ANNO XLII — TORINO, *Mercoledì 8 Luglio 1908* — NUM. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HA[illegible]
[illegible] a Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il fine a cui mira Papa Pio X con la sua riforma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

(A.). — La *Tribuna* pubblica la seguente notevole intervista che ha avuto con un alto prelato intorno alla riforma dei dicasteri vaticani:

— Come è che questa riforma generale, di cui si parla da almeno mezzo secolo ed alla quale non avevano posto mano i predecessori, sia stata praticamente voluta e radicalmente applicata da Pio X?

— Le ragioni di questo fatto — ha risposto il prelato — sono naturalmente complesse dipendenti dai tempi e da varie circostanze, ma la ragione principale mi sembra questa: Ogni Papa, salendo sul trono pontificio, si fa un programma fondamentale per l'esplicazione della sua missione di capo della chiesa. Un pontefice può giudicare che i suoi tempi gli indichino come la piattaforma della sua azione sia l'occuparsi di alta politica, propriamente della onde la forza politica della chiesa appoggi la missione religiosa della stessa. Un altro può giudicare che il suo tempo gli suggerisca piuttosto un'azione interna di riforma ecclesiastica o cristiana, la quale, rendendo la chiesa più forte, ne faciliti la missione.

«Pio X ha giudicato che il tempo suo gli consigliasse questo secondo metodo ed è questo il senso intero della sua formula: restaurare tutto in Cristo. Egli ha veduto che bisognava incominciare colla riforma interna della chiesa e questa riforma cominciarla dal centro, cioè dalla curia romana a difesa dei punti fondamentali della fede e della disciplina cattolica e dalla riforma delle leggi e della loro applicazione. In questo programma come è entrata la lotta contro il modernismo così è entrato il nuovo codice del diritto canonico e la riforma degli uffici vaticani. Ecco, se non erro, la ragione pregiudiziale che spiega come la ragione della riforma dei dicasteri stessi fosse fortemente voluta e presto applicata da un Papa, che se ne aveva fatto un articolo del suo programma fondamentale. Certo non poteva essere migliore la coincidenza tra questa volontà del Papa e la maturità della questione. Infatti può dirsi essere stata ottima cosa che questa riforma, di cui si parlava da tanto, sia stata protratta fino ad oggi, giacchè è stato meno difficile di fare una riforma veramente generale e radicale.

— E' vero, monsignore, che per questa riforma c'è stata una forte opposizione da parte di alcuni cardinali e molti prelati del Vaticano?

— Nulla di meno esatto. Il bisogno urgente della riforma era sentito da tutti e ne sia prova la simpatia colla quale furono accolte nel nostro ambiente ecclesiastico le prime voci annunzianti che il nuovo pontefice avrebbe messo mano alla riforma. Naturalmente in un piano così vasto, in una applicazione tanto complessa come nel nostro caso, ognuno dei competenti voleva arrecare le sue vedute ed i suoi provvedimenti per una cooperazione feconda onde si ottenesse il fine desiderato da tutti. Del resto l'insistenza delle voci corse di questa fantastica opposizione è sanzionata dal fatto che alcuni giornali hanno pubblicato notizie di quei dissensi che, secondo i loro corrispondenti, avrebbero rimandato alle calende greche la pubblicazione del decreto. Ora, proprio alla vigilia della pubblicazione di queste riforme quei giornali sono giunti a Roma nel momento in cui venivano smentiti dai fatti.

— L'applicazione di queste riforme, come si farà? e sarà definitiva?

— E' stabilito che il decreto di riforma si applicherà coi primi del prossimo novembre. Vi è tempo sufficiente alle nomine ed agli uffici. Le nomine principali riguardano i cardinali giudici della Segnatura (cassazione) ed il prelato loro segretario, il cardinale segretario ed il prelato assessore della Congregazione concistoriale, il cardinale prefetto ed il prelato segretario della nuova Congregazione sacramentale, la maggior parte degli uditori di Rota, giudici di prima e seconda istanza. Attuata la linea generale della riforma e la base di ogni ufficio, la sistemazione verrà completata col regolamento speciale interno che dovrà farsi per i singoli dicasteri per i quali sin d'ora è stato redatto soltanto il regolamento organico generale. Siccome la pubblicazione del codice del diritto canonico non si farà attendere ancora molto tempo (si spera di averlo tra due o tre anni) così la nuova legislazione verrà certo completata e stabilita la riforma dei dicasteri che devono applicarla e così si avrà compiuto questo punto importantissimo della restaurazione cristiana voluta da Pio X».

C'è poco da aggiungere. Il parere dell'alto prelato, il quale indubbiamente deve coprire un'alta carica in Curia, esprime chiaramente le ragioni della riforma e la causa che le ha determinate. Si può dire infatti senza tema di esagerare che il decreto in questione è l'esponente di tutta la linea direttiva imposta dal Papa attuale al suo pontificato.

Pio X è stato accusato con troppa frequenza e troppa facilità di critica di avere abbandonato l'energica politica dei suoi predecessori per seguire in questo campo un cammino piano, tranquillo ed incontestato. Certo pochi hanno compreso e si sono dati la pena di comprendere quali fossero e siano i propositi dell'ex patriarca di Venezia, il quale, di fronte alle due crisi, una religiosa e l'altra politica, ha sentito il dovere di dare opera anzitutto a sanare la prima. Lo scopo anzi di Pio X è tutto qui. Riacquistare al papato ed alla chiesa il suo posto di dominazione nel mondo, riconducendo il papato e la chiesa ai loro veri fini secondo i principi positivi del cristianesimo. La riforma oggi stabilita col decreto pontificio non è dunque un fatto da studiare solo sotto l'aspetto tecnico della diminuzione delle competenze dei vari uffici; è qualche cosa di più, anzi molto di più. Si deve considerare che esso costituisce il modo perchè l'altra riforma, prossima ad essere attuata del codice di diritto canonico, possa trovare la sua compiuta applicazione. Per mio conto posso confermarvi quanto l'intervistato della *Tribuna* ha detto, cioè che nessuna opposizione vi è stata alla riforma dei dicasteri, anzi nei circoli vaticani ha prodotto ottima impressione la celerità colla quale Pio X vi è addivenuto.

Il commento dell'*Osservatore*.

Roma, 7, ore 24.

L'*Osservatore romano*, organo del Vaticano, commentando la nuova costituzione apostolica, dice: «Il titolo di legislatore si conviene a Pio X per la costituzione colla quale, riformando le Congregazioni ed i dicasteri romani, appresta perfetto ordinamento, onde la codificazione stessa suddetta ha da riuscire di sovrana utilità. Quanto bene essa abbia arrecato e quanta speditezza al funzionamento della potestà papale non saremo noi qui a dirlo, pronti slandio a riconoscere che dopo tanto tempo trascorso e nonostante che il lavoro fosse ritoccato dallo spirito sempre moderno della Chiesa era maturo che si venisse ad una riforma, la quale, senza turbare la sostanza della legislazione primitiva, venisse a classificare e determinare meglio gli uffici dove restituendo all'antico, dove decentrando, dove aggiungendo con criteri che, ancor essi, sono effetto di esperienza per la quale il buono ed il difettoso non si può vedere tutto ad un tempo».

Come il governo provvede alla "messa in valore,, della colonia del Benadir

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dà queste notizie: «Il governatore della colonia del Benadir, commendatore Carletti, allorchè venne l'inverno scorso a Roma, concordò col Governo tutto un piano di possesso effettivo della colonia del Benadir, mercè l'occupazione di quei punti dove presumibilmente si annidano le scarse falangi delle tribù ribelli. Il programma di occupazione fu ritardato, in attesa di un aumento del contingente di truppe, e si attese, come è noto, l'attuazione del reclutamento di nuovi ascari.

«Il ministro disse che la zona fino all'Uebi Scebeli, in breve lasso di tempo, sarebbe stata occupata. Finora il governatore Carletti ha fatto pervenire brevi comunicazioni al Governo intorno a questo fatto, che deciderà dell'avvenire della Colonia. Sappiamo, pertanto, che ancora le truppe non si sono mosse. Esse partiranno da Mogadiscio, ove attualmente si sta concentrando il grosso delle truppe coloniali in numero, per ora, di circa quattromila uomini. L'occupazione sarà un fatto compiuto prima della riapertura della costa, che, come è noto, avviene tutti gli anni, verso la fine di settembre e ai primi di ottobre.

«Oltre il problema dell'occupazione dei punti più strategici della Colonia, occupazione che potrà dare l'effettivo possesso della Colonia, il Governo sta attendendo allo studio di tutti quei mezzi, che valgono ad aumentare i redditi della Colonia. La questione delle concessioni agricole è quella, alla quale ora volge le sue maggiori cure il nostro Ufficio coloniale. L'on. Tittoni ebbe a dichiarare al Senato di aver sempre respinto proposte di concessioni agricole od industriali fatte da capitalisti, i quali pretendevano l'assoluta garanzia di un interesse anche minimo.

«Infatti, caddero le trattative con la nuova Società nazionale per le Colonie, nè il Governo intende di trattare sulla base della garanzia dell'interesse. Invece, il Governo ha stabilito di dividere la regione prossima al Giuba in numero di appezzamenti di terra di circa cinquemila ettari ognuno da darsi in concessione agli agricoltori. Dei numerosi concessionari demmo già notizia qualche tempo fa, ora non v'è da aggiungere che una sola nuova concessione, non ancora accordata, quella del Sindacato del *Giuba*, costituito dal dottor Fonelli e dal marchese Afan De Rivera, in unione a numerosi personaggi dell'aristocrazia romana. Quest'ultima concessione, come circa altre dodici in corso, sono un po' diverse dalle prime fatte con il Carpanetti, il primo e più audace dei coltivatori di cotone del Benadir. Le condizioni del contratto saranno un po' più onerose, ma, in sostanza, tutti i contratti si fonderanno sul principio di un minimo di tassa per i terreni e dell'obbligo dell'impiego di una data cifra per lo sfruttamento agricolo di essi; anzi, questa condizione dell'impiego di un dato capitale è precipua per tutti i contratti, il cui schema è stato già studiato ed approvato dal Consiglio coloniale. Col programma dell'occupazione e con l'inizio del risveglio agricolo, mercè le convenzioni, apparisce evidente come si presenti tutto un nuovo avvenire per la Colonia.

«Soprattutto, uno dei più importanti problemi, ai quali attende il Governo, è quello delle comunicazioni, sia nell'interno della Colonia, sia colla madre patria. Per le comunicazioni coll'Italia, il Governo sta studiando l'attuazione di una linea diretta fra Aden e Napoli o Genova, e di una linea commerciale destinata ai traffici della Colonia, fra Aden ed il Benadir e Zanzibar, poichè il Governo non vuole più subire il deplorevole servizio fatto ora dalla Compagnia di navigazione indiana, la quale adibisce vecchi e logori navigli alle comunicazioni fra Aden e Mogadiscio, mentre percepisce un lauto canone. Forse questo sarà l'ultimo anno di servizio della Compagnia. Non meno importante è il problema al quale si spera di por mano al più presto: è quello delle comunicazioni ferroviarie. Al governatore Carletti è stato deferito l'incarico di qualche proposta di massima, intorno al tracciato. Si ritiene, però, che esso sarà per ora limitato a mettere in comunicazione Mogadiscio con tutta la zona verso Lugh, la più ferace, e nella quale fanno centro i mercati delle carovane. Con l'attuazione della linea ferroviaria, la Colonia potrà sperare di aumentare in modo considerevole i suoi redditi».

Lo Stato Maggiore ad Ancona per le manovre coi quadri

Ci telegrafano da Ancona, 7, ore 22:

Oggi sono giunti ad Ancona, da Perugia, il capo di Stato Maggiore, generale Pollio, il tenente-generale Allaprandi, comandante il II Corpo d'armata, il maggior-generale Baratieri, comandante la Brigata Savoia, il maggior-generale Chiala, comandante la Brigata *Acqui*, il colonnello di Stato Maggiore Sequi, il tenente-colonnello D'Amo, ed altri numerosi ufficiali di Stato Maggiore. Essi hanno al loro servizio tre automobili e ventiquattro ciclisti. La ragione della loro venuta qui è lo svolgimento delle grandi manovre coi quadri, che si compiranno nella Valle del Tevere, attraverso i colli Appennini, in direzione della costa Adriatica compresa tra Pesaro ed Ancona. Il Comando generale delle manovre risiederà a Perugia. Il maggior-generale Chiala, comandante del partito rosso, che sarà il partito invasore contro il partito azzurro, difensore, cercherà di ostacolarne l'avanzamento e il valico dell'Appennino. Fanno parte di questo [illegible] di Stato Maggiore anche alcuni ufficiali di marina, oltre a molti ufficiali tecnici di artiglieria e genio. Si dice che questi studi preluderanno alle grandi manovre, che si progetterebbero per l'anno venturo in questo versante, [illegible] contingenti di terra e di mare, come si svolgono quest'anno sulla riviera ligure.

L'agitazione dei professori universitari.

Le dimissioni in massa dei corpi accademici?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

E' vivissima l'aspettazione per la riunione che sarà tenuta domani a Roma sotto la presidenza dell'on. Battelli dei delegati delle università italiane. L'aspettativa deriva anche dalla possibilità che nella riunione vengano decise le dimissioni in massa dei corpi accademici. La situazione diverrebbe in tal modo grave ponendo in grande imbarazzo il ministro Rava. All'adunanza parranno rappresentate tutte le Università e tutti gli istituti superiori.

L'assemblea discuterà sulla condotta che l'associazione universitaria dovrà tenere dopo il voto del 23 giugno con cui la Camera respingeva il disegno di legge sullo stato economico dei professori universitari.

La *Tribuna* scrive a questo proposito: «Si spera che, nonostante i vivaci ordini del giorno votati da vari corpi accademici, l'associazione universitaria non abbandonerà il suo lavoro fecondo per il miglioramento dell'Università italiana, che pure è miglioramento di tutta la nazione, tanto più che il Governo ha stabilito di ripresentare sotto altra forma più ampia alla ripresa dei lavori parlamentari, il disegno di legge sui professori universitari.»

La *Vita* ha consultato intorno all'adunanza di domani un personaggio del mondo universitario, il quale ha detto: — Non sono possibili previsioni sulle risoluzioni che saranno prese. Anche le Università si dividono in nord e sud. Il nord è rimasto più calmo pur sentendo l'onta ed il danno subito. Nel sud si è corsi a propositi più gravi. La causa di tale diversità di contegno è da ricercarsi soprattutto in ragioni di età. Nel mezzogiorno il corpo degli insegnanti è prevalentemente giovane, quindi incline alle risoluzioni più aperte. Di più i professori in quelle provincie sentono maggiormente l'angustia del nostro ambiente universitario che lo Stato condanna a tanta povertà di mezzi. Del resto è da notare che anche gli atenei del nord, rappresentati da uomini tanto calmi e illustri quanto il Righi ed il Golgi, cioè Bologna e Pavia, hanno accolto già il parere della protesta più viva cioè delle dimissioni dei corpi accademici. Bisogna notare che tale movimento riuscirebbe più imponente a novembre cioè al principio dell'anno scolastico perchè presentemente molti professori sono obbligati di non abbandonare certe cariche fin qui occupate.»

Il parere di P. Villari.

Un commento all'intervista Rava-"Stampa,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

Pasquale Villari scrive sulla bocciatura del progetto di legge sui professori una lettera al *Giornale d'Italia* nella quale è detto:

«Non sono meravigliato che la legge sia stata respinta. Essa era biasimata da molti corpi insegnanti al cui beneficio era destinata ed in questo scorcio di sessione era impossibile emendarla. Non si pretende che l'aumento di stipendio, universalmente riconosciuto necessario, sia accompagnato da una riforma generale dell'insegnamento universitario. Sarebbe questo il volere rimandare tutto le leggi alle calende greche ma l'aumento di stipendio non deve essere fatto in danno della scienza sopprimendo corsi necessari. Vi sono poi nelle Università alcuni abusi che si possono dire conseguenza necessaria dello scarso stipendio e perciò tollerati. Questi abusi coll'aumento dello stipendio andavano soppressi.

Era questo che la maggioranza del corpo insegnante desiderava e che nella proposta presentata alla Camera solo in parte si era fatto e questo dovrà farsi nella nuova legge che sarà approvata. Io credo che si sappia che noi domandiamo che l'aumento dello stipendio non sia a danno della scienza e che gli abusi i quali erano resi inevitabili per la scarsità dello stipendio vengano, coll'aumento di esso, radicalmente soppressi. Questo è secondo me, il vero modo di provvedere al nostro interesse morale e materiale.»

La *Vita* poi dedica un articolo all'intervista della *Stampa* col ministro Rava. La *Vita* si compiace un po' ironicamente dell'ottimismo manifestato dall'on. Rava circa il voto della Camera contrario al progetto di legge universitario e circa l'attuale agitazione dei professori universitari. Indubbiamente — soggiunge la *Vita* — questo senso di tranquillità e di confidenza superstiti alle contrarietà esperimentate può divenir argomento di energia operosa.

La *Vita* poi mette in dubbio la possibilità che Rava presenti a novembre l'annunziato progetto di riforma universitaria e aggiunge: «Certe riforme anche se pensate a lungo, non si possono compilare rapidamente ed il tempo da qui a novembre è molto poco. Ora il ministro, dice che deve curare la ferita tuttavia recente ma quanto lungo sarà il periodo di cura? Ed intanto non basta promettere di studiare, occorre diffondere qualche assicurazione precisa, mostrare il principio di una azione. Certo si è errato nell'interpretazione del voto della Camera, si è creduto che fosse arrivato più in là di dove voleva andare, si sono sospettate offese che non voleva recare; ma in certe ore l'impressione vale come la realtà. L'impressione ricevuta da molti per quel voto è che si sia colpita la dignità della nostra coltura superiore. Ora la verità è questa. Il nostro è un paese su cui incombe troppo la fama di indotto perchè non si abbia a tener conto di una tale impressione, anche se errata. Quindi atti che restaurino il morale sono assolutamente necessari. Lo stato deve tutelare la dignità della sua scuola. Comunque la *Vita* loda l'on. Rava di queste intenzioni perchè appunto è convinta che non si giungerà al miglioramento dello Stato economico dei professori senza una riforma e organica degli istituti universitari. Finchè gli insegnanti sono troppi gli stipendi saranno scarsi come la media degli insegnanti.»

Ciò che v'è di vero del ritiro di Monts

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Il corrispondente da Berlino della *Tribuna* telegrafa: «Si afferma ufficiosamente che, intorno alle voci corse a proposito di un cambiamento del titolare dell'Ambasciata germanica a Roma, vi è di vero soltanto questo, che il conte Monts manifestò il desiderio di ritirarsi a vita privata. Manca ogni ragione per credere che la sua decisione abbia assunto forma concreta».

Un dietroscena dell'affare Acciarito secondo l'*Avanti!*

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 20.

L'*Avanti!*, al quale lasciamo la paternità e la responsabilità di quanto narra, fa questo racconto circa il retroscena dell'affare Acciarito. Quando il senatore Beltrani-Scalia, ex-direttore delle carceri, attualmente consigliere di Stato, andò a deporre al tribunale nel processo Doria-Canevelli, gli avvocati della parte civile gli chiesero con vive insistenze che avesse detto quali furono i fatti che determinarono a fare estorcere ad Acciarito le note rivelazioni. L'on. Beltrani-Scalia disse che non se ne ricordava. Ed egli non poteva rispondere altrimenti, perchè se avesse voluto rispondere, avrebbe scoperto la Corte. La chiave di questo segreto è nella deposizione di Angelelli e dovrebbe essere in quella dell'on. Di Rudinì, se questi potesse deporre. Subito dopo la condanna dell'Acciarito a Corte arrivavano voci, persino lettere anonime, alla Regina Margherita, assicuranti con circostanze concrete l'esistenza di un complotto di amici e correligionari di Acciarito, i quali avrebbero preparato un colpo su Re Umberto e sul suo figlio, l'attuale Re. La Regina Margherita se ne allarmò in tale modo che non ebbe più pace e qualche sua dama di Corte ha già detto che la sovrana visse in quell'epoca durante alcuni mesi, in una continua e penosa angoscia. Chi saprebbe farle rimprovero di ciò? Chi potrebbe trovare strano questo sentimento di moglie e di madre in una regina?

«Ciò che invece è infame è che quelle voci arrivavano a Corte per mezzo di alcuni pezzi grossi della pubblica sicurezza, i quali avevano capito come vi fosse da fare carriera speculando sulle paure coniugali e materne della regina, la quale vivamente allarmata, assillava Di Rudinì prima e Pelloux più tardi, perchè avessero preso delle iniziative per scoprire ed agguantare i pretesi complici e continuatori dell'opera di Acciarito. I due ministri rimbalzavano le sollecitazioni su quegli organi competenti di pubblica sicurezza che avevano diffuso interessatamente l'allarme. Quando al re pervenne la domanda di grazia di Acciarito coll'indicazione precisa di alcuni pretesi complici, questo documento passò dalla Corte all'autorità giudiziaria. Si fece di quella domanda di grazia un uso antipatico, ingeneroso e sleale. Ma anche questo va forse perdonato per l'eccitazione e la paura materna e coniugale della regina Margherita, la quale — era umano in quel momento — non si preoccupava se non della salvezza dei suoi congiunti. Ma l'infamia si concretò nelle mani di Caprino e di Tofano, i quali lavoravano ad imbastire il processo ed a mandare all'ergastolo alcuni imputati della cui innocenza essi dovevano essere, se non sicuri, almeno sospettosi, perchè essi sapevano con quali mezzi, con quali torture era stata estorta ad Acciarito la rivelazione dei pretesi complici. L'Angelelli, che non è neppure lui uno stinco di santo, ha scritto e detto che egli allorchè ricevette — secondo la sua versione — da Doria e Canevelli l'incarico di estorcere all'Acciarito le rivelazioni desiderate, si recò dal cardinale Rampolla, una specie di suo confessore onorario, e gli chiese se era degno di un buon cattolico un'azione simile. Fate, fate pure, ubbidite, gli disse il Rampolla. Ed in quel momento al card. Rampolla, certo dovette soccorrere il ricordo di molti santi padri della Chiesa, i quali giustificavano i peggiori delitti perchè compiuti nel nome e per la santa causa di Dio. Era quello uno di tali casi perchè si trattava di salvare la vita di un re che personificava il diritto divino anche se fosse colui che detiene.»

Rudinì di nuovo peggiorato.

Si teme la catastrofe!

L'infermo dice "addio!,, ai famigliari

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 7, ore 22.

L'*Italie* dice che il marchese Di Rudinì è conscio che la sua fine è imminente. Ieri sera, sentendo aggravare il suo male, disse di volere fare un codicillo al suo testamento. Fu chiamato il notaio di famiglia ed il marchese stesso dettò con grande sforzo le sue ultime disposizioni. A questa scena straziante assistevano la marchesa, il figlio e l'intera famiglia. L'on. Di Rudinì salutò tutti coloro che si trovavano intorno a lui stringendo loro la mano e dicendo loro ripetutamente: «Addio!». Tutti piangevano.»

Anche la *Tribuna* dice che le condizioni di salute dell'on. Di Rudinì sono oggi peggiorate. L'infermo fu preso questa notte da una debolezza estrema. Parla pochissimo e ritorna a lagnarsi di acuti dolori al fegato. Stamane alle 9 ed oggi alle 17 si sono recati a visitarlo i proff. Maresca e Feri. Domani probabilmente sarà ripresa la pubblicazione del bollettino quotidiano».

Il *Giornale d'Italia* dice che il dott. Feri, che si è recato stamane presso il letto dell'infermo, ha constatato l'irremediabile gravità del male, dichiarando alla famiglia che ormai tutti i mezzi di cui dispone la scienza rimangono inutili di fronte alle proporzioni assunte dalla malattia. Poco dopo il dottor Maresca ha fatto le medesime constatazioni. Il giornale aggiunge che i medici temono la catastrofe da un momento all'altro.»

Per ora non sarà nominato l'ispettore generale dell'artiglieria

Roma, 7, ore 24.

La *Tribuna* pubblica: «Alcuni giornali hanno asserito che il ministro della guerra intende di provvedere subito a ricoprire la carica di ispettore generale di artiglieria rimasta vacante in seguito alla cessazione dal servizio attivo del tenente generale Mangiagalli ed hanno anche fatto qualche designazione sul nuovo titolare della carica stessa. Ora, in proposito è bene avvertire che per qualche tempo la carica di ispettore generale di artiglieria continuerà a rimanere vacante: quindi è superfluo aggiungere che, per ora almeno, nessuna designazione fu fatta e perciò ogni notizia in riguardo è destituita di fondamento».

Ardori di battaglia nell'estate che arde.

(Dal nostro inviato speciale).

New York, [illegible] giugno.

Ieri sera, al «Republican Club», in Bryant Square: la rocca forte del partito repubblicano nello Stato di New York. La piccola sala d'aspetto a pianterreno sembra un angolo d'esposizione di bianco e nero. Una moltitudine di stampe, di acqueforti e di schizzi a penna vi segna, sulle pareti, a stadi distinti, il prodigio edilizio in virtù del quale questa città è sorta, si è allungata, si è sollevata e si è ingigantita in un batter d'occhio, fino a diventar la metropoli di un continente. Qui c'erano catapecchie di birrai olandesi: ed ecco, oggi, balzarvi al cielo, così alti da mordere le nuvole, degli *sky-scrapers* eguali a denti di giganti supini. Là c'erano verdi pascoli irrigui: ed ora vi si son cementati i lastrici di strade senza fine, i cui termini si perdono perennemente nella nebbia azzurrognola delle lontananze. Ma la saletta è soffocante come un cunicolo di fornace. Sembra imbottita e trapunta, dal molle tappeto spessissimo al soffitto turgido d'intarsi, per immagazzinar tutta l'afa che penetra dalla via a traverso la veranda piena di fiori avvizziti. In un canto luccica un termometro: il mercurio è a 90 Fahrenheit, qualche linea sopra i 32 centigradi. C'è da scoppiarne. E io sento intorno a me, come non mai prima d'ora, terribile tutto l'incubo di New York in questo fiero periodo di ardori meteorologici e politici. Da stasera, qui, nella città-cardine dell'Unione, la vita è ormai costretta per molte settimane entro due morse inesorabili: quella rovente dell'estate, e quella veemente delle elezioni per la Presidenza della Repubblica. Qualche cosa d'infernale! La gente, a New York, dev'essere munita di nervi sul serio....

A placare i miei, per fortuna, giunge il ragazzo dell'ascensore. Si sale. Il boy ci depone in un vasto vestibolo, al quale si può accedere anche da un monumentale scalone di marmo bianco passante in posizione ausiliaria. Da una parte si vede una sfilata di bigliardi: anche col pennacchio politico, il club, nei paesi anglo-sassoni, conserva sempre il suo carattere di luogo di convegno. Dalla parte opposta entriamo nella sala dei *meetings*. C'è poca gente e molto lusso. Una immensa bandiera americana sta drappeggiata lungo una parete. Raccolta in pieghe nel mezzo e stesa ai lati come una gala, essa fa sfondo alla piattaforma per gli oratori, rialzata due palmi dal pavimento. Di fronte e di fianco, sulle altre pareti, pendono dal damasco verde della tappezzeria alcuni ritratti ad olio racchiusi entro cornici identiche. Due di questi sono sormontati da un riflettore elettrico che ne inonda di luce vivida le tele cupe. E' la stessa luce, ma non sono gli stessi volti. Tra l'uno e l'altro passano cinquant'anni di storia e di metamorfosi.

E' di un'austerità quasi granitica, nel primo quadro, il volto di Lincoln: sembra scolpito in una materia coriacea, senza sangue e senza palpiti. Molto diversa è per contro, nel secondo ritratto, l'austerità di Hughes. Ha qualcosa di più umano, di più caldo, di più sensibile, di più vivo. Sulla fronte liscia e dura di Lincoln sembra che mai sia calata l'ombra di un dubbio. Erano tempi di ferro, i suoi. Il carattere era ancora una virtù tradizionale che i figli ereditavano dai padri. Oggi, invece, si ereditano tutti i dubbi, tutte le ansie, tutte le inquietudini che rodono così i padri come i figli in questa nostra sfolgorante o miseranda vita moderna, sospinta con un orgasmo inaudito verso approdi meravigliosi, ma troppo vaghi e incerti ancora. E Hughes è uno di noi tutti. Anch'egli vive questa nostra vita che si agita, sente, pensa, cerca, si affretta e smania come incalzata dal destino; questa nostra vita che, nella sua essenza schietta, può ormai dirsi eguale in tutto il mondo intersecato dal telegrafo e vibrante di rotative. E la vive in America. Qui si ha la sensazione di poter trovare tutto quello che si desidera a tre passi dal proprio uscio. Una cosa eccettuata: il carattere. S'immagina che questa virtù severa deva rimaner fatalmente smussata fra le strettoie di tutta l'umanità in lotta e in concorrenza che corre ogni mattina ad ammucchiarsi e ad azzuffarsi *down town*, negli enormi edifizi della città bassa dove i traffici hanno le vertigini. S'intuisce quasi che, qui intorno, in mezzo ai ruscelli d'oro che abbarbagliano e al fruscio dei dollari ossequiati come una divinità, è tesa di continuo, su tutti i crocevia più affollati e clamorosi, l'imboscata della corruzione. Per camminarvi diritti, sul filo ignudo della propria coscienza, senza niuna transazione mai, occorre quindi un'instancabile vigilanza di se stessi, una quotidiana battaglia contro il soverchiante impeto delle cose. La tremenda e sempre nuova e sempre più sottile complessità delle tentazioni costringe in tal modo gli esseri aristocratici a parar giorno per giorno difese nuove, acquistando, con fatica e sofferenza, nuove armi d'esperienza diretta. E sul volto di Hughes si travedono appunto i segni dolorosi di questa milizia volontaria che si traduce in durezze quasi metalliche, e rende raro il sorriso, e mozza le ali a tutte le fervide spontaneità. La sua maschera è di ghiaccio e di acciaio. Fra gli amici e i nemici egli passa per uno degli uomini più profondamente rigidi dell'Unione. Faceva l'avvocato, prima, ed ora, tra i repubblicani di New York, un gregario. Un giorno ci fu bisogno di lui: di un animo, di una responsabilità senza riserve, di una tempra sicura. E la politica è corsa ad arruolarlo nel suo studio. Hughes, benchè avvezzo a metter molta gente alla porta, non potè rifiutarsi a ricevere la visitatrice inattesa. La quale, a nome del partito repubblicano, gli offerse la carica di governatore per lo Stato di New York. Ora gli uomini di questo tipo non han cessato di concepire come un dovere, semplicemente, la partecipazione alla vita politica del loro paese: e l'avvocato chiuse lo studio e divenne il governatore Hughes.

Incominciando a conoscerlo, io ho sorpreso in lui tutte le qualità dell'uomo politico tipico che noi qualche volta immaginiamo per contrapporne il fantasma ideale alle piccole figure della nostra realtà parlamentare. Nessuna posa oratoria, parole brevi e intense riproducenti scorci di cose, tutte le idee che son necessarie nella sfera circoscritta delle proprie funzioni, non una di più, non una di meno, lucidamente, praticamente, efficacemente. Un cervello che ragiona in contatto costante con la realtà, un uomo che si muove o si determina con energia semplice. Senonchè, neppure in America queste insigni doti pratiche riescono ancora ad appaiarsi con la popolarità. Son fatte per esercitare utilmente un dominio, non per fascinare intimamente delle moltitudini. La popolarità, anche qui e ancor oggi, è pur sempre quella stupida farfalla che voi sapete, la quale dispone di un cranio voluminoso come una capocchia di spillo: e non è proprio colpa sua se talora si posa sopra qualche reale valore umano, di cui non riesce a cogliere, per esserne affascinata, se non qualche insignificante carattere esteriore. A Hughes, quindi, fin dai suoi primi passi nella vita pubblica, la popolarità era preclusa. Gli è preclusa, quindi, irremissibilmente, la Presidenza. E i suoi amici — che lo reggono tuttavia sugli scudi della loro intelligenza valutatrice — hanno voluto giovedì scorso proporre la sua candidatura disperata alla Convenzione repubblicana, unicamente in omaggio alla consuetudine secondo la quale il governatore di New York dev'essere proposto alla Presidenza dell'Unione. E Hughes fu respinto. E' noto. La Convenzione di Chicago — una specie di conclave in cui tutto il partito repubblicano degli Stati Uniti, per mezzo di delegazioni, sceglie i due candidati alla Presidenza e alla Vice-Presidenza sopra i quali raccoglierà i suoi voti ufficialmente — ha scelto, in luogo di Hughes, William Taft. E Hughes ha dovuto ritornare nei ranghi. In circostanze simili, un uomo dei nostri avrebbe fatto le bizze e si sarebbe messo a creare intrighi ai danni del rivale. Hughes, invece, si è messo a far della propaganda per il trionfo di Taft. Egli medesimo, anzi, ha inaugurato ieri sera la campagna a favore di lui e del candidato alla Vice-Presidenza, James Sherman, in quella stessa sala del «Republican Club» dove qualche settimana fa, in un discorso memorabile, dinanzi a un uditorio entusiasta, egli aveva ringraziato gli amici che lo indicavano per la suprema magistratura della Repubblica, e si era preparato a correr la giostra delle urne.....

***

Quando entra, tutti si levano e lo applaudono. Hughes sale sulla piattaforma, impassibile. Non un muscolo del suo viso si contrae. Egli stringe la mano a qualche amico, e dà uno sguardo alla sala. Essa non è affollata come *allora*..... Ci saranno duecento persone, tutt'al più di cui un terzo son giornalisti. E c'è un caldo asfissiante. Dalle finestre spalancate su Bryant Park — un luccichio di innumerevoli lampadine elettriche tra le fronde tisiche degli alberi radi — entra ogni tanto un sospiro di vento recando la romba dei treni che si inseguono ossessionati per la Sixth Avenue sulle travature dell'«Elevated». Si suda, ci si passa il fazzoletto sulla fronte, e si fuma. Niuno smette di fumare neanche quando Hughes incomincia a parlare. Diritto, rigido, solenne, le mani sprofondate nelle tasche del panciotto bianco, la testa eretta, pieno di calma e di pallore il volto incorniciato dalla breve barba grigia, egli discorre lento, con la cadenza di una macchina da scrivere, a riprese ritmiche, volgendosi intorno continuamente con un moto d'automa.

La Convenzione di Chicago, egli dice, ha votato la candidatura di William Taft. Merita congratulazioni sincere. Egli aggiunge, qui, che, a ogni modo, da parte sua, non ha fatto passo di sorta per rendersi ligio un solo delegato: l'Amministrazione della Repubblica non deve essere tributaria mai ad alcuna candidatura. Poi tesse l'apologia del suo rivale vittorioso. Un uomo di tatto, di energia, di esperienza tecnica: per la Presidenza, niuno meglio equipaggiato di lui! Dopo, l'elogio di Sherman. E, da ultimo, lo schema riassuntivo del programma repubblicano, battendo forte sul chiodo dei doveri costituzionali da non violarsi mai: «Noi siamo governati da leggi, non da uomini».

In un quarto d'ora Hughes si è sbrigato. Ha fatto due gesti, in tutto, — gravi, declamatori, statuari, — ed è stato applaudito più volte. Ora si siede, tutto grigio nella sua *redingote* grigia, e resta immobile, serio, appoggiato allo schienale della poltrona. Sulla piattaforma, intanto, gli succede un vecchietto vestito da campagna, in tela bianca, calvo e roseo. E' un generale in ritiro. Ficcati i pollici nelle tasche dei calzoni, così, tutto d'un pezzo come un ragazzo che recita la lezione, l'ottimo guerreggiatore narra in cinque minuti gli storici omerici fatti a Chicago perchè si adottasse la candidatura Hughes. Quindi piglia congedo dagli amici; va a godersi un po' di fresco in Inghilterra, ma sarà di ritorno più bellicoso che mai per le ultime settimane più ardenti della grande battaglia elettorale... Ed ecco, in bigoncia, l'ex-segretario del Tesoro, Shaw. Questo è acuto, arguto e pungente. Egli non vuole che si esaltino nè candidati nè presidenti: in America devono governare i partiti, mica le persone! E il vecchio segaligno termina con una favoletta morale ch'egli biascica adagio adagio, con gusto, girando attorno i suoi occhietti giallognoli:

— C'era una volta, in un sito dove i ragazzi erano diventati discoli come demonii, un maestro, il quale, per farli filar dritto, aveva adottato questo sistema: li minacciava a volta a volta, secondo i casi, con uno scudiscio, con una rivoltella a sei colpi e con un coltellaccio. E li teneva a dovere, sicuro! Ora, come sia andata a finire quella scuola, io non so. Ma conosco un tantino la natura umana: e vi assicuro che, se a quel maestro terribile n'è successo un altro senza principii proprii e determinato soltanto ad imitare le pratiche del suo predecessore, la scuola è rovinata. Perchè, pensateci un momento, le scuole non sono fatte precisamente per le punizioni. Il loro scopo è un altro. E lo stesso si può dire dei Governi.....

Ma l'ex-tesoriere, conchiudendo così, gira invano sull'uditorio i suoi occhietti incoraggiatori; non riesce a rubargli neanche un sorriso. Le botte oblique nelle costole di Roosevelt non hanno successo. Teddy è console ancora, e impera sempre tra questi giovani eleganti, tra questi vecchi pensosi, tra questi professionisti pallidi.

E sorge, per ultimo, un piccolino ebreo dal naso adunco, il quale deve far presto, presto, poichè il *meeting* dura già da una ora e un quarto... Abraham, per fortuna, è arrendevole: in tre minuti ha detto tutto.

Allora Hughes si alza. La ratificazione dei candidati repubblicani per lo Stato di New York è compiuta. I giornalisti scappano via, con i loro fasci di cartelle irte di zampe di gallina. E i clubmen, che restano, fanno gruppo intorno al governatore. Egli ritrova così, a uno a uno, i suoi amici fe-

dali, e distribuisce delle strette di mano quasi violente. Il viso gli s'illumina. Lo smacco di Chicago non esiste più. Tutta la popolarità ch'è mancata ha il conforto dell'amicizia che dura e si rafforza.

Il Hughes, finalmente, sorride.

***

Da tre giorni i grandi quotidiani di New York annunziavano questo *meeting*. «Vi si sparerà il primo grande cannone della campagna elettorale», scriveva il *New York Times*. E gli altri, con linguaggio meno magnifico, erano concordi nell'asserire che il *meeting* di ieri sera può considerarsi senz'altro come l'inaugurazione della lotta elettorale non pure nel territorio di New York, ma in tutta l'America.

Ho voluto, appunto per questo, farvene un po' di cronaca minuta. Ed esatta: nell'intento di non smarrire, nè ora, nè in seguito, il senso delle proporzioni. Anche le signore più esperte nell'occuparsi delle cose altrui, incominciano regolarmente con la visita in casa. E' un metodo sperimentale, che onora il loro senso e che noi possiamo adottare senza esitazioni. Nella nostra visita, pertanto, noi abbiamo trovato niente di straordinario: una radunanza esigua, dei discorsi freddi, delle idee circoscritte. Ma, da tutto l'insieme delle cose che abbiamo viste e udite, ci è stato possibile rilevare la rude volontà di combattere ond'è animata la parte che da giovedì scorso, a Chicago, ha preso le sue posizioni definitive. Essa, quest'anno, scende subito in campagna, senza nemmeno attendere la Convenzione di Denver, nella quale, il 7 luglio, tutte le delegazioni di parte democratica eleggeranno alla loro volta i candidati propri: Bryan, — sembra, — per la Presidenza, e Johnson per la Vice-presidenza.

I repubblicani, dunque, hanno fretta, e intendono di far guerra grossa come non mai. Nelle elezioni precedenti la lotta effettiva, ardente, non s'iniziava se non ai primi di settembre, quando i venti dell'oceano avevano spazzato via la cappa di fuoco, che opprime New York in luglio e in agosto. Le Convenzioni nazionali si radunavano tranquille, e, nominati i competitori, la campagna non cominciava che *pro forma*, e si trascinava innanzi lene lene, con qualche evoluzione incruenta, fino ai primi freschi, allo spirare d'agosto. E seguiva, allora, da settembre a novembre, la conflagrazione decisiva, con tutti i cannoni in batteria. Quest'anno, invece, il movimento è anticipato di due mesi. Il partito repubblicano sta già montando i suoi grandi pezzi sotto la sferza tremenda del sole, in quest'afa opprimente, che penetra fin nel cervello come una vena di piombo liquefatto. I suoi ardori di battaglia lo rendono incurante dell'estate — che arde già come un incendio e miete le sue prime vittime sull'asfalto dei marciapiedi. I suoi *politicians* sono già fuori, per il paese, in battuta: un'orda infinita di segugi, i cui abbaiamenti non hanno echi nelle riunioni calme e signorili dei *clubs* politici di prima fila, ma il cui lavoro serrato e febbrile s'indovina già tra le correnti della folla. E i suoi polemisti sono già al tavolo, i suoi *clerks* ai casellari, i suoi oratori in ferrovia....

E lo spettacolo, nell'insieme, si manifesta di lineamenti vasti, immiti e bellissimi. Osservandone il preludio, vien fatto di pensare che solo un grande, forte e complesso popolo come questo, — esuberante di giovinezze inesplicabili derivate dai ceppi di tutte le decrepitudini europee e carico di succhi vitali temprati nell'attività quotidiana, — potrebbe ancora aver la coscienza di quello che un giro di urne può significare nella storia di una democrazia avviata a mete di predominio. E vien fatto anche di pensare che questa gente possegga, oggi, e più netta che mai, una coscienza simile: coscienza di responsabilità presenti e di possibilità avvenire. Poichè, senza indugi e senza riposo, essa sta rovesciandosi ora in un turbine elettorale che per quattro mesi la rapirà nei suoi vortici roventi; e la mischierà con moltitudini d'idee prorompenti, con stendardi di sogni imperialisti, con drappi sanguigni di rivendicazioni proletarie, con branche spinose di problemi che risvegliano echi in tutto il mondo, con fanfare di attività inesauribili e di volontà inflessibili, con fetori di corruzione e con odori acri di sforzo.

Dello spettacolo magnifico, New York, la metropoli, sarà la ribalta sfolgorante. E il palcoscenico immenso si allargherà di qui, via via, per tutta la landa continentale dall'Atlantico al Pacifico, dal Messico al Canadà, nel paese sterminato dove hanno trovato una seconda patria tutte le razze del vecchio mondo e un'officina incomparabile tutte le attività umane: via via, — verso l'infinito Ovest che pascola a cavallo i suoi armenti fitti come i fili d'erba e si curva sulle sue cave d'oro, — via via, verso tutto il litorale dell'Est che si tiene avviticchiato con le dita nervose dei suoi cavi transatlantici all'Europa di cui invidia e si studia d'imitare l'educazione raffinata, il buon gusto e la coltura, — e verso il Sud irrequieto che semina smisurati campi di frumento dibattendosi in una crisi agricola colossale che lo dilania fin dalla guerra civile, — e verso il Nord più docile e dolce, ricco di minerali, d'acque e di salmoni....: via via, in ogni territorio dove la bandiera stellata dell'Unione garrisce ai sogni della Repubblica.

Ieri sera io la stavo guardando, questa bandiera, nella sala del Club repubblicano: e, così drappeggiata com'era lungo una parete, mi faceva pensare alle ali di un enorme uccello predace nell'atto di spiccare il volo.

Per dove?

Marcello Prati.

Provvedimenti disciplinari contro il prof. Torregrossa e l'usciere Caniggia.

Gravi rilievi della Commissione.

Roma, 7, ore 18.

In seguito a proposta della Commissione d'inchiesta per la Minerva si annunziano imminenti gravi provvedimenti del ministero della P. I. verso il prof. Torregrossa, impiegato al ministero della P. I. e verso l'usciere Caniggia, entrambi incolpati di essersi mantenuti reticenti durante il processo Nasi dinanzi l'Alta Corte. Altri provvedimenti lievi verranno presi a carico dell'impiegato al Ministero della P. I. Mariani e l'usciere Temporini, pure incolpati di reticenza dinanzi all'Alta Corte.

Il *Corriere d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta ha sospeso i suoi lavori per l'assenza da Roma di alcuni dei suoi membri tra cui dell'on. Vicini segretario della Commissione. Il *Corriere* aggiunge che le conclusioni e le proposte della Commissione d'inchiesta, contrariamente a quanto è stato detto, per le nuove disposizioni di legge sullo stato giuridico degli impiegati, saranno sottoposte all'esame del Consiglio di disciplina del ministero della P. I. per gli opportuni provvedimenti. Secondo lo stesso giornale, si assicura che la prima parte dell'inchiesta ha accertato fatti di eccezionale gravità, dei quali sarebbero responsabili parecchi funzionari anche tra i più noti dell'Amministrazione della Minerva. Trattandosi di imputazioni d'indole delicatissima, che pur costituendo ragione di indegnità per i funzionari che ne sono colpiti, potrebbero anche sfuggire alla sanzione penale, la Commissione esita ancora sull'opportunità di rendere pubbliche le risultanze delle sue indagini. Secondo il *Messaggero* la Commissione di inchiesta sulla Minerva presenterà le sue nuove conclusioni domani.

L'avvenire nel Parmense.

Ciò che ne dicono Ercole e Tadeschini.

(Per telefono alla Stampa)

Parma, 7, ore 21.

Ormai la lotta tra sindacalisti e riformisti è dichiarata. Sono gli attacchi più atroci che le due parti si scagliano; e ciò reca non poca meraviglia quando si considera che De Ambris ha sempre dichiarato che la Camera del lavoro di Parma seguiva una politica propria, operaia, all'infuori di qualsiasi partito o frazione.

Il De Ambris, con dichiarazione pubblica, interpellato alcune settimane or sono da Maria Doja, ebbe a dire che il Comitato d'agitazione è soddisfatto dell'opera disinteressata delle organizzazioni nazionali a favore degli scioperanti del parmense, dichiarazione che De Ambris era disposto a lasciarle anche per iscritto.

Pochi giorni prima dello sciopero generale in città, il De Ambris interpellò ufficialmente la rappresentanza della Federazione nazionale dei lavoratori della terra per conoscere quale atteggiamento avrebbe assunto l'organizzazione nazionale nel caso in cui lo sciopero parmense si fosse esteso ed avesse proseguito ad oltranza. Ora i continuatori dell'opera di De Ambris si scagliano contro la parte riformista e fanno comprendere come essi temano che i riformisti agiscano per la presa di possesso della Camera del lavoro. Ciò che nessuno può nasconderci circa il cambiamento tra la tattica De Ambris e quella del Passilo, è come la tattica di quest'ultimo riesca dannosa agli interessi dell'organizzazione operaia, che non tarderà a risentirne i danni quando la falange riformista rifiuterà nuovi sussidi.

In proposito ho voluto sentire che cosa ne pensava l'ex ferroviere-sindacalista Ercole che è ritornato dalla Francia, dopo aver colà passato più di un mese, essendo minacciato di mandato di cattura per eccitamento all'odio di classe e sobillazione contro le istituzioni.

— Sono ritornato a Parma, egli mi diceva, anche col pericolo di essere arrestato, solo perchè non posso essere tranquillo fino a che la faccenda della Camera del lavoro di Parma non sarà sistemata. Il continuo accerchiamento operato dal riformismo ci obbligò a difendere i nostri organizzati che, per onor del vero, hanno dimostrato una forza ed una coerenza esemplare.

«Dapprima, quando venni a Parma, credevo che molto ci fosse da lavorare per organizzare le masse ed invece mi sono accorto che la massa è sempre pronta, invasa da un mirabile slancio di solidarietà e di resistenza. Lo prova il Comizio splendido di ieri sera. Di più, la resistenza di oggi, dopo che i nostri si sono visti invadere il campo dai krumiri, è il più bel segno evidente che essi non hanno seguito un uomo, come l'Agraria voleva far credere, quasi addossando tutte le responsabilità di ciò che è avvenuto sui nostri compagni De Ambris, Clerici e Masotti, ma che invece la massa è salda nella fede delle nostre idee ed è convinta della loro bontà. In quanto ai riformisti, molto così avranno da penare se vogliono entrare in lizza.

— E lo sciopero così continuerà ancora per molto tempo?

— Certamente sì. Dovremo anche vedere che cosa faranno i proprietari al momento della aratura e della seminagione. Anche se i proprietari riprendessero al lavoro gli scioperanti, la vittoria non sarà loro. Alla resa finale dei conti vedranno ciò che avranno rimesso coll'assoldare dei krumiri. E poi molti dei nostri organizzati partiranno per la Francia e la Svizzera, essendovi colà lavoro per più di quattromila operai.

Subito dopo mi sono imbattuto nella sala del telegrafo, con l'on. Todeschini, al quale ho chiesto che cosa si deciderà nell'adunanza che il partito socialista del gruppo parlamentare e la Confederazione economica socialista terranno venerdì.

— Mio caro, — mi ha risposto l'on. Todeschini nel suo dialetto veneziano — non si può sapere per ora nulla. Certo bisognerà decidere se continuare a fare la parte di *mistici cassieri* o di prendere una deliberazione definitiva e di una certa importanza.»

Il Congresso sarà importantissimo. Vi interverranno moltissimi deputati ed i membri della Confederazione: per la direzione del partito sarà presente anche Morgari.

Leghisti boicottatori in Tribunale

Piccoli episodi del terrore sindacalista

Parma, 7, ore 21.

Stamane è cominciato al Tribunale il processo contro Maestri Giovanni, Pincolini Giuseppe, Balstrocci Enrico, Mordacci Angelico, Rocca Icilio, Mari Alberto, Pongolini Alberto, Mordacci Enrico, Dazi Achille, Cantoni Giuseppe, imputati, il Maestri di aver preso parte, insieme ad altri, alla deliberazione del 28 dicembre 1907, dell'assemblea della Lega [illegible] funzionando da segretario-relatore, nella quale assemblea fu deciso ad unanimità il boicottaggio del signor Fornari Salvatore, e fu deciso di scrivere ai mugnai esercenti di tutto il Nocetano, invitandoli a desistere dal prestare l'opera loro al Fornari, sotto minaccia di boicottaggio; di avere inviata una lettera, il 29 dicembre, scritta di suo pugno, a diversi «krumiri», minacciando di boicottarli se avessero servito il Fornari.

Pincolini Giuseppe è imputato di avere preso parte, verso la fine del novembre dell'anno scorso, ad una seduta della Lega, come segretario, deliberando in quella seduta di scrivere una lettera anonima a varie persone, per costringerle ad iscriversi, entro il 14 dicembre, nella Lega socialista dei mezzadri, con minaccia, in caso di inadempienza, di boicottarli, e con minaccia che, scaduto il termine, entro il quale avessero dovuto iscriversi, sarebbero stati sottoposti ad una multa di lire 50. Per gli altri otto imputati, le imputazioni sono quasi identiche.

I testimoni citati sono 56. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Spagnuolo, Chidini, Casanova.

Gli imputati ammisero il reato loro imputato, cioè di avere scritto lettere, sotto la dettatura dell'assemblea, che aveva deliberato il boicottaggio. «Questo provvedimento, — essi dicono, — era stato preso, perchè il Fornari aveva infranto il concordato del 1907».

Negarono però di avere usato minaccie. Nel pomeriggio si ebbe l'interrogatorio dei 56 testimoni. Prese la parola il P. M. avvocato Aldi, che concluse per la colpevolezza di tutti gli imputati, meno pel Mari Alberto e Rocca Icilio, per reato di cui all'art. 154 Codice penale, e chiese la condanna per ciascuno degli imputati a 10 mesi di reclusione e 100 lire di multa.

La sentenza si avrà domani.

Bollettino della R. Marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della marina*, uscito oggi, contiene il seguente movimento nel personale della regia marina:

Il capitano di corvetta Corio è sbarcato temporaneamente dalla regia nave *Vittorio Emanuele* per ragioni di salute — Il capitano medico Viola è sbarcato a New York dal piroscafo *Amburgo* — Il capitano medico Candela è sbarcato a Genova dal piroscafo *Formosa* — Il capitano medico Bonifacio è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Madonna* — Il capitano medico Fratini è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per sua domanda, per la durata di 11 mesi, a decorrere dal 1.o corrente mese.

REATI E PENE

Nel processo Doria-Canevelli si decide di far esaminare Acciarito

per vedere se è in condizione di rendere testimonianza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21.

Dinanzi ad un pubblico più scarso degli altri giorni, l'udienza è aperta alle ore 13 precise. Subito domanda la parola la parte lesa Diottalevi, il quale protesta contro le affermazioni del teste procuratore generale Caprino, il quale negò di avere detto a Diottalevi «Papà (cioè Acciarito) ha parlato».

Il *presidente* comunica di avere ricevuto poco fa un espresso da Marino dal senatore Beltrani-Scalia, il quale scrive che, grazie a qualche documento giuntogli da Palermo, è in grado di ricostituire l'ordine dei fatti per la missione affidata ad Angelelli. Chiede quindi nell'interesse della giustizia di essere chiamato nuovamente a deporre. Il presidente ordina che si telegrafi al pretore di Marino di citare il senatore Beltrani-Scalia per dopo domani. Non volendo la Parte civile rinunciare alla deposizione dell'on. Di Rudinì, il Tribunale si riserva di deliberare circa la sua audizione come teste. Il Tribunale ordina che si telegrafi al pretore di Bordighera, ove risulta che ha domicilio l'onorevole Pelloux, per sapere se questi intenda valersi delle prerogative accordategli dalla legge, se desidera quindi essere udito a domicilio oppure se preferisce venire all'udienza.

Si chiede l'audizione di Acciarito.

L'avv. *Albano* chiede la parola e dice: — Giacchè si parla dei testi assenti, io credo sia giunto il momento per togliere le riserve fatte in principio di dibattimento circa l'audizione del teste Acciarito.

Presidente. — Parli.

Avv. Albano. — Tutto in questa causa si è svolto intorno all'Acciarito che è necessario udire perchè ci esponga quanto si è fatto a Santo Stefano e tutto quel complesso di circostanze che ha determinato il processo alle Assise di Roma e di Teramo e l'attuale processo. Infine egli dovrà riconoscere le sue lettere esibite nella causa ora in discussione.

L'avv. Albano tratta poi delle condizioni mentali di Acciarito, che si asserisce tali da non permettergli di deporre, e dice che si ha ragione di temere che tali informazioni non siano completamente esatte come prova, ad esempio, una lettera dell'Acciarito stesso scritta ai propri genitori e pubblicata tempo fa dall'*Avanti!* Conclude chiedendo che il Tribunale riconosca utile e necessario l'audizione dell'Acciarito e che ordini che questi sia esaminato da due periti nominati dal Tribunale.

Il *P. M.* osserva che il direttore del Manicomio criminale, ove trovasi Acciarito, interpellato da esso P. M., ha risposto che Acciarito trovasi in condizioni tali da non potere deporre e quindi i periti nominati dal Tribunale o dovrebbero stare alle affermazioni del direttore del Manicomio o, trattandosi di una malattia mentale, dovrebbero richiedere un periodo di due o tre mesi per esaminare Acciarito, il che porterebbe ad un rinvio del processo attuale.

Questo fatto porterebbe il rinvio del processo attuale.

Albano: — Dichiariamo formalmente che in tale caso rinunziamo all'audizione di Acciarito e faremo leggere la sua deposizione perchè anche noi vogliamo portare a fondo questa causa.

P. M.: — Allora conveniamo tutti d'accordo nel leggere senz'altro le deposizioni rese da Acciarito.

Albano: — La parte civile vuole prima sapere se Acciarito è o no in grado di deporre.

Aguglia. — La Difesa Doria aderisce alla richiesta della parte civile e chiede che il tribunale, ordinando l'esame delle condizioni mentali di Acciarito, affidi tale esame a periti che non siano quelli indicati dalla parte civile.

Avv. *Gargiolli* per la difesa Canevelli si rimette alla giustizia del tribunale.

Il tribunale si ritira per deliberare. Dopo circa mezz'ora rientra ed il presidente legge l'ordinanza con cui ordina che sia eseguita la visita della persona di Acciarito nel manicomio criminale di Monte Lupo per verificare se egli sia in condizioni mentali da potere rendere la sua testimonianza. All'uopo delega il prof. Mingazzini direttore del Manicomio di Roma a cui accorda di depositare la propria relazione 8 giorni dal giuramento che il Mingazzini presterà nell'udienza di domani per la quale ordina che sia citato.

Il tribunale si ritira subito dopo per risolvere un altro incidente. Sull'accordo delle parti giorni or sono fu richiamato il processo di querela sporta dall'Angelelli per abuso di autorità e falsa testimonianza e corruzione ecc. Nel mandare il processo il Procuratore Generale faceva osservare che, avendo fatto l'Angelelli opposizione alla ordinanza della Camera di Consiglio che dichiarava non luogo a procedere su tali querele, il processo si trovava dinanzi alla sezione di accusa. Il periodo istruttorio non era quindi ancora chiuso. Non si poteva dunque prendere cognizioni degli atti.

Il P. M. ha fatto perciò istanza a che il tribunale revocasse la sua ordinanza di richiamo del processo. Il tribunale è rientrato nella sala poco dopo del suo ritiro. Esso ha accolto la domanda del P. M. ed ha ordinato che i fascicoli del processo siano restituiti alla sezione di accusa.

Il cancelliere del comm. Caprino.

E' quindi chiamato il teste De Angelis Aristide che fu cancelliere del comm. Caprino.

Il teste *De Angelis* depone: «Alla vigilia di Natale fui chiamato dal presidente del Tribunale, e mi fu affidato l'incarico di recarmi a Napoli col comm. Caprino e Tofano. Il 27 si partì per Napoli ed il 28 ci recammo al carcere di Sant'Efremo. Quivi interrogammo Petitto, che, nonostante le vive insistenze dei magistrati, non volle parlare se non fosse stato presente il direttore delle carceri. Uscendo, trovammo sulla porta l'Angelelli e quindi tornammo indietro. Appena cominciato l'interrogatorio, Angelelli prese a fare il panegirico di se stesso e di Petitto. Parlò dell'incarico avuto e fece una strenua difesa di Petitto, che raccomandò al comm. Caprino ed al comm. Tofano, per fargli ottenere una riduzione di pena. Narrò che aveva posto Petitto in una cella presso Acciarito e che Petitto si era messo in comunicazione con lui mediante battute sul muro, e lui che aveva le punte delle dita ferite. Quindi si incominciò la lettura delle lettere di Acciarito, in una delle quali si parlava del figlio di Acciarito. Anzi questi si vantava scrivendo: «*E' nato un figlio colle barricate in corpo*».

Presidente — Si chiesero spiegazioni all'Angelelli di questo figlio?

Teste — Angelelli parlava sempre, parlava tanto che, se avessimo dovuto verbalizzare tutto quello che egli ha detto, saremmo ancora a Napoli (*ilarità*).

Presidente — Leggendo quelle frasi riguardanti il figlio, non si sono domandate spiegazioni?

Teste — Non ricordo; ma mi sembra che non se ne siano chieste. In un giorno, che non posso precisare, l'Angelelli narrò di aver fatto venire da Roma una lettera a nome della Pasqua Venaruba, colla quale si spronava Acciarito di denunziare i suoi complici. Ci meravigliammo. Angelelli divenne rosso. Disse qualche frase come questa: «Ho dovuto seguire il consiglio di Petitto, se no perdevo una situazione». Mi sembra che qualcuno, e precisamente il comm. Caprino, mi abbia detto: «Questo è inutile scriverlo qui; già si sa». Angelelli subito annuì. Tutto questo però si svolse in un attimo, così le botte e risposte non le ricordo esattamente. A me pare che fosse presente anche il comm. Tofano.

Presidente — Che altro disse Angelelli?

Teste — Dopo la delusione subita, perchè ci recavamo a Napoli a raccogliere deposizioni che non ci risultavano, mi ricordo che Tofano disse, ironicamente: «E dire che Angelelli voleva la croce di cavaliere! Infatti ha raccolto un bel nulla!». Si ritenne, d'accordo, inutile sentire Acciarito. Ricordo che Angelelli ci disse: «Qualche cosa ho fatto». Caprino rispose, irritato: «Lei ha fatto un bel corno!».

Angelelli rimase mortificato, ed allora il Caprino, in tono benevolo, gli disse: «Badi, ritorni e continui, così spereremo di fare qualche cosa!». Non accennò affatto al sistema usato dall'Angelelli, nè ricordò che lo abbia spinto a rimettere Petitto ai fianchi di Acciarito.

Presidente. — E' vero che fu stracciato il verbale cominciato?

Teste. — Non è vero affatto. E' falso assolutamente, per carità!

Presidente. — Non ricorda altro? Non disse Angelelli che sarebbe stato bene avviare ad Acciarito l'affare del figlio e magari metterlo a confronto con Petitto?

Teste. — Del fatto non me ricordo. Ma non mi sembra possibile, perchè Angelelli aveva tutto l'interesse in contrario, perchè non voleva che Acciarito gli fosse tolto dalla sua cura di pena. Fu Angelelli che quasi pretese che si andasse a Santo Stefano, temendo che Acciarito «scambugliasse» tutto (è la parola testuale usata dall'Angelelli), come accadde quando Acciarito fu portato a Civitavecchia. Ricordo che, tornando a Roma, disse: «Siamo andati come leoni e torniamo come minchioni!» (*ilarità*). Nel febbraio, se non mi sbaglio, il presidente mi disse che saremmo tornati a Napoli, ove infatti ci recammo, proseguendo quindi per Santo Stefano.

Presidente. — E' vero che Angelelli si lagnava del processo e chiese che posizione gli si creava con quel processo? E' vero che il commendatore Caprino disse all'Angelelli: «Siete un bell'ingenuo!»?

Teste. — Non è vero.

Presidente. — E' vero che Angelelli, a Roma, per istrada, ricordò alcune circostanze che egli aveva già deposte?

Teste. — Non ricordo; ma può essere.

Presidente. — Ricorda che a Santo Stefano si riunirono a Consiglio il commendatore Tofano, il commendatore Caprino e lei per decidere a proposito del confronto Petitto-Acciarito proposto dall'Angelelli?

Teste. — Non è vero affatto. Non fui mai chiesto di consigli dai miei superiori.

Presidente. — Tornando alla falsa lettera, si ricorda se essa fu esibita dall'Angelelli nel suo interrogatorio?

Teste. — No, certamente. Probabilmente Angelelli accennò durante l'interrogatorio a tale lettera.

Presidente — In quali sedute Angelelli presentò ai magistrati i varii documenti?

Teste. — I singoli giorni non sono in grado di ricordarli.

Presidente. — Potrebbe però ricordarsi come e quando accennò alla falsa lettera?

Teste: — Non posso proprio precisarlo; non ricordo neppure se ciò avvenne a verbale aperto o dopo.

Confronto De Angelis-Angelelli.

Presidente: — Venga avanti Angelelli. Può ricordare qualche circostanza che ravvivi la memoria del teste?

Angelelli si siede avanti a De Angelis e col suo fare solito enfatico vuole che questi riconosca una lettera colla quale ringraziava Angelelli dell'accoglienza e del trattamento ricevuto a S. Stefano.

Presidente: — Questo non c'entra.

Angelelli: — Tutti i documenti, compresa la falsa lettera, furono da me presentati il giorno 28 dicembre.

De Angelis: — Può darsi che Angelelli abbia presentato le carte di cui si parla al commendator Caprino mentre il comm. Tofano dettava il verbale ed io scrivevo quello che aveva deposto Angelelli. In tal caso io e il comm. Tofano avremmo potuto non osservare e sentire quello che Angelelli diceva al comm. Caprino.

Presidente: — Il comm. Caprino le ha fatto fare nessuna copia di questo processo?

De Angelis: — Il comm. Caprino mi ha fatto fare la copia di atti del vecchio processo Acciarito.

Avv. Albano: — Non potrebbe presentarsi al teste il fascicolo di quel processo perchè riconosca quali atti copiò?

Presidente acconsente e De Angelis riconosce di avere copiato l'atto di confronto tra Acciarito e i presunti complici, i quali ultimi dichiaravano di avere saputo da Acciarito che egli voleva compiere l'attentato.

Alle ore 16,30 si sospende per qualche minuto l'udienza.

Il difensore di Diotallevi.

L'udienza si riprende alle ore 17 colla deposizione dell'avv. Ciraolo, che fu difensore del Diotallevi alle Assise di Roma e di Teramo, ed il medesimo che fece il resoconto dei due processi per la *Tribuna*. Egli dice di conservare l'impressione che tutta la responsabilità del trucco se la fosse addossata l'Angelelli e che il Doria ed il Canevelli si dicessero immuni da ogni colpa.

Diotallevi. — Vorrei sapere dal mio difensore, dopo saputo come i fatti si sono veramente svolti, che opinione ha dei commendatori Doria e Canevelli.

Presidente: — Il giudizio lo deve dare il tribunale. Tuttavia, avv. Ciraolo, ha qualche elemento per esprimere la sua opinione?

Ciraolo: — Posso dire che l'opinione mia è che chiunque abbia potuto avere un'azione, anche indiretta, deve essere fatto segno a biasimo gravissimo perchè ha offeso le basi della civiltà tanto nel processo di Teramo quanto in quello di Roma.

Doria: — Siccome è la terza e la quarta volta che sento a parlare del processo di Roma tengo a dichiarare che in quel processo io non deposi affatto neanche come testimone.

L'anarchico *Ceccarelli* chiede di fare una dichiarazione, e, ottenuta la parola, dice: — Noi con questo processo non vogliamo mandare nessuno in galera. Siccome però il comm. Tofano ha parlato di coscienza, dichiaro che la mia coscienza è più tranquilla della sua.

Ceccarelli prosegue dicendo che, dopo il processo di Teramo, ha sputato sangue.

Il *presidente* dice che questo ha nulla a che vedere colla presente causa. — Non siamo mica in un Comizio! — e gli impone il silenzio.

Viene chiamato il teste *Farnasier*, che fu giurato nel processo di Roma. Ricorda che Angelelli si addossava ogni responsabilità.

Anche il teste *Preti Romolo*, che fu pure giurato nel processo di Roma, ha l'impressione che l'Angelelli avesse ogni responsabilità.

Un vecchio prelato.

Depone poi monsignor Lazzareschi, un vecchio prelato di 73 anni, canonico di San Pietro.

— Venne un giorno da me — egli dice — la signora Angelelli, pregandomi di far giungere una parola di raccomandazione per il marito al comm. Canevelli. Io ne parlai a monsignor Nicelli, cognato del Canevelli, che mi disse che se lo avrebbe mandato. Venuto il Canevelli, gli raccomandai l'Angelelli. Canevelli disse che vi era una cosa grave a carico dell'Angelelli, perchè si dice avesse fotografato un documento della Questura. Mi aggiunse che consigliassi l'Angelelli ad essere più riguardoso verso i suoi superiori, e che tutto si sarebbe accomodato. I particolari del colloquio non li ricordo più, dopo tanto tempo. Riferii l'esito del colloquio alla signora Angelelli, la quale disse che il marito aveva fatto un atto di sottomissione verso i suoi superiori, ma non ne aveva ricavato alcun vantaggio.

Canevelli nega di aver parlato al teste di documenti fotografati. Dice di essersi limitato ad accennare alle mancanze che sarebbero state commesse dall'Angelelli.

Il *teste* invece insiste a dichiarare che gli fu specificato trattarsi di un documento fotografato.

Un teste che non ricorda nulla.

Segue *Mancini Giuseppe*, un giurato delle Assise di Teramo, che desta viva ilarità perchè non ricorda nulla.

Il *presidente* cerca di eccitare la sua memoria con varie domande, alle quali il teste risponde sempre colle parole: «Non ricordo».

Nè si può ottenere che si sovvenga di qualunque circostanza.

E' chiamato poi l'avv. *Campi*, che fu difensore, alle Assise di Roma, di uno dei presunti complici. Dice che ebbe l'impressione che l'unico responsabile del trucco fosse l'Angelelli, a tal che il Collegio di difesa ebbe contro di lui degli scatti tanto vivaci, che l'Angelelli chiese al presidente di essere protetto. Il teste ricorda che, subito dopo il processo, l'Angelelli si lagnò con lui perchè era stato abbandonato dai suoi superiori. Egli faceva i nomi dei commendatori Canevelli e Doria, e contro quest'ultimo specialmente era irritatissimo, perchè asseriva che quando si recò a fargli delle lagnanze, lo fece mettere alla porta.

Il prof. *Salvatori*, dell'Università di Roma, fu testimone alle Assise di Teramo. Sa che Collabona, uno dei presunti complici di Acciarito, non ha mai militato nel partito anarchico, nè in quello socialista; anzi è religioso osservante.

Il teste *Sansoni Ferdinando*, che fu giurato nel processo dinanzi alle Assise di Roma, depone conformemente agli altri testi precedenti, che furono giurati alla Corte d'Assise di Roma.

L'udienza è rinviata a domani, alle 13.

Il marito di sua moglie.

(Tribunale Penale di Torino — 7 luglio).

Quando Marcangelo Paradisi, artigiano, tutto lieto e festevole, colle nari ribocanti di gioia e l'acquolina in bocca, giurò, cogli occhi fissi negli occhi di Natalina, che, se era stato un perdigiorno scioperato fino a quel tempo, d'ora innanzi sarebbe diventato un fior di galantuomo, perchè le voleva bene; le disse ancora con enfasi gagliarda:

— Natalina, tu mi dai la tua purezza immacolata, ed io per te mi vo' rifare in ricambio la purezza dell'anima.....

Natalina abbassò gli occhi tutta fatta vermiglia; e Marcangelo, che, ad onta del suo passato, è ancora un'anima semplice, pensò che quel rossore fosse di commozione e di pudore.

Non è vero che il vento di gonnella porti via dal cuore dell'uomo ad una ad una le illusioni, come il maestrale dagli alberi intristiti le foglie gialle, ma le ravviva, come l'alito di ventola rinfocola la scintilla.

Marcangelo suggellò il giuramento con un bacio, e poi disse che aveva furia di mettere in pratica il savio proponimento.

— Avresti un rimorso eterno d'aver tardato un sol minuto il mio ravvedimento.

Natalina convenne che Marcangelo aveva ragione. Le pareva che la sua piccola anima non potesse reggere un rimorso di più. E Marcangelo, poichè c'era molta furia, pensò che per intanto si poteva fare a meno del sindaco e del pievano. E Natalina abbassò gli occhi..... e non non disse verbo....

Ma quando Marcangelo, poco dopo, col volto un po' scuro e le ciglia aggrottate, disse a Natalina che il giuramento non si poteva più parlare, perchè era mancata una condizione *sine qua non*, sentenziò amaramente:

— Ragazza mia la purezza dell'anima si può rifare... ma l'altra... sì quell'altra no...

Natalina piagnucolava nascondendo il volto nella cocca del lenzuolo.

Marcangelo a poco a poco si sentì intenerire. Le donne sanno piangere: coll'arte del lacrimare bene ed opportunamente governano il mondo meglio che coll'incanto dei loro corpi.

Marcangelo infatti rinunziò alle sue pretese di recessione dal contratto e con una filosofica e rassegnata scrollatina di spalle disse:

— Ebbene, Natalina, abbiamo tutti e due il nostro passato da dimenticare. Mettiamoci una pietra sopra e sulla pietra riedifichiamoci una vita nuova.

Per intanto ci posero sopra un bacio ed edificarono tanto bene che venne al mondo un bimbo, un bel bimbo, tondo e paffuto...

Marcangelo, voi lo sapete, era stato un benedetto uomo che non se l'era mai fatta colla giustizia: la trovava esigente e pretenziosa. E in verità egli aveva certi brutti vezzi che la giustizia non gli poteva permettere, e così aveva finito qualche volta là dove non ci vanno, a dozzina, i galantuomini. E d'altronde, anche questo lo sapete, aveva fatto buon proposito di smetterla colla vitaccia scapata.... Aveva cercato una compagna:.... le aveva chiesto in compenso una cosa sola..... Marcangelo non aveva capito che in certi ambienti, certe esigenze sono eccessive..... Tutto era fallito! Ma, dal momento che nella culla rude e lindo aveva fatto il primo vagito il bimbo tondo, tondo, l'antico proposito di rimettersi al bene gli s'era rinvigorito nell'animo tenacemente. Ma che violenze, rimbrotti, sanzioni ed asprezze severe della giustizia! Ma che immacolata purezza della donna amata!.... ma che! ma che! Là, nella piccola culla, è il redentore.... è quel batuffolo di carne tutto roseo, tutto bello, tutto giocondo.....

E cullandolo sulle braccia e bacucchiandolo sulle gote che sanno di latte e sono tepide del seno della madre, Marcangelo pensa, intenerito, ad un bel sogno avvenire.....

— Mio figlio! mio figlio! — esclama con orgoglio — questo porterà il mio nome..... lo chiameremo Beniamino Paradisi, il garbo, Natalina?

E Natalina tace, gli occhi raccolti a terra, pensosa.

E Marcangelo crede di indovinare il suo pensiero, e allora l'accarezza, tenero e dolce, e le promette:

— Non temere..... prima il figlio..... e poi tu..... regolarizzeremo tutto..... Saremo felici.

Ma Natalina piange, nascondendo il volto nella cocca del grembiule....

E Marcangelo pensa che Natalina piange di commozione.

Il giorno dopo la patria conta un cittadino di più sui suoi registri di stato civile: «Beniamino Paradisi, figlio di Marcangelo e di Natalina Bocconcelli.....».

E Marcangelo s'apparecchia a mandare ad effetto la seconda parte della sua promessa: Natalina sarà sua moglie..... E vive lieto, perchè finalmente si sente nel mondo dei galantuomini.....

Ma pochi giorni dopo la giustizia rientra nella sua casa, lo afferra, lo trascina in giudizio.....

— Che ho fatto? — domanda spaventato Marcangelo, che in quel momento sente che la coscienza nulla gli rimorde.....

E la giustizia grave e solenne:

— Siete reo di falso in atto di Stato Civile.....

— Io?.....

— Voi..... perchè falsaste la dichiarazione di Stato Civile di vostro figlio.....

— Di mio figlio?

— Sì: rimarcando opportunamente, si è appreso che voi non potevate dichiarare Beniamino vostro figlio.....

— Perchè?

— Perchè la vostra donna..... è la moglie di un altro.....

Non crediate che Marcangelo sia rimasto di stucco: restò alquanto sorpreso, ecco tutto; e pensò che Natalina aveva mancato un po' di confidenza.....

E grattandosi la nuca, ricordando il suo passato, esclamò con un po' di sconforto e molta rassegnazione:

— E' inutile! Son nato colla disdetta! la vita mia non ho fatto che delle bricconate. Alla prima mia buona azione, ecco che mi mettono in prigione.....

Ma il Tribunale finì di riconoscere le buone intenzioni di Marcangelo, e lo mandò assolto.....

Natalina di traverso l'usciuolo della gabbia porse il bimbo, bello e roseo, a Marcangelo, che stringendoselo al petto, per tenerlo più avvinto ancora a sè, gli disse:

— Ebbene, che importa? Correggano i registri anche vogliono: ma nel registro del mio cuore c'è scritto chiaro, chiaro il tuo nome: Beniamino Paradisi... E non si scancella, no... Ma che importa, di, che importa se mamma ha un altro marito?

E poi, volgendosi a Natalina, con dolce rimprovero:

— Però, un'altra volta..... dimmelo!

Presidente: M. Manno; Difesa: avv. Apostolo; cancelliere: Lucito.

Cini.

Drammatica udienza alle Assise di Napoli

Una giovane che si avvelena perchè il suo seduttore l'accusa di consenso

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 7, ore 24.

Dinanzi alla seconda Corte Straordinaria di Assise è comparso un giovanotto, certo Giovanni Cuccolo (che non ha nulla di comune col famoso Cuocolo), imputato di mancato omicidio e di ratto. Il Cuccolo qualche anno fa adocchiò la giovanetta Consiglia Starace, di anni 17, e si mise a corteggiarla. La Consiglia accettò la corte; cosicchè i due giovani tesserono un idillio d'amore, in attesa che il parroco benedicesse la loro unione.

E' sempre la vecchia storia. Colle più sottili lusinghe, un giorno non lieto per la Consiglia, il Cuccolo riuscì ad indurla ad abbandonare la casa paterna e consacrarsi liberamente al suo amore. La ragazza finì col cedere ed abbandonò il padre e la madre per colui che ella confidava sarebbe stato un giorno il suo futuro sposo. La prima tappa fu fatta in una locanda clandestina presso la ferrovia. Di questa tappa Consiglia Starace conservò una triste memoria. Ma le promesse del suo Giovanni non durarono: a nulla valsero le lacrime della povera fanciulla, e il Cuccolo la piantò. La Consiglia tornò alla casa paterna, ove i suoi genitori la accolsero, perdonandole il suo fallo, e sporsero querela contro il suo seduttore. Quando il Cuccolo seppe ciò, andò fuori di sè per l'ira, e cominciò a molestare la malcapitata fanciulla, minacciandola. In un pomeriggio del maggio, la Consiglia stava tranquillamente affacciata alla finestra di casa sua, quando passò il Cuccolo. La giovinetta, vedendolo, volse lo sguardo altrove; ma Giovannino cominciò a rivolgerle frasi mordaci. La ragazza finse di non sentire, e il Cuccolo insisteva sempre più.

— Ma come? — gli disse la fanciulla: — dopo quello che mi hai fatto, non sei ancora contento?

Fra i due giovani si animò un vivace diverbio. Ad un certo punto il Cuccolo, per dare un saggio della propria bravura, cavò di tasca una rivoltella e sparò diversi colpi contro la fanciulla. Accorsero la sorella ed il cognato, ma il Cuccolo seguitò a sparare. Il vicolo fu tutto sottosopra, ed il Cuccolo si salvava scappando. Più tardi fu arrestato, ed oggi è comparso dinanzi ai giurati, per rispondere di mancato omicidio e di ratto. Nell'aula vi era molto pubblico, e vi era anche Consiglia Starace, costituitasi Parte civile. Essa, pallida, commossa, vergognosa, fece il suo triste racconto; ma il Cuccolo smentì ciò che la ragazza diceva, insinuando che tutto ciò che è accaduto fu per volontà della ragazza. Questa, dominata dall'emozione, colla voce rotta dai singhiozzi, continuò a dire che ella aveva ceduto alle lusinghe del giovane.

Il pubblico assisteva appassionato a questo dibattito.

Il Cuccolo dalla gabbia continuava ad affermare che c'era stata volontà da parte della fanciulla. Improvvisamente un pallore terreo si è diffuso sul volto della Consiglia, che fu vista frugarsi nel corsetto, cavarne fuori qualche cosa e portarla alla bocca. Ella si era avvelenata. Una viva emozione si impadroniva del pubblico, mentre la misera giovanetta, abbandonandosi sulla seggiola, cadeva al suolo.

Il procuratore generale, i giurati, gli avvocati si sono levati in piedi, mentre il presidente, con generoso impulso, dava le disposizioni necessarie perchè si soccorresse prontamente la giovanetta. La Starace fu trasportata in un gabinetto attiguo ed ebbe le prime cure da un giurato, che, per fortuna, era medico. Egli constatò che la giovanetta aveva ingoiato del sublimato, e la mise fuori pericolo. Ad ogni modo, per procedere al lavaggio dello stomaco, dispose che la giovanetta fosse trasportata ai Pellegrini. Alle 5 il presidente riprese l'udienza e, d'accordo fra le Parti, fu deciso il rinvio del dibattito a domani.

La folla enorme che invadeva l'aula delle Assise, nell'ex-convento di San Domenico Maggiore, si è allontanata, commentando il commovente incidente. Naturalmente il popolino parteggia per la fanciulla, la cui sorte era oggetto di tutti i discorsi.

Una tragedia fra soldati per gelosia di donne.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci telefonano da Cuneo, 7, ore 24:

Venne oggi aperta la nuova sessione della nostra Corte d'Assise, che si è occupata di un dramma della mala vita. I soldati Sinieli Nazario e Fiano Michele, entrambi del Distretto di Foggia, appartenenti al distaccamento del 31.o reggimento fanteria, di stanza a Fossano, da qualche tempo si vedevano di mal'occhio, apparentemente per gelosia di donne. Entrambi infatti aspiravano alle grazie di certa Chiarle Caterina, inquilina di una casa sospetta di detta città. La gelosia loro era rinfocolata perchè la Chiarle aveva dato come prezioso pegno d'amore ad uno di essi un moccichino.

Il rancore che il Sinieli covava da tempo contro il Fiano, doveva manifestarsi nella sera del 22 dicembre 1907. In detta serata, il Sinieli, recatosi nella casa della Chiarle, aveva mostrato alla donna una rivoltella, manifestando il desiderio di uccidere il Fiano. Uscito dalla casa, il Sinieli, a detta di alcuni testi, andò in una piazza a sparare un colpo di rivoltella, collo scopo di provare l'arma. Indi, mentre se ne ritornava, incontrò il Fiano, il quale stava parlando con alcuni altri. Il Sinieli si avvicinò a lui, accendendo una vivace contesa. Il Fiano diede uno schiaffo al suo avversario, e questi sparò due colpi di rivoltella, che per fortuna andarono a vuoto. Il Sinieli venne arrestato: sottoposto a parecchi interrogatori, dapprima negò di essere l'autore degli spari, accusando anche del fatto alcuni suoi commilitoni. Poi ammise di aver sparato senza premeditazione e solo per intimorire il suo avversario. L'Autorità giudiziaria non tenne per buone le difese del Sinieli e lo rinviò al giudizio dei nostri giurati, sotto l'accusa di mancato omicidio e di porto d'arme abusivo. Oggi si procedette alla escussione dei testi: domani probabilmente si avrà la sentenza.

Il processo per l'aggressione sul diretto Alessandria-Luino.

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 20:

Vi siete già ampiamente occupati del fatto avvenuto il 19 giugno scorso in uno scompartimento di seconda classe fra Alessandria e Valmadonna.

Una signora dormiente sarebbe stata percossa in seguito alle sue ripulse a proposte sconvenienti, da un vecchio signore che le stava di fronte nella vettura. La signora perdeva sangue dal volto. Il presunto aggressore fu tosto arrestato ed identificato per il signor Giordano Osvaldo, impiegato all'intendenza di finanza di Novara.

All'atto dell'arresto egli trascese anche a gravi offese agli agenti.

Dopo l'istruttoria che ne seguì, il Giordano fu chiamato a comparire innanzi al Tribunale per rispondere dei reati di oltraggi al pudore, di lesione personale e di oltraggi a pubblici ufficiali.

Il Giordano è tuttora detenuto. La famiglia del Giordano, che risiede a Genova, è ricorsa al patrocinio dell'avv. Sardi che sosterrà trattarsi di un caso di infermità mentale transitoria. E' citato a questo scopo il dottor Giulio Bellini della vostra città.

Il processo, che è atteso con vivissimo interesse si svolgerà domani.

Per oltraggio ad un tenente dei carabinieri

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure, 7:

Il geometra Angelo Pino Masotti, segretario di questa Lega muratori e braccianti, è comparso al nostro Tribunale per rispondere del reato di oltraggio al tenente dei reali carabinieri, signor Pio Lazzari, per avere, in occasione del funerale del muratore Molinari Carlo, eccitato il vilipendio dell'Autorità.

Il Masotti, unitamente al consigliere di parte popolare A. Repetto ed Ugo Nanni di Torino, direttore del periodico *La Guerra Sociale*, venne allora tratto in arresto, ma poi subito rilasciato.

Il P. M., avv. Mellini, sostituiva Parte civile, chiese la condanna del Masotti alla multa di L. 500.

Ma il Tribunale, accogliendo in parte le tesi svolte dalla Difesa, limitò la condanna a L. 250.

Il pubblico accolse con ilarità la sentenza che parve eccessiva.

Presidente: Dagna; P. M.: avv. Mellini; giudici: Vernetti e Rossi; Difesa: avvocati Gelliera e Frattoni.

Fra il ministro tedesco della guerra e il conte Zeppelin

Berlino, 8, ore 1.

Vi ho già segnalato il dissidio scoppiato tra il ministro della guerra tedesco ed il conte Zeppelin, inventore del dirigibile. Si è tentato anche di esagerare l'asprezza dell'incidente. Oggi i giornali pubblicano una lettera dello Zeppelin la quale dice così:

«Perdono volentieri al ministro, e di tutto cuore ad un uomo che recentemente ha così benemeritato dell'esercito, di avere manifestato un po' di cattivo umore, perchè costretto ad essere lontano dal suo servizio senza avere potuto trovare presso di me ciò che forse si aspettava. Del resto il ministro si è appena rimesso da una vita agitata e da una grave preoccupazione intellettuale. Io comprendo che il ministro sia stato alquanto eccitato e non abbia voluto così giudicare le cose con sangue freddo. Io non serbo dunque per quest'uomo pieno di meriti, che i miei sentimenti di profonda stima e di simpatia vivissima.»

La lettera ha destato viva emozione.

Il programma democratico

per la presidenza degli Stati Uniti.

New York, 8, ore 1.

La convenzione del partito democratico si è riunita oggi a Denver per discutere sul programma del partito nelle prossime elezioni presidenziali e per la nomina dei suoi candidati alla presidenza ed alla vice-presidenza.

Il programma per quanto si sa è interessantissimo: esso è il programma che ha il nome di Antijunction Plank, precisamente come lo desideravano i partiti operai. Una parte importante del programma è data dall'esclusione dei giapponesi, chiesta dalla popolazione operaia della costa del pacifico.

La Duma contro l'esilio senza preventivo giudizio

Pietroburgo, 8, ore 2.

La Duma ha votato un milione di dollari per sovvenire alle spese provocate dal sistema di rinvio in esilio senza processo, che è applicato in Russia su larga scala. Al presente più di 12000 persone sono in esilio senza essere state giudicate.

Contemporaneamente al credito fu votato un ordine del giorno, presentato da un ottobrista, col quale viene condannato il sistema e si chiede al Governo di applicare l'esilio meno sovente.

(Times).

"CINI,,

Lo scrittore di resoconti giudiziari è uno degli uomini meglio informati sui propri simili, sul valore delle passioni umane e sulla maggiore o minore resistenza delle istituzioni sociali. Ottima scuola di pietà e di scetticismo, il pretorio suggerisce quel benevolo disprezzo dell'umanità che è uno degli atteggiamenti spirituali più caratteristici del nostro tempo. E il volume di narrazioni giudiziarie composto dal nostro Cini Rosano, col titolo *Dall'ombra al sole* (editori Lattes e C., Torino) ne è una buona testimonianza.

Cini Rosano non ha bisogno di essere presentato ai lettori della *Stampa*. Fra tutti noi che scriviamo in questo giornale, io credo che Cini sia quegli che ha maggior numero di lettori, e non soltanto perchè la cronaca giudiziaria è una delle rubriche su cui automaticamente va a posare l'attenzione del lettore. Vi sono cronisti dal temperamento tragico che nel furto di un melone veggono la mano fosca e sanguinosa del destino; vi sono cronisti dallo spirito arguto che scompongono nei suoi elementi psicologici, semplificandola e chiarificandola, la più complessa e bieca tragedia della umana concupiscenza. Il nostro Cini è di questa razza. Forse di qui ha origine il compiacimento dei nostri lettori per le sue cronache. Il romanticismo che poneva la passione al di sopra di ogni cosa, e la teneva per sacra e venerabile soltanto perchè era la passione, è molto lontano dal nostro spirito. Noi siamo inclini all'indulgenza verso il colpevole a patto che non ce lo presentino come un martire o come un eroe. Il cronista giudiziario della *Stampa* non è mai caduto in questo errore gromolano. Egli vede volontieri le cose nell'aspetto sollazzevole che possono avere; sì che la Pretura lo attrae più che la Corte d'Assise, e questa preferenza rende interessanti le sue cronache per un maggior numero di persone, poi che la Pretura può essere, senza infamia, nell'orizzonte di ciascuno, almeno fin quando durerà la legge del perdono e la competenza del pretore non sarà aumentata. Tutta un'umanità, di cui non sospettiamo l'esistenza, fa sfilare le sue smorfie in questo specchio che è la prosa viva e zampillante del buon cronista. Costoro hanno certi loro speciali concepimenti della proprietà, dell'amore, della giustizia, che la fantasia di un Flaubert — cito lo scrittore che si è più divertito con la infinita imbecillità umana — non saprebbe immaginare. Cini ricompone le scenette giudiziarie con una tecnica sicura, degna di un uomo di teatro, e ogni capitolo del suo libro suggerisce l'immagine plastica di una scenetta del Grand Guignol. Quanto è varia e singolare e infinita l'umanità! Chi disse che la vita era un volume di Labiche *interfolié par du Shakespeare*, ebbe un momento geniale. Ma la parte shakespeariana ha molti illustratori, mentre l'altra, che è di tanto maggiore, ne ha troppo pochi. Gli osservatori come Cini, che coltivano a preferenza il *côté Labiche*, e hanno spontaneità e senso della misura da poterlo fissare nel metallo rigido e immobile dei caratteri da stampa, ci dànno una preziosa messe di documenti sui nostri simili. E — perchè no! — su noi stessi.

Il nostro Cini ha dunque avuto in sorte dal suo mestiere un ottimo posto di tribuna allo spettacolo della vita, e ne ha fatto buon uso. A questo suo merito consentono tutti i lettori della *Stampa*. Pure io vorrei istruire a mia volta un processo nel quale egli sarebbe l'imputato. Ma poi che egli non potrebbe raccontarlo, sarebbe molto meno divertente di quelli esposti nel suo libro. Io sospetto che lo storiografo dei nostri casi giudiziari abbia poca fede nella giustizia. Sembra che, agli occhi di chi contempla le cose da presso, nessun prestigio umano resista di dire che non vi sia grand'uomo per il suo servitore: e persino si soggiunge poche donne essere belle nel giudizio della cameriera che le vede nella prima luce della mattina che illumina le carni stanche, gli occhi annebbiati, le capigliature arruffate e i letti disfatti. Così i cronisti giudiziari. Essi si compiacciono talvolta di strappare maliziosamente qualche *postiche* alla chioma venerabile della giustizia. E' un gusto dispotico che nasce spontaneamente in coloro che sorprendono quotidianamente l'augusta donna nel disordine delle sue gestazioni. E poi è sempre cosa lusinghiera di esser versato nella parte segreta dei solenni apparati scenici: di poter contare i debiti di una gran festa da ballo, le rughe segrete di una *professional beauty*, i plagi di uno scrittore fortunato — insomma il passivo di ogni gloria e di ogni bellezza mortale. Ma sarebbe forse tollerabile una vita priva di ogni ammirazione? E una società senza ordinamenti giudiziari sarebbe possibile?

I teorici dell'anarchia hanno sostenuto questo singolare principio. Il nostro Cini non ha certo l'anima di un libertario; ma se, in luogo di scrivere i suoi piacevoli racconti, componesse una dissertazione di filosofia del diritto, dichiarerebbe forse la relatività storica dei delitti, e la conseguente iniquità delle pene. Queste illazioni possono esser tratte dalle sfumature comiche di una seduta in pretura. Allo stesso modo le debolezze carnali dei sacerdoti son parse in tutti i tempi un argomento possente di polemica contro i dogmi della Chiesa. Non è forse più savio il ragionamento contrario? In una novella del Boccaccio, il giudeo Abraham si converte al cristianesimo per esser recato a Roma, e aver avuto lo spettacolo delle infinite scelleraggini dei preti di quel tempo: poi che, egli ragiona, se ha resistito alle nequizie dei suoi rappresentanti sulla terra, il Dio di Roma è certamente il vero Iddio. Allo stesso modo, converrebbe che i lettori dell'arguto volume di Cini Rosano, inferissero dalla lettura che la giustizia è eterna, appunto perchè l'aspirazione verso di essa è indistruttibile nei cuori, mentre gli occhi la veggono in apparenze caritatevoli. Una pretura può esser male speciale; e non è inverosimile di sorprendere un magistrato mentre infila, con la testa bassa, una di quelle strade dove il giusto passa più di sette volte all'anno, con molta preoccupazione che il suo prossimo lo vegga. E però è difficile immaginare una società che dorma tranquilla senza magistrati, e una città senza pretura per le cui strade si possa passare con animo tranquillo.

Tutte queste considerazioni sono del resto molto arbitrarie, a proposito del grazioso libro che ha dato l'argomento a questo articolo. L'autore ne sarà forse molto sorpreso e poco lusingato. Egli è uno di quei fortunati mortali per cui la vita si osserva, non si medita; e la sua trama è ordita più tosto di fatti particolari che d'idee generali. E in verità gli uomini di questa natura hanno sempre ragione. Poi che essi portano il più lusinghiero tra gli attributi che distinguono i vari ingegni. Si chiamano artisti.

Bergeret.

Le prossime promozioni militari

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

Il prospetto numerico delle promozioni che hanno avuto luogo nel regio esercito durante il mese di giugno è il seguente:

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri reali: a capitano 1; a tenente 3; a sottotenente 2.

Arma di fanteria: a tenente-colonnello 1; a maggiore 4; a capitano 9, fra cui Marini..., a scelta.

Arma di cavalleria: Asinari di Bernezzo, promosso capitano a scelta.

Arma di artiglieria: a tenente-colonnello 1; a maggiore 2; a capitano 1.

Arma del genio: una promozione a capitano.

Personale dei Distretti: una promozione a maggiore; una a capitano.

Ufficiali delle fortezze: una a colonnello; 3 a tenente colonnello.

Corpo sanitario: una promozione a tenente-colonnello; 9 a capitano, di cui Ricciardi e Volpe, promossi a scelta.

Corpo contabile: una promozione a tenente-colonnello; una a maggiore; un tenente promosso capitano a scelta.

Riassumendo si sono avute 46 promozioni delle quali una a colonnello; 6 a tenente-colonnello; 5 a maggiore; 24 a capitano; 3 a tenente; 2 a sottotenente.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Il prospetto numerico delle promozioni degli ufficiali in congedo è il seguente:

Stato Maggiore Generale: 3 a tenente-generale nella riserva.

Arma dei carabinieri: 2 a capitano nell'ausiliaria; uno a capitano nella territoriale; 3 a capitano nella riserva.

Arma di fanteria: Tre a colonnello, 4 a tenente-colonnello nell'ausiliaria, uno a capitano nella territoriale; 11 a colonnello, 12 a tenente-colonnello, 8 a maggiore, 3 a capitano, 4 a tenenti nella riserva.

Arma di cavalleria: 4 a tenente degli ufficiali di complemento; 5 a tenente complemento; 3 a maggiore della riserva.

Arma di artiglieria: 3 a maggiore dell'ausiliaria; 1 a capitano, 16 a tenente degli ufficiali di complemento; uno a tenente-colonnello, 3 a maggiore della riserva.

Arma del genio: 5 a tenente degli ufficiali di complemento; uno a colonnello, due a tenente-colonnello della riserva.

Personale permanente dei Distretti: uno a colonnello, uno a tenente-colonnello nell'ausiliaria; 7 a colonnello, 6 a tenente-colonnello nella riserva.

Personale di fortezza: 4 a tenente-colonnello dell'ausiliaria; uno a colonnello della riserva.

Corpo sanitario: 1 a colonnello, 1 a tenente-colonnello, 2 a maggiore nell'ausiliaria; 2 a tenente di ufficiale di complemento; 3 a tenente-colonnello della riserva.

Corpo del Commissariato: 1 a tenente-colonnello dell'ausiliaria.

Corpo contabile. — Due a tenente-colonnello dell'ausiliaria; 4 a tenente-colonnello, 4 a maggiore della riserva.

In totale si hanno 25 promozioni nell'ausiliaria; 155 ufficiali di complemento; 2 nella milizia territoriale; 90 nella riserva.

L'on. Costa subirà una pericolosa operazione.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Questa sera dalla sua abitazione è stato trasportato in una clinica privata di via Milazzo, l'on. Andrea Costa. Egli all'uscita di casa sembrò molto sofferente, tanto che per salire in carrozza dovette essere aiutato da due suoi amici. Non si sa perfettamente quale sia la malattia, ma sembra che egli nella clinica ove è stato ricoverato, dovrà subire una dolorosa e pericolosa operazione.

L'orribile fine di due coniugi.

Uccide la moglie con una fucilata e poi sè stesso.

Ci scrivono da Carcare (Liguria), 7:

Un orribile fatto di sangue è successo a Biestre, frazione di questo comune, tempo fa. Soltanto ora esso venne alla luce, in seguito al rinvenimento del cadavere di un suicida.

Da due anni i coniugi Viglietti vivevano a Biestre, facendo parlare di sè tutto il borgo per le liti continue a cui si abbandonavano, motivate — così dice l'opinione pubblica — dalla cattiva condotta della donna.

Una sera del mese scorso, e precisamente il 13 giugno, il marito, Giacomo, avendo sorpresa la moglie, a nome Francesca, in atto di flagrante tradimento, ebbe con lei una scena violenta, e ad un tratto, cieco d'ira, le sparò contro una fucilata, ferendola gravemente alle due gambe. Appena compiuto il delitto, il marito fuggì.

La donna, trasportata all'ospedale civile di Savona, vi morì, dopo una ventina di giorni. Il Viglietti rimase per tutto quel tempo latitante, ricercatissimo dai Carabinieri.

Ieri fu trovato cadavere in una località detta «Loristta».

Il medico constatò la morte derivata da ferita d'arma da fuoco procurata volontariamente. L'omicida non aveva potuto sopravvivere al suo fallo.

L'epilogo di questa tragica avventura coniugale ha impressionato vivamente tutta la popolazione Biestrese, tra la quale il povero Viglietti era molto stimato.

Il martirio d'una piccina.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 24:

Una scena veramente selvaggia si è svolta ieri, a notte inoltrata, in una via di campagna poco distante da Frattamaggiore. Certo Antonio Feccia, un uomo di proporzioni straordinariamente grosse, impiegato presso la ditta di ... armato Mianì e Silvestri, aveva messo gli occhi addosso ad una graziosa bambina di otto o nove anni, certa Anna Liguori, che abitava vicino a lui.

Ieri sera il Feccia, trovata sola la fanciulla, con promesse la condusse fuori dell'abitato e ad un certo punto afferratala per la vita, la legò ad un albero facendone quindi strazio.

Poi senza curarsi dello stato in cui aveva lasciata la bimba, tornò a casa e si addormentò tranquillamente.

Stamane un contadino, passando per la campagna, trovò la bambina legata all'albero ... emetteva fiochi lamenti. La sciolse subito e la condusse all'ufficio municipale dove l'infelice ragazza si è riavuta ed ha raccontato ciò che gli era capitato.

I carabinieri hanno subito tratto in arresto il bruto che hanno dovuto sottrarre all'ira della folla.

Tre spacciatori di biglietti falsi arrestati alla stazione di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 7, ore 24:

Un importante arresto di truffatori avvenne quest'oggi nella nostra stazione ferroviaria. Tre figuri sospetti si aggiravano presso la stazione: il loro modo di fare attirò l'attenzione delle guardie di P. S. che loro si avvicinarono, domandando le generalità. Costoro dapprima tentarono di protestare, dicendo di essere dei galantuomini, ma invitati nella camera del delegato e perquisiti vennero trovati in possesso di una quantità di biglietti di banca di grosso taglio, tutti falsi.

Stretti dalle domande, vennero identificati per certo Negro Stefano di anni 34 di S. Stefano Roero, Odello Lorenzo, di anni 37, di Alba, Ottino Luigi, di anni 34, da Masserano Canavese.

Da una rapida inchiesta della P. S. risultò che i tre individui erano dei pregiudicati pericolosi che finora erano vanamente ricercati.

Drammatico confronto di Eulenburg
coi suoi due più terribili accusatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Eulenburg sta benissimo.

Secondo le voci che si erano fatte correre, ieri e ier l'altro, sulla salute del principe Eulenburg, questi oggi non avrebbe dovuto comparire all'udienza. Ma tali voci erano sparse ad arte per ottenere un rinvio ed oggi infatti, alle 11 in punto, il principe è entrato, rosso e fresco, nell'aula, seduto, come al solito, nella sua carrozzella.

Per quanto il tempo non sia molto propizio, i suoi malanni lo lasciano assai tranquillo: appena entrato infatti nell'aula si è recato a conversare coi suoi avvocati, in attesa che il presidente dichiarasse aperta l'udienza.

Il giurato che ieri fu colto da malore durante la seduta, non si è ancora del tutto rimesso, sicchè il suo posto è scoperto: l'udienza è tuttavia ugualmente aperta.

Naturalmente, si continua a porte chiuse: i giornalisti hanno preso posto in una stanza vicina alla grande aula ove attendono che qualche avvocato, ogni tanto, li informi di quanto avviene.

Ernst vuol essere udito subito.

Presidente: Concedo piena libertà per tutto il giorno ai testi che devono ancor deporre, poichè intende oggi rivolgere circa settanta domande al teste Riedel, circa le sue deposizioni di ieri.

Ernst — la cui deposizione si annuncia importante ed interessantissima, quanto e forse più di quella di Riedel — domanda di parlare.

Presidente: Che cosa desidera dire il teste Ernst?

Ernst: Il signor presidente sa che io mi trovo qui con grave sacrificio, a cagione delle mie condizioni di salute tutt'altro che liete. L'affezione cardiaca che mi travaglia si aggrava ogni giorno più; domando di essere sentito oggi stesso.

Presidente: Se nulla v'è in contrario e le parti lo consentono, sarà udito subito il teste Ernst.

E così viene deliberato.

Però il presidente ordina prima che il teste Riedel sia trattenuto nell'attigua piccola sala dei testi, per evitare ch'egli comunichi con altri che possano influenzarlo ed indirizzarlo nelle sue risposte. Il provvedimento è suggerito dal fatto che ieri, dopo l'udienza, Riedel si allontanò in automobile con l'avv. Bernstein. Riedel si adatta a malincuore a ritirarsi nella piccola stanzetta, in attesa che Ernst abbia terminata la sua deposizione.

La deposizione di Ernst e un drammatico confronte con Eulenburg.

Il presidente ha quindi invitato Ernst a raccontare quali fossero state le sue relazioni col principe di Eulenburg. Difficile è sapere precisamente ciò che egli abbia deposto, ma siamo informati che la sua deposizione fu, più o meno, quella da lui fatta al processo di Monaco.

Ernst narrò cioè come conobbe il principe, come questi lo invitò al suo castello di Liebenberg, e come assunse lui, semplice pescatore, al difficile servizio di cameriere intimo. Accennò alle sue prime reticenze impostegli da un naturale riserbo e finalmente come s'inducesse alla confessione, strappatagli con uno sforzo straordinario dall'avv. Bernstein.

Ernst disse tutto ciò con molta fatica, per le sue condizioni di salute, ed anche perchè malvolentieri fu portato a questo passo. Ad ogni modo però la sua deposizione fu assai grave ed Eulenburg, nell'udirlo, non può nascondere la sua impressione di dolore e di sdegno.

Il presidente, di fronte alla gravità delle affermazioni del teste, lo invita in modo affabilissimo, quasi paterno, a considerare bene ciò ch'egli sta per fare, alle conseguenze delle sue parole e lo prega a ripetere con tranquilla coscienza se mantiene e conferma quanto ha detto.

Ernst ripete che, sotto il vincolo del giuramento ha detto la verità e null'altro che la verità: Ernst parla assai commosso e le sue parole sono spesso interrotte per l'emozione che lo domina.

Presidente: Ed ora che avete detto tutto ciò ai giurati ed alla Corte, volgetevi al principe Eulenburg, fissatelo in volto e ditegli che ciò che avete deposto è la verità.

Ernst solleva allora gli occhi in faccia ad Eulenburg: in essi brillano due grosse lacrime. Poi, con voce commossa, dice: «Per i miei cinque figli, per la mia fede di cattolico fervente, per la giustizia di Dio, che ci vede e ci giudica, come ci giudicherà, un giorno, a faccia a faccia, quello che ho detto è vero: non possiamo negare ciò che abbiamo fatto assieme; eccellenza, non negatelo neppur voi!».

Allora Eulenburg si fa pallidissimo in volto, batte il pugno sul tavolo, gettando a terra le fiale dei medicinali ed i bicchieri, che ha presso di sè, grida fortemente: «No, è vero, no!», facendo atto di scagliarsi addosso al testimone.

Ernst si rizza ancora più fieramente di fronte al suo antico padrone, e gli grida: «Siamo perduti tutti e due, eccellenza, siamo perduti. Confessate, confessate, per la giustizia di Dio!».

La sua voce è fatta dolce e fioca: poi siede e scoppia in pianto dirotto.

La deposizione è durata due ore, ed Ernst, come Eulenburg, è molto stanco: questi, anzi, chiede un po' di riposo, ed il presidente sospende la seduta: l'accusato e l'accusatore lasciano l'aula.

Ernst si appoggia sul braccio del cognato: egli ha i capelli incollati alle tempie per il sudore, che gli gocciola dalla fronte, gli occhi stralunati e smorti, con furia d'ira, il fazzoletto, che con mano convulsa porta alle labbra.

Eulenburg a confronto con Ernst e Riedel.

L'udienza è sospesa per più di mezz'ora: Ernst è confortato dai parenti, che fuori lo attendono: il principe Eulenburg è seguito e circondato dagli avvocati, che gli fanno coraggio. La notizia della drammatica scena appena è conosciuta, è vivamente commentata.

Si riprende quindi l'udienza fra il crescente interesse.

Sia il teste che l'imputato sono più calmi: sul volto di Eulenburg si legge però lo sdegno e l'ira per quanto soffocata e dissimulata. Il presidente richiama pure il teste Riedel, la cui deposizione di ieri fu pure assai grave a carico del principe, e lo pone, con Ernst, di fronte ad Eulenburg affinchè tutti e due ripetano che hanno detta la verità: il che essi fanno.

Ernst si avvicina un poco al principe e questi nega sempre con energia. Ernst gli dice con tono calmo ed amichevole: «Monsignore, che cosa serve tutto ciò? Dopo quello che abbiamo fatto noi siamo perduti: tanto vale dire la verità!»

Il principe afferma ancora a voce alta che tutto ciò è falso.

A questa negativa Ernst, volgendosi nuovamente verso di lui, dichiara: «Nel nome di Dio onnipotente, monsignore, voi non potete negare che noi abbiamo entrambi fatto insieme tutto ciò. Non è vero monsignore?».

Richiesto, per incarico di un giurato, dal presidente se fosse possibile un errore di persona, Ernst ripete: «Giuro innanzi a Dio onnipossente, che era proprio costui».

L'udienza è terminata verso le tre, dopo alcune spiegazioni di Bernstein circa la gita in automobile ieri fatta con Riedel.

Il teste sorvegliato.

La misura presa dal presidente contro il teste Riedel ha provocato lo stupore generale. Ecco come andarono veramente le cose: Riedel era stato ieri visto in un automobile coll'avvocato Bernstein ed un giornalista: tutti e tre si recavano in un ristorante. Per evitare possibili interviste, il presidente ha collocato per così dire, il testimonio Riedel sotto la sorveglianza della polizia. Un agente di polizia si mantiene accanto a lui e gli impedisce di avvicinare chicchessia ed anche nella sala di udienza gli impedisce di parlare con alcuno. L'avv. Bernstein e Riedel dovettero all'udienza dare spiegazioni sulla passeggiata da loro fatta in comune: l'avvocato dichiarò che un giornalista vedendolo passare sotto la pioggia lo aveva invitato a salire nel suo automobile. Riedel vi si trovava di già, ma egli non ve lo aveva dapprima scorto.

Riedel conferma che l'avv. Bernstein è disceso pochi minuti dopo, senza avergli diretto la parola. La decisione del presidente sorprende tanto più che la principessa Eulenburg e sua figlia hanno spesso colloqui coi testi prima che questi vengano a deporre. La severa disposizione delle porte chiuse, che continua ad essere mantenuta, non fa che eccitare la curiosità del pubblico, il quale non può comprendere perchè non venga esattamente informato di tutti i fatti già messi in luce dal precedente processo.

Una manutengola dei saccheggiatori di chiese innanzi al giudice istruttore

Hasebruck, 8, ore 1.

Il giudice istruttore Coupilland, il quale non aveva interrogato da alcuni giorni Clara Tilgal, per applicarsi interamente alla classificazione degli incartamenti relativi a tutti i misfatti commessi da Van Tournaut, il noto saccheggiatore di chiese, ha ripreso il suo interrogatorio e la gentile Clara si è rimessa in una via di complete confessioni, tanto per conto proprio che per quello del proprio amico. Clara ha raccontato al magistrato che essa aveva partecipato al furto nella chiesa di Sant'Eligio di Hazebruk, e che aveva tenuto la scala al proprio amico, perchè questi potesse salire sulla piattaforma della sagrestia. L'accusata ha pure raccontato che nel saccheggio delle chiese di Toursa e di Gamachen, il suo amico era furibondo per non avere trovato denaro ed aveva spezzato parecchie statuette e l'organo della chiesa, deteriorando inoltre parecchi quadri di grande valore, con un martello ed un coltello. Su uno dei quadri anzi il Van Tournaut aveva lasciata scritta una sconcia epigrafe. Il giudice istruttore ha fatto sequestrare gli oggetti designati dalla Clara Tilgal.

La Clara è stata pure messa a confronto col proprio padre, il quale ha perdonato alla figliuola, ed anzi le ha promesso di riprenderla in casa, una volta che abbia reso conto alla giustizia dei misfatti che le sono rimproverati.

180 vittime del caldo a New York.

New York, 8, ore 1.

Da ieri mattina in poi, 27 persone sono morte in seguito al terribile caldo che infuria a New York da parecchi giorni. Da 150 a 180 persone circa sono state colpite da insolazione e trasportate negli ospedali in grave stato. Anche numerosi animali non hanno potuto resistere all'altissima temperatura e più di 100 cavalli sono rimasti vittime del calore e vennero raccolti ieri nelle strade della città dove la temperatura all'ombra raggiunge circa 100 gradi Farenait. Durante tutta la notte scorsa, che fu caldissima, il termometro segnava a mezzanotte 78 gradi Far. Moltissimi newyorchesi sono andati a coricarsi in abbigliamenti assai sommari nei parchi e sulle pubbliche piazze, per procurarsi un po' di refrigerio essendo inabitabili le loro case.

La condanna d'uno sgozzatore.

Reims, 8, ore 2.

La Corte d'Assise della Marna ha condannato a otto anni di lavori forzati, e a 20 anni di interdiziona, un certo Gchwartz, che nel giugno scorso sgozzò un suo vicino.

Il tracce di un duello fra deputati.

Pietroburgo, 8, ore 2.

Il duello tra Markoff e Pergament, due membri della Duma, non ha avuto luogo, in seguito ad un comico incidente.

Dopo che i due avversari ed i loro testimoni ebbero presa posizione in un parco dei dintorni, dove si erano recati in automobile, di buon mattino, scortati da numerosi amici, alcuni agenti di Polizia fecero ad un tratto la loro apparizione e si opposero allo scontro.

Le male lingue dicono che la Polizia era attesa. Certo è un fatto abbastanza curioso quello che si narra, e cioè, che i testimoni abbiano provate le pistole, facendo fuoco a parecchie riprese.

Si dice che questo fosse un segnale, perchè avessero tosto ad apparire i rappresentanti della legge.

I cinematografi condannati.

Parigi, 8, ore 2.

Il processo intentato da alcuni autori drammatici contro i fabbricanti di pellicole cinematografiche ha finalmente ricevuto una soluzione. In seguito alle arringhe degli avvocati e alle conclusioni del P. M., la prima Camera supplementare del Tribunale ha dichiarato che le leggi del 1791 e quella del 1793, che proteggono la proprietà artistica e letteraria, non devono essere interpretate strettamente, e che ogni procedimento per cui la concezione dell'autore è messa in pubblico costituisce una contraffazione. In conseguenza il Tribunale decide: 1.o che le pellicole cinematografiche si può dire costituiscano perciò una contraffazione; 2.o che la proiezione in pubblico di queste *films* deve essere considerata come una rappresentazione illecita.

I danni ed interessi conceduti sono stati i seguenti: Milleduecento franchi agli eredi dell'autore del *Faust*, Gounod; mille franchi al romanziere Courteline, e mille franchi a Pierre Wolff.

Il trasporto di Ullmo.

Tolone, 8, ore 2.

Il trasferimento di Ullmo verso la sua destinazione definitiva avrà luogo domattina all'alba. A questo fine una vettura del servizio penitenziario del ministero dell'interno è giunta da Marsiglia. La vettura riceverà l'ufficiale traditore e lo condurrà a La Rochelle. Grandi misure precauzionali vennero prese per evitare incidenti.

I gravi danni degli incendi a Porto Principe.

Washington, 8, ore 2.

Il ministro degli esteri ha ricevuto oggi un dispaccio dal ministro degli Stati Uniti di Haiti, signor Turniss, nel quale si dichiara che si sembra ora padroni del grave incendio che devastava Porto Principe. Il ministro aggiunge che un terzo della città è stato distrutta; la Legazione americana è in pericolo se l'incendio continua ad estendersi.

Il matrimonio Savoia-Elkins si celebrerà a Torino nell'autunno?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 2,50.

Telegrafano da Roma al *Globe* che da fonte manifestamente ufficiosa emanano informazioni precise a proposito del matrimonio del duca degli Abruzzi. A quanto si dice il duca lascierà il 30 settembre la corazzata *Regina Elena* ed il suo matrimonio sarà celebrato nel mese di ottobre con miss Elkins a Torino.

Il duca non ha l'intenzione di tornare a Washington prima del suo matrimonio. Importanti lavori si effettueranno al palazzo della Cisterna a Torino in previsione di quest'avvenimento. Celebrato il matrimonio i novelli sposi si recheranno a Racconigi, ospiti dei reali d'Italia. Il duca sarà promosso contr'ammiraglio e prenderà un congedo di 6 mesi pel suo viaggio di nozze agli Stati Uniti.

Roma, 7, ore 22.

L'*Italie* spiega che il ritardato fidanzamento del Duca degli Abruzzi è dovuto al fatto che, a termini della legge, il Duca degli Abruzzi, che è capitano di vascello, deve navigare per due anni interi prima di poter essere promosso contr'ammiraglio, ed ancora sei mesi prima di essere promosso vice-ammiraglio. Se si fidanzasse o si maritasse attualmente, dovrebbe sacrificare il suo avanzamento al suo amore.

«Ora il Duca degli Abruzzi, capitano di vascello dall'anno scorso, ha parecchi mesi di navigazione da compiere, ancora prima di raggiungere i due anni necessari e di ricevere le stelle di contr'ammiraglio. Questa promozione non potrà aver luogo prima della primavera prossima. Di qui allora ogni notizia del suo fidanzamento, che comparirà sui giornali, potrà essere considerata come fantasticheria».

Come fu celebrato il matrimonio del principe di Sagan con Anna Gould.

Londra, 8, ore 1.

Com'è stato annunciato ieri, la signora Gould e il principe di Sagan si sono sposati oggi. Questa mattina il principe e la signora Gould lasciarono l'albergo per una porta di servizio e scesero sullo *Strand*.

Il principe e la sua fidanzata speravano evitare la curiosità della folla: perciò l'ora del matrimonio era stata tenuta segreta.

Il principe era correttamente vestito, colla *redingote* di rigore in Inghilterra per il matrimonio: portava il cilindro ed una gardenia all'occhiello. La signora Gould vestiva l'abito bianco e cappello con piume.

Due amici personali del principe hanno compiuta la funzione di testimoni, ed accompagnarono i fidanzati che si recarono immediatamente agli uffici dello *Strand*, che si trovano a poche centinaia di metri dall'albergo. Per evitare di essere conosciuti, i fidanzati avevano dato ordine al cocchiere di recarsi all'entrata dell'ufficio, situato in una via attigua allo *Strand*. Sei o sette persone nondimeno si trovavano sul marciapiede e quando la signora Gould ed il principe giunsero, due fotografi che si trovavano tra esse, li fotografarono. Il principe, anzi, scendendo di vettura, per poco non precipitò tra le braccia di uno di essi, ma avendolo scorto, rialzò il bavero dell'abito e si affrettò sotto l'andito dell'ufficio, seguito dalla signora Goul e dagli amici. Tutto era pronto per riceverli e la cerimonia, presieduta da Sir Tommaso Cradduck, ebbe luogo immediatamente. La cerimonia durò un quarto d'ora: quando gli sposi si avviarono verso l'uscita, per dirigersi all'*Hotel Savoy*, il principe e la principessa si accorsero che una folla abbastanza numerosa si era riunita presso la porta. Essi attesero un istante nell'ufficio e poi uscirono, dando ordine al cocchiere di recarsi alla chiesa protestante francese situata a Soho Square, nel quartiere francese.

All'ingresso della cappella stava il pastore De Guremont: la cerimonia ebbe luogo in forma semplicissima, secondo il desiderio del principe di Sagan: la cerimonia durò venti minuti. Il principe e la principessa dovette in seguito passare dinanzi a numerosissimi obbiettivi fotografici, quindi si recarono all'albergo dove pranzarono insieme a pochissimi intimi.

In un'intervista il principe ha fatto questa dichiarazione: «Di che cosa devo parlarvi? Che cosa posso dirvi se non che il mio matrimonio ha avuto luogo? Oltre a me, a mia moglie, ai miei testimoni ed all'ufficiale di stato civile, nessun testimonio fu presente alla cerimonia. Noi resteremo a Londra oggi, e domani torneremo a Parigi.»

Un commesso derubato all'hotel di una valigia contenente 600 mila lire.

Genova, 7, ore 24.

Un audacissimo furto per l'importo di 600 mila lire fu commesso questa sera all'*Hotel Splendid*.

In questo albergo da due o tre giorni era sceso il commesso viaggiatore Mario Raul Peirusse, nativo di Marsiglia, commesso viaggiatore della ditta Herman Ulmann di Parigi, negozianti in brillanti, smeraldi, ecc.

Il commesso viaggiatore quest'oggi era uscito a visitare parecchi commercianti ed aveva in mano una valigetta con una grande quantità di oggetti preziosi, il cui valore ascendeva a circa 600 mila lire. Verso le ore 18 il Peirusse rientrò nell'albergo e si pose ad uno scrittoio della sala di lettura e sbrigò la corrispondenza, tenendo avanti a sè la valigetta. Ad un tratto il portinaio dell'albergo lo avvertì che era chiamato al telefono. Il Peirusse, senz'altro, lasciando la valigetta sullo scrittoio, si recò nella cabina telefonica. Appena fu all'apparecchio si accorse che parlava con uno sconosciuto che gli faceva un discorso sconclusionato. Abbandonò il telefono, rientrò nella sala di scrittura, ma non vi trovò più la valigetta.

In quel momento, nella sala d'entrata dell'albergo vi era un po' di confusione essendo l'ora di arrivo dei viaggiatori.

L'autorità, avvertita dell'ingente furto, ha trattenuto in arresto il portiere dell'albergo per sospetto. Finora però non si ha alcuna traccia dell'audace ladro.

Gli assassini del sergente Bruni

Ci telefonano da Cuneo, 7, ore 24:

Le indagini al riguardo dell'assassinio del povero sergente Bruni sono state in gran parte condotte a termine. Il voluminoso incartamento dell'istruttoria è stato trasmesso alla autorità di Saluzzo, la quale darà ora nuove disposizioni per la scoperta degli altri colpevoli. Dalle risultanze avute si è conosciuto il nome di persona seriamente indiziata, cioè il pastore venditore di acciughe di cui vi ho fatto parola. Sembra che complicato nella faccenda siavi qualche altro militare, a carico del quale vennero fatte indagini. Si ritiene che saranno spiccati altri mandati di cattura. Pare insomma che si sia sulla buona via per poter finalmente fare un po' di luce sul misterioso affare.

Un treno elettrico incendiato a Covaria.

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 20:

Stamane alla stazione di Covaria, il treno elettrico passeggieri N. 15 E. partito da Varese per Milano alle ore 7.45, giunto alla stazione di Covaria, causa un guasto ad un freno, che produsse un corto circuito si incendiò. Le fiamme in breve presero proporzioni allarmanti estendendosi a tutta la parte inferiore della carrozza automatrice.

Il personale agli ordini del capo stazione Sculati Eraldo tentò di spegnere le fiamme ma non vi riuscì che dopo molti sforzi e quando la vettura era resa inservibile.

I numerosi viaggiatori spaventati scesero frettolosamente dal treno cagionando un panico generale che per poco non cagionò altri incidenti.

Il treno dovette essere soppresso da Covaria a Milano ed i viaggiatori effettuato il trasbordo poterono proseguire il viaggio mediante un treno bis, creato in stazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 781,8; ore 15: 734,6; ore 21: 735,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 25,4 Minima + 16,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 16,5

8 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 00, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Giorno della luna 11°.

Accademia termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 28,4

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 16,0

Torino, 1907 — Tip. A. Fassetti e C.

Il Circuito di Dieppe.
Il "Grand Prix" delle vetture.
La vittoria della "Mercedes".
Gravissimi incidenti — La morte di due corridori.

(Per telegrafo alla Stampa).

La notte precedente la corsa

Dieppe, 7, ore 7.

Mai manifestazione sportiva, senza tema di errore, ha conosciuto un simile movimento. Questa notte c'erano per lo meno centomila persone nei dintorni di Dieppe. La memoria degli abitanti si ricorderà per lungo tempo della notte dal 6 al 7 luglio 1908.

Dalle due dopo mezzanotte gli automobili sboccarono da tutte le vie e provenienti da tutte le direzioni si sono succeduti; naturalmente, non vi era più nessun garage possibile. Le strade e le piazze sono invase, e sulle piazze si sono aggruppati gli automobili in isolotti, sotto la guardia di meccanici che si danno il cambio. I treni di piacere ed i treni speciali ed i piroscafi provenienti dall'Inghilterra e dalle coste vicine hanno apportato il loro contingente di visitatori. Da ieri sera alle 22 molti sono partiti a piedi per recarsi sul circuito. Noi ne abbiamo fatto il giro stamane, assai per tempo. Era uno spettacolo curiosissimo. Non un angolo di via che non fosse occupato. Sulla strada, incatramata, si incontravano gruppi di centinaia di persone che si recavano ad occupare qualche posto sul circuito. Sul luogo dove avvenne l'accidente di ieri l'affluenza è grandissima.

Alcuni proprietari di campi chiedevano cinque franchi ed anche dieci per il semplice diritto di penetrare nel loro terreno incolto o coltivato ad avena. Coloro che giunsero ieri sera a Dieppe e che vollero coricarsi possono dire ciò che loro venne a costare tale lusso. In uno spaccio di vini nei dintorni di Dieppe ho visto tre inglesi pagare centocessanta franchi il diritto di stendere tre materassi in una stanza ed uno di questi materassi venne steso su di un bigliardo. Molti sono coloro i quali hanno dormito alla meglio sulle proprie automobili. Del resto, nessun caffè o ristorante ha chiuso nella notte, tanta fu l'affluenza del pubblico; si è persino mancati di provvigioni.

I bookmakers hanno fatto affari d'oro. Essi si sono tenuti in permanenza stanotte alle tribune ed hanno lavorato moltissimo. Occorreva poi stabilire i posti di vettovagliamento per le grosse vetture, e pure questa operazione venne compiuta durante la notte. Il campo dove venivano effettuati era rischiarato da grosse lampade ad acetilene: pareva di essere in una stazione durante il carico e lo scarico dei vagoni merci.

Alle 5 le tribune sono occupate dal pubblico. E' difficile trovare un posto. L'elemento femminile è in maggioranza. Le toilettes chiare sono predominanti e portano nel pubblico una nota graziosa. Tutte le gradinate delle tribune sono zeppe di gente. Il quadro che si presenta agli occhi è unico, ed ha per sfondo l'azzurro del mare.

Dieppe, 7, ore 6,40

Al traguardo

Il colpo di cannone non ha ancor finito il suo cupo rimbombo perdentesi sulla marina derruscata che la prima macchina, l'Austin di Brabazon si è scatenata sull'immensa bianca striscia serpeggiante del Circuito.

Assisto ad altra mezza dozzina di partenze, saluto Lancia che parte settimo con la sua fiammeggiante Fiat, e intraprendo un breve giro per le tribune.

La mattinata è tetra. Dieppe pare oppressa da una cappa di piombo, tanto è annuvolato e bigio il cielo. Il sole è sorto senza che nessuno se ne sia accorto poichè nessuno lo vide brillare nella striscia livida e pavonazza separante l'immenso oceano dall'immenso cielo. Le tribune cominciano ad affollarsi: nelle prime ore del mattino una folla nervosa ed affrettata si è riversata dai numerosi treni speciali dalla provincia e dai principali centri di Francia per assistere a questa emozionante tenzone del fior fiore dei prodotti meccanici dell'industria automobilistica internazionale.

L'umore del pubblico non è però così gaio e spensierato come in simili occasioni è dato di osservare. Pare che la bassa pressione atmosferica e la giornata minacciante pioggia esercitino una speciale tensione nervosa, infiltrino un senso di contrarietà e di malumore in queste migliaia di curiosi od interessati accorsi da ogni parte d'Europa.

La giornata di ieri, coi suoi numerosi forfaits nei partecipanti, ed i piuttosto lunghi intervalli fra i passaggi delle varie vetturette, riuscì piuttosto monotona. Anche ciò collaborò forse a diminuire l'interesse solitamente portato dal pubblico a questo genere di riunione.

Molti poi avevano al loro attivo, o meglio... al loro passivo, due notti insonni, ed uno stomaco mal ristorato, stante la stragrande affluenza e gli inadeguati ristoranti, buvettes, e latti rinvenuti in questa cittadina di provincia.

Fortunati coloro che scesi qui bene imbottiti di biglietti di grosso taglio poterono scovare un letticciuolo, e assicurarsi un paio di portate a qualche restaurant, pagandole cifre esorbitanti. Ieri sera ad esempio, un modestissimo spuntino d'un paio di lire, mi fu conteggiato in bellezza di un marengo, rotondo, rotondo! Meno male che di Grand Prix non se ne disputano che uno all'anno!

Intanto continuo la mia passeggiatina all'esterno delle tribune, mentre il rombo ed il crepitio assordante di motori da 130 HP mi giunge nel silenzio della mattinata melanconica. Scorgo qua e là degli attendamenti, come in periodo di grandi manovre militari donde ogni tanto esce qualche domestico, qualche cameriere empiendo di indumenti vari delle cassette che poi trasportano su automobili, fermi a pochi passi dalle tende.

Sono ricchi automobilisti, che han dormito all'aperto su dei lettucci smontabili al riparo di tende tipo militare.

L'sport su tutta la linea! Questa si chiama ... vie du grand air!

Tornando alle tribune lungo il traguardo di partenza scorgo alcune elegantissime dame sfoggianti i più originali e lussuosi figurini dell'ultima moda, e cinguettanti vivacemente.

Odo alternarsi nelle loro frasi i nomi di Benz, Fiat, Nazzaro, Brasier, indubbiamente i loro favoriti!

Tiro oltre: è un gruppetto di sportsmen che discute sull'esito del primo giro: Mercedes prima! E son frasi di stupore, la rentrée dell'anziana casa tedesca pare ... n'avesse da principio intimorito troppo gli industriali e gli sportisti francesi.

E invece.... Ma vedremo alla fine.

Intanto s'è fatto giorno completo: manca il sole, ma la luce è diffusa.

L'immenso quadro delle segnalazioni, le antenne della telegrafia senza fili, sistema Marconi, la alta terrazza riservata alla stampa, tutto l'insieme, offre un quadro frastagliato di luce e movimento che attira vivamente l'attenzione.

Guardo: vi è già l'esito del secondo giro: Nazzaro passa primo con la sua Fiat. Osanna! Corro al gruppetto dei miei connazionali, scorge i loro visi raggianti, ma poco dopo una brutta notizia ci giunge: Lancia ha abbandonato. Una gioia ed un dolore. Come finirà la giornata? Sarà un nuovo trionfo italiano? Non so, ma un presentimento mi dice il contrario. Quattro sillabe mi stanno fisse nella mente: Benz.

Siamo quasi a metà percorso, pressochè al terzo giro, e l'ansia mi prende forte. Ci scambiamo quattro auguri fra noi italiani, e poi lascio gli amici e corro al mio posto: alla torre della stampa.

Proprio in questo momento passa innanzi a noi come un bolide la Fiat di Wagner che poco dopo apprendo essere la prima nel terzo giro.

Sotto, nelle tribune, nel parterre, lontano, lungo la strada del Circuito, si agita nervosamente un brulichio di persone.

Indosso l'impermeabile che finora avevo tenuto sul braccio e do un'occhiata all'immenso quadro delle segnalazioni.

Intanto comincia a piovere.

La prima fase della corsa.

A partire dalle ore 5 la partenza è data dal cronometrista Bisoutle di minuto in minuto. Il pubblico acclama i corridori Duray, che pilota una Dietrich, Sitz ed il suo collega Caillois, a cui è affidata la cutala delle vetture Renault; i conduttori delle candide Benz, Thery, il popolare conduttore della Brasier, sono acclamatissimi dal pubblico. Ed ancora partono Heath, Cissac Farman, acclamati. Viene poi la volta del belga Hautvast, che pilota una Bayard-Clément, esso è applaudito calorosamente dai belgi. I campioni italiani sono festeggiatissimi da tutto il pubblico. Alle 5,40 la partenza è terminata.

Le operazioni sono lungi dall'essere terminate quando il corridore Poegge (Mercedes) è segnalato di fronte alle tribune sulla linea opposta. Alcuni istanti dopo passa la vettura N. 40, la Fiat guidata da Wagner, ch'era partita pochi secondi prima. La partenza è data alla Brasier di Babiot. A partire da questo momento i corridori si succedono, e prima che la partenza sia terminata otto vetture hanno già effettuato il primo giro. La Fiat di Lancia passa settima, prima delle vetture italiane, ma è obbligata a fermarsi alle tribune in seguito ad un'avaria. Poegge, che è passato il primo, ha fatto il primo giro alla velocità media di 124 chilometri e 500 metri all'ora. Rigal e Jenatzy sono costretti a fermarsi alle tribune in seguito a rottura di pneumatici. Il primo riparte dopo aver cambiato la ruota.

I concorrenti iscritti, come sapevate, erano 49; i partenti furono 48 e solo la Mors, N. 3, non si è presentata allo starter.

Durante il primo giro si delinea subito la posizione dei concorrenti e con maggior sicurezza si fanno i pronostici sul probabile vincitore. Una vittoria tedesca, fino a ieri forse creduta difficile, oggi appare manifesta fino dall'inizio della gara.

Gli italiani restano sempre ben quotati e se la guigne non li perseguita certo alla fine dovranno salutarli fra i primi.

Lo spettacolo che si gode dalla torretta che sovrasta il chalet del telegrafo e della stampa è straordinario. Non abbiamo un minuto di riposo, ora è un colpo di cannone che ci fa volgere lo sguardo sul rettilineo opposto, ora è l'annuncio a caratteri cubitali di qualche incidente sopravvenuto all'uno o all'altro dei concorrenti e segnalato a mezzo telefono alla cabina del cronometrista.

I passaggi si susseguono con tale velocità che difficile ne riesce la registrazione per chi deve trasmettere lontano i risultati della gran prova d'oggi. Il telegrafo senza fili che funziona egregiamente supplisce ad ogni ritardo dei corrispondenti, i quali trovano negli addetti all'ufficio telegrafico dei funzionari pratici di sport e larghi di premura.

Vi inizio quindi a questo punto la cronaca sportiva, registrando l'ordine di passaggio dei concorrenti alla fine del primo giro:

1.o Mercedes (Salzer), in 36' 31";
2.o Brasier (Babiot), in 36' 40";
3.o Renault (Szisz), in 37' 0";
4.o Brasier (Théry), in 37' 6" 2/5;
5.o Fiat (Wagner), in 37' 13";
6.o Brasier (Barras), in 37' 44";
7.o Fiat (Nazzaro), in 37' 48";
8.o Benz (Hémery), in 37' 55".
9.o Duray su De Dietrich in 37' 58";
10.o Poege su Mercedes, in 38' 25";
11.o Lautenschlander su Mercedes, in 38' 29";
12.o Henriot su Benz, in 38'43";
13.o Gabriel su Clément, in 38' 48";
14.o Fournier su Itala, in 38' 55";
15.o Lancia su Fiat, in 38' 56";
16.o Caillois su Renault, in 39' 20";
17.o Cagno su Itala, in 39' 30";
18.o Rougier su De Dietrich, in 39' 37";
19.o Cissac su Panhard, in 39' 37";
20.o Minoia su De Dietrich, in 39' 50";
21.o Hautwast su Clément, in 40' 09";
22.o Langon su Mercedes, in 40' 13";
23.o Joërns su Opel, in 41' 14";
24.o Garcet su Motobloc, in 41' 35";
25.o Jenatzy su Mors, in 41' 41";
26.o Heale su Panhard, in 41' 47";
27.o Couriade su Motobloc, in 42' 36";
28.o Pierron su Motobloc, in 43' 15";
29.o Simon su Porthos, in 43' 31";
30.o Wright su Austin, in 43' 45";
31.o Rigal su Clément, in 43' 46";
32.o Dimitri su Renault, in 44' 41";
33.o Resta su Austin, in 44' 48";
34.o Roch Brault su Germain, in 44' 58";
35.o Opel su Opel, in 44' 59".

Mentre si attendono gli ultimi ritardatari del primo giro, vengono segnalati alcuni incidenti, e purtroppo fra questi lo debbo registrare l'abbandono del campione Lancia.

Eccovi la posizione alla fine del secondo giro:

1.o Fiat (Nazzaro), in ore 1,15'55";
2.o Mercedes (Lautenschlager), in ore 1,16'55";
3.o Brasier (Thery), in ore 1,17'17".
4.o Wagner, in ore 1,17'38";
5.o Duray, in ore 1,18'19";
6.o Minoya, in ore 1,18'46";
7.o Hemery, in ore 1,19'08";
8.o Heath, in ore 1,21'56";
9.o Sitz, in ore 1,22'18";
10. Fournier, in ore 1,22'38";
11. Baras, in ore 1,24'06";
12. Joerns, in ore 1,24'11";
13. Garcet, in ore 1,25'18";
14. Dimitry, in ore 1,27';
15. Jenatzy, in ore 1,27'08";
16. Caillois, in ore 1,27'9";
17. Wright, in ore 1,27'17";
18. Poege, in ore 1,28'36";
19. Opel, in ore 1,28'40";
20. Babiot, in ore 1,29';
21. Hauvast, in ore 1,29'4";
22. Rochebrault, in ore 1,29'30";
23. Couriade, in ore 1,29'42";
24. London, in ore 1,30'37";
25. Farman, in ore 1,30'50";
26. Resta, in ore 1,31';
27. Stricker, in ore 1,31'12";
28. Pierron, in ore 1,32'6";
29. Rigal, in ore 1,33'31";
30. Simon, in ore 1,33'43";
31. Salzer, in ore 1,36'5";
32. Brabason, in ore 1,37'45";
33. Harrisson, in ore 1,44'3";
34. Degrais, in ore 1,34'25";
35. Strang, in ore 1,58'30";
36. Cagno, in ore 2,04,5".

Durante il terzo giro Duray che marciava benissimo al 4.o posto, è costretto a ritirarsi, così pure Rougier.

Duray, dopo aver compiuto i suoi due primi giri, si vede costretto a cambiare i pneumatici posteriori alla sua Dietrich; alcuni istanti dopo giunge Sitz, che fa dei segni disperati. Il conduttore di testa dell'equipe delle Renault, che aveva grandi probabilità, è messo fuori di corsa: quando egli arriva a piccola velocità si constata con stupore che ha perduto un pneumatico ad una ruota posteriore. La sua jante amovibile ha lasciato partire il bandage. Egli tenta di portare rimedio e di rimettere un altro bandage, ma la jante è assolutamente storta, ed egli, colle lagrime agli occhi, deve rinunciare alla corsa e riconduce nel parco la vettura. Senza questo stupido incidente, egli forse sarebbe stato il vincitore. Eccovi come raccontò l'incidente: Egli presso la volta della Forche viaggiava dietro una vettura tedesca, che lo precedeva di circa cento metri. La vettura tedesca, avendo male preso il virage, costrinse Sitz a girare al largo. Ciò produsse un enorme sforzo sui pneumatici esteriori, e la jante amovibile si staccò.

Gli spettatori delle tribune, grazie all'installazione dei posti di rifornimento sotto di essi, sono continuamente al corrente dei molteplici incidenti della corsa. Ora sono corridori che hanno rotto pneumatici, ora sono altri che hanno riparazioni al motore. Essi giungono e prendono quattro o cinque nuovi pneumatici; ora è Emery, che perde un tempo prezioso, costretto a farsi curare gli occhi offesi dal pulviscolo della strada.

La corsa è quindi priva di tre forti concorrenti, Duray, Rougier e Lancia, quest'ultimo ritiratosi in seguito alla rottura dell'asse della pompa.

Noi italiani però prendiamo coraggio perchè vediamo sempre in gara altri ottimi rappresentanti, quali il Nazzaro, Wagner, Cagno e Piacenza.

Eccovi la posizione dei concorrenti alla fine del terzo giro:

1.o Wagner Fiat, ore 1,56'25"; 2.o Hemery Benz, ore 1,58'27"; 3.o Lautenschlager Mercedes, ore 1,58'29"; 4.o Nazzaro Fiat, ore 1,59'30"; 5.o Henriot Benz, ore 2,1'5"; 6.o Thery Brasier, ore 2,4'21".

Le tre Itala sono in ritardo.

A questo punto della corsa il tempo si fa coperto; comincia la pioggia.

Ecco come seguono gli altri: Heath, ore 2,05'18"; Babiot, ore 2,7'35"; Joerns, ore 2,09'28"; Garcet, ore 2,12'27"; Pierron, ore 2,13'32; Resta, ore 2,17,10"; Rigal, ore 2,18'15"; Farman, ore 2,1'32"; Jenatzy, ore 2,20'31"; Perpère, ore 2,21'2"; Rochebrault, ore 2,22'; Hickel, ore 2,22'45"; Opel, ore 2,27'3"; Brabazon, ore 2,27'22"; Langon, ore 2,28'1"; Stricker, ore 2,28'; Harrison, ore 2,29 2/5; Dimitri, ore 2,32'; Laxeo, ore 2,38'; Fournier, ore 2,44'; Cagno, ore 2,46'; Gabriel, ore 2,48'; Strang, ore 2,51'17"; Degrais, ore 3,36'3"; Baras, ore 4,51'.

A metà della corsa.
Nazzaro e Vagner abbandonano.

Dieppe, 7, ore 11.

Ci avviciniamo così alla metà della corsa e quando stiamo per registrare al primo posto il passaggio di un italiano, abbiamo la cattiva sorpresa di ricevere notizia che il Nazzaro durante il quarto giro trovasi in panne.

Assumo qualche migliore informazione ed apprendo che la vettura di Nazzaro si è rovesciata a sei chilometri dalle tribune prima di Hancourt, senza però che guidatore e meccanico riportino alcuna ferita. Nazzaro lascia la corsa, e la lotta, per il momento, sembra circoscritta tra i campioni delle Benz, che hanno un notevole vantaggio sugli altri concorrenti.

I concorrenti passano nell'ordine seguente: Hemery su Benz, in ore 2,39'36"; Thery su Brasier, in ore 2,47'46"; Poege su Mercedes, in 2,56'36"; Resta su Austin, in 3,4'8"; Heath su Panhard, in 2,40'12"; Hanriot su Benz, in ore 2,44'34"; Rigal su Clement, in 3,1'22"; Joerns su Opel, in 2,52'47"; Caillois su Renault, in 2,59'56".

Ecco la classifica alla fine del quarto giro: Hemery, ore 2,39'38"; Lautenschlager, 2,41'36"; Hanriot, 2,44'34"; Thery, 2,47'46"; Heath, 2,49'12"; Babiot, 2,47'45"; Cissac, 2,50'34"; Hautwast, ore 2,51'33"; Jorns, 2,52'47"; Poege, 2,56,30"; Erle, 2,59'5"; Caillois, 2,59'56"; Garcet, 3,3"; Rigal, 3,1'22"; Couriade, 3,1'38"; Resta, 3,4'8"; Michel, 3,7'17"; Rochebrault, 3,7'23"; Perpere, 3,7'20"; Jenatzy, 3,8'21"; Cagno, 3,10'; Brabazon, 3,11'55"; Farman, 3,13'19"; Dimitri, 3,15'28"; Opel, 3,16'41"; Stricker, 3,18'27"; Langon, 3,18'34"; Harrison, 3,19'4"; Gabriel, 3,29'10"; Degrais, 3,20'32"; Strang, 3,37'18"; Fournier, 3,54'31".

Al quinto giro Hemery su Benz passa 1.o, coprendo la metà del percorso, ossia 385 Km., in ore 3 24' 49", con una media di 112 Km. e 000 metri circa all'ora.

Il tempo è improvvisamente cambiato. Il cielo si è fatto coperto e soffia un vento glaciale con grande violenza.

Un vento glaciale viene dal mare. Le bandiere multicolori tremolano; il mare di lontano si increspa. Un pallone frenato giallo ed azzurro, che si trova in un prato vicino, si piega fino a lambire la terra e minaccia di rompere la sua catena. E' il segnale di pioggia? Nessuno se ne preoccupa.

Dopo Hemery passano: Thery su Brasier, in ore 3 33' 33"; Poege su Mercedes, in ore 3 47' 20"; Henriot su Benz, in ore 3 26' 43"; Hearth su Panhard, in ore 3 36' 22"; Lautenschlager su Mercedes, in ore 3 21' 50"; Rigal su Clement, in ore 3 46' 5"; Resta su Austin, in ore 3 55' 58"; Joerns su Opel, in 3 53' 25"; Caillois su Renault, in ore 3 47' 20".

Alle ore 11 la temperatura è diventata assolutamente spiacevole. Fa freddo. Il vento soffia con forza e solleva nugoli di polvere. I corridori hanno compiuto metà del percorso.

La vera classifica, dopo il quinto giro (385 chilometri), è però la seguente:

Lautenschlager, in ore 3 21' 50"; Hemery, in ore 3 24' 49"; Hanriot, in ore 3 26' 43"; Thery, in ore 3 33' 35"; Joerns, in ore 3 35' 25"; Heath, in ore 3 36' 22"; Cissac, in ore 3 38' 11"; Erle, in ore 3 45' 51"; Rigal, in ore 3 46'; Poege, in ore 3 47' 20"; Caillois, in ore 3 47' 25"; Couriade, in 3 54'; Resta, in 3 55'; Dimitri, in ore 3 57' 39"; Perpère, in 3 58' 36"; Farman, in ore 3 59' 22"; Babiot, in 3 59' 48"; Garcet, in ore 3 59' 55"; Michel, in ore 4 04' 8"; Jenatzy, in ore 4 08' 12"; Harrison, in ore 4 44'; Brabazon, in ore 4 04' 12"; Opel, in ore 4 43' 8"; Stricker, in ore 4 53' 13" 1/5; Landon, in ore 4 13' 30"; Cagno, in ore 4 18' 37"; Gabriel, in 4 20' 36"; Degrais, in ore 4 30' 56"; Fournier, in ore 4 38' 25".

Lautenschlager fa il quinto giro ad una velocità di 114 Km. e 500 m. all'ora; Hemery ha un vetro dei suoi occhiali rotto da una pietra. Una scheggia si confitta nella pelle e gli si deve estrarre. Tuttavia egli, dopo l'operazione, benchè sofferente, continua la corsa.

Si attendono ancora ansiosamente Wagner e Piacenza. Essi non giungono. E' un'attesa lunga ed amara per noi italiani.

Quando il cannone annuncia l'inizio degli arrivi del sesto giro, un dispaccio ci segnala pur troppo il ritiro degli italiani Wagner e Piacenza in seguito a pannes. Ci rassegniamo e riponiamo ogni fiducia in Cagno e Fournier i due soli che rimangono in gara a difendere i colori italiani.

Gli ultimi giri - Altre delezioni.

Dieppe, 7, ore 13.

Alla fine del sesto giro passano nell'ordine: Hemery su Benz, in 4,10'42"; Thery su Brasier, ore 4,15'15"; Poege su Mercedes, ore 4; Hanriot su Benz, ore 4,11'15"; Rigal su Clement, ore 4,30'17"; Lautenschlager su Mercedes, ore 4,6'34"; Heath su Panhard, ore 4,28'25"; Joerne su Opel, ore 4,23'48".

Sono però classificati: Lautenschlager, ore 4,06'34"; Hemery, 4,10'42"; Hanriot, 4,11'15"; Thery, 4,15'15"; Cissac, 4,22'37"; Joerns, 4,23'48"; Heath, 4,28'25"; Rigal, 4,30'17"; Poege, 4,30'36"; Erle, 4,32'04"; Couriade, 4,41'20"; Farman, 4,42'33"; Perpère, 4,48'; Dimitry, 4,50'; Jenatzy, 4,53'23"; Garcet, 4,53'20"; Babiot, 4,54'18"; Michel, 4,56'57"; Opel, 5,1'2"; Brabazon, 5,1'9"; Resta, 5,1'54"; Gabriel, 5,3'59"; Landon, 5,4'; Cagno, 5,4'27"; Caillois, 5,18'48"; Stricker, 5,16'45"; Degrais, 5,23'18"; Fournier, 5,23'30".

Durante questo giro registriamo un altro incidente. La vettura inglese N. 13, guidata da Harrison, è ribaltata in un fosso a Eu e si è rotta completamente. Harrison è stato trasportato all'ospedale in grave stato. Una persona che lo accompagnava non è stata ferita.

La lotta continua accanita fra le vetture che passano e ripassano irregolarmente, senza che si possa stabilire una classificazione, in causa di numerosi guasti ed ai numerosi scoppi di pneumatici. Questa corsa rappresenta la più grande ecatombe di pneumatici che si sia mai veduta.

Si segnala a mezzogiorno l'abbandono della vettura inglese 34, condotta da Wright, che ha avuto un guasto al motore presso Girel.

Il tempo muta ancora; il sole si mostra un poco, ma il vento è ancora più violento ed avviluppa gli spettatori in un turbine di polvere.

Hemery passa il primo al settimo giro, in ore 4,50'25". Passano in seguito Thery su Brasier, ore 4,59'9"; Poege, ore 5,13'39"; Henriot, ore 4,53'40"; Lautenschlager, ore 4,49'36"; Heath, ore 5,13'22"; Rigal, ore 5,30'3"; Joerns, ore 5,5'.

Al settimo giro i tre primi posti sono stati presi dalle vetture tedesche.

Hemery passa il primo all'ottavo giro, in ore 5,34'42"; Thery, in 5,44'58"; Poege, in 5,59'24"; Hanriot, in 5,39'16"; Lautenschlager, in 5,30'53"; Rigal, in 5,37'31"; Heath, in 5,36'12".

Verso le 12,36 Hemery incomincia l'ultimo giro avendo coperto i primi nove giri in 6,19'58".

Al nono giro passano in seguito Hanriot, in 6,20'50"; Poege, in 6,45'45"; Thery, in 6,40'46"; Lautenschlager, in 6,9'35", e Rigal su Clement, in 6,44'40.

La fine della corsa
Un gravissimo incidente
La morte di Cissac e del suo meccanico

Dieppe, 7, ore 15.

Il controllo è stato chiuso alle 16,30; 23 vetture, sulle 47 partite alle 6 del mattino, hanno terminato il percorso. L'ultima vettura controllata è Germain, guidata da Degrais, che ha effettuato il percorso in ore 9,13'34". Le altre abbandonarono la corsa.

Eccovi, in tutta fretta, la classificazione dei dieci primi corridori:

1.o Lautenschlanger (Mercedes) ore 6 53' 43" 4/5.
2.o Hemery (Benz) ore 7 4' 24".
3.o Hanriot (Benz) ore 7 5' 13".
4.o Rigal (Clément) ore 7 30' 36".
5.o Poegge (Mercedes) ore 7 32' 31".
6.o Joerns (Opel) ore 7 39' 40".
7.o Erle (Benz) ore 7,43';
8.o Heath (Panhard) ore 7,53';
9.o Dimitri (Renault) ore 7,54';
10. Perpère (Germain) ore 7,59';
11. Cagno (Itala) ore 8'07';
12. Gabriel (Clément) ore 8,11';
13. Couriade (Motobloc) ore 8,18';
14. Garcet (Motobloc), ore 8,19';
15. Caillois (Renault), ore 8,19'36";
16. Jenatzy (Mors), ore 8,24';
17. Langon (Mors), ore 8,39';
18. Brabazon (Austin), ore 8,42';
19. Resta (Austin), ore 8,46';
20. Fournier (Itala), ore 8,47';
21. Opel (Opel), ore 9,08';
22. Degrais (Germain), ore 9,13';
23. Farman (Panhard), ore 9,24'.

Il vincitore ha percorso i 770 chilometri ad una velocità di 111 chilometri 500 all'ora, mentre Nazzaro nel 1907 raggiungeva la velocità di 113 km.

La Coppa della regolarità è stata vinta dalla casa Benz, classificata con 12 punti.

Il vincitore, terminata la corsa, sale al palco delle Autorità, dove è complimentato dal principe Eitel e dal sottosegretario di Stato Maujan.

Gravissimi incidenti raccolgo al momento di spedirvi la classifica finale. Cissac ed il suo meccanico Schaub sono morti. E' a Sept-Meules che l'accidente è avvenuto. La vettura si rovesciò sopra di essi.

Corre voce alle tribune che un accidente grave sarebbe avvenuto pure a Thery, ma si afferma alla Commissione sportiva che la notizia è falsa. Thery non avrebbe avuto che un'avaria alla ruota di dietro.

I particolari del tragico incidente

(Servizio speciale della Stampa).

Dieppe, 7, ore 24.

Il Grand Prix dell'A. C. Francese, riservato alle grandi vetture, è stato funestato da un terribile accidente che ha gettato la costernazione nel pubblico raccolto nelle tribune, e che più tardi fu conosciuto a Dieppe lasciando una profonda tristezza nella popolazione normanna. L'accidente ha colpito due abili e coraggiosi chauffeurs: il motociclista Cissac le cui gesta furono spesso applaudite sui velodromi parigini e d'Europa, e l'operaio meccanico Schaube. Il terribile dramma è accaduto verso le 12,30; Cissac aveva compiuto il sesto giro del circuito di Dieppe e la sua classifica era buona. Egli si trovava il sesto, colla probabilità di sorpassare Hemery, da cui non era separato che da un minuto, e forse anche di raggiungere Chery che in quel momento lo precedeva di tredici minuti. Cissac camminava dunque a grande velocità; ben riforaito di pneumatici e di benzina. Il poveretto ha trovato invece la morte istantanea. I corridori di testa finivano in quel momento il nono giro e l'assenza di Cissac veniva commentata, ma senza destare grande apprensione, conoscendo la sua abilità. Tante erano state le fermate di quasi tutti i più forti concorrenti, che si credeva che fosse accaduto uguale cosa a Cissac, ma un'avaria leggera.

Ad un tratto si diffuse tra le tribune la triste diceria che Cissac era ribaltato; ma i commissari rassicurarono tosto il pubblico aggiungendo che non si trattava di cosa grave. Tuttavia i delegati ufficiali sembravano molto agitati e certamente essi nascondevano qualche cosa di serio. Presto il telefono del cronometristi veniva assalito dai costruttori e questa eccitazione, questa inquietudine diventavano a poco a poco contagiosi.

«Dite la verità», gridavano molti. Il mutismo sembrava essere invece una parola d'ordine. L'accidente giacchè questa volta si trattava purtroppo di un accidente, era grave. Un automobile dell'ambulanza lasciò ad un tratto il parco e si diresse a grande velocità sulla via di Envreu. Nessuno più dubitava oramai che si trattasse di un accidente grave e che vi fossero molti feriti e fors'anche a deplorarsi dei morti.

Bentosto dal di fuori giungono altre notizie che confermano a poco a poco dicono in tutta la loro gravità la spaventosa catastrofe che è accaduta.

Cissac correva a tutta velocità verso Envreu, quando, prima di giungere alla località dei «Sette Mulini», villaggio a mezza strada tra Ondinieres ed Enreu, ed a circa trentacinque chilometri dalle tribune ufficiali, nel momento in cui raggiungeva la velocità di centoventi chilometri all'ora, discendendo un pendio assai dolce, la macchina sembrò ad un tratto impazzire: abbandonata a sè stessa, come si fosse rotta ogni direzione, la macchina si precipitò a destra sulla strada, poi con un terribile salto si rovesciò lungo la scarpata tagliò in mezzo due alberi e nella sua corsa vertiginosa, si piantò nel fossato e si capovolse su sè stessa, in mezzo alle grida di terrore degli spettatori, e dei rantoli dei due feriti che giacquero sotto agonizzanti, la cui fine non doveva troppo tardare.

Si accorse prontamente in soccorso degli sventurati: Cissac col petto trapassato dal volante della macchina giaceva sotto la vettura, colla testa e le mani macchiate di sangue. Schaube, meccanico, preso tra il serbatoio della benzina ed il terreno, era stato schiacciato. Quando si poterono trarre di sotto i due disgraziati, si constatò subito che erano già cadaveri.

I due corpi sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Dieppe.

Povero Cissac! disgraziato giovane! La sua carriera così bene cominciata ha un fine così immediato e tragico. Egli l'aveva tuttavia presentita, poichè stamane, prima della partenza, disse a taluno: «Mi sento un certo che di strano, come se dovesse capitare qualche sciagura!».

Cissac aveva esordito negli sport col ciclismo. Egli fu per lungo tempo ciclista di valore, poi, abbandonata la bicicletta, si diede alla motocicletta, riscuotendo anche qui una serie di allori. Cissac si diede alla guida delle vetturette e fu anche a Torino la scorsa primavera vincendo assai bene il 2.o premio nella corsa dell'Esposizione. Per poco non si uccise lo scorso anno al velodromo di Buffalo a Parigi. Infatti andò ad urtare contro la barriera e cadde al suolo svenuto. In seguito egli aveva pilotato varie vetturette e per la prima volta oggi egli pilotava una grossa vettura con tutti i rischi che essa presenta.

Cissac era amato e stimato da tutti coloro che lo conoscevano e la sua perdita è assai rimpianta nel mondo sportivo francese.

Un nuovo dirigibile italiano

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

A proposito dei particolari che sono stati dati sul dirigibile che il Genio militare sta costruendo sotto la guida del maggiore Moris nell'hangar di Bracciano, la Tribuna dice che essi non sono stati troppo completi, se non per ciò che riguarda la cubatura, circa 2800 metri cubi, ed aggiunge che le prove del dirigibile militare non avverranno prima della metà di agosto. Esse avranno carattere riservatissimo, poichè i nostri ufficiali credono di avere risoluto qualche problema essenziale alla navigazione aerea. In questi giorni intanto il capitano Cianetti sta provando a Schio il dirigibile Almerico da Schio che, dopo qualche esperienza fortunosa nel 1906, non ha potuto agire all'esposizione di Milano per difetto del radiatore. La Tribuna dice infine che un gruppo di capitalisti italiani da 5 anni si esercita in segreto intorno ad un tipo di dirigibile che si basa su un principio assolutamente nuovo che, a detta degli inventori, deve fare entrare la navigazione aerea in una via di pratica applicazione. Ora tale dirigibile è già completamente costruito ed ha il motore e l'involucro. La copertura è di 3000 metri, il sistema di proporzione è improvveduto ed è costato sinora 650 mila lire. Le prove si faranno fra un paio di mesi.

Wolff ripeterà il tentativo di attraversare la Manica.

Londra, 8, ore 2.

Wolff, che ieri non riuscì nel suo tentativo di traversare la Manica, ha deciso di fare un nuovo esperimento giovedì prossimo. Questa volta vuole partire di Sangatte, presso Calais, e si sforzerà di raggiungere la costa inglese. Wolff ha dichiarato oggi che dopo aver tentato otto volte di rinnovare l'esperimento del capitano Webb, egli è ora assolutamente convinto dell'impossibilità di traversare la Manica partendo dalla costa inglese, e ciò per le correnti che spingono il nuotatore al largo quando cerca di raggiungere la riva vicino al capo Grisnez.

L'Inghilterra e gli avvenimenti in Persia.

Londra, 8, ore 4.

Oggi, alla Camera dei Comuni, si è chiesto al ministro degli esteri se aveva l'intenzione di pubblicare lo scambio di vedute, che ebbero luogo in questi ultimi tempi a Reval, e le comunicazioni che lo Scià di Persia ha potuto indirizzare a Re Eduardo, in seguito agli incidenti di Teheran.

Sir Edward Grey risponde: «Spero che la questione dei rifugiati nella Legazione britannica sarà regolata in modo soddisfacente. In questo caso, è inutile pubblicare quei documenti».

Il deputato Dillon, nazionalista, irlandese, chiede se è vero che le truppe persiane circondavano avant'ieri ancora la Legazione britannica a Teheran.

Sir Edward Grey rispose: «Tutto ciò che posso dire, è che noi abbiamo protestato contro l'attitudine delle truppe persiane di fronte alla Legazione. Spero che la questione sarà regolata in modo soddisfacente».

Si desidera un intervento tedesco!

Berlino, 8, ore 2.

Il Lokal Anzeiger, governativo, ha ricevuto da Teheran un telegramma nel quale si annuncia che lo scià di Persia ha rimesso, ai reggimenti dei cosacchi, dei cannoni a freni idraulici comprati in Francia all'epoca dell'ultimo viaggio di suo padre. Nuove reclute sono state arruolate e parecchi ufficiali istruttori russi sono arrivati in questi giorni. La popolazione è assai eccitata ed esasperata dalla debolezza del monarca. Si pensa infatti che lo Scià non è che un giocattolo tra le mani della Russia e si esprime la speranza che la Germania abbia ad intervenire.

Il Lokal Anzeiger aggiunge che «il popolo persiano desidera di vedere la Germania porgergli soccorso e prendere le sue parti nei suoi dissidi politici e questo sentimento venne già espresso senza che per altro la politica tedesca si sia allontanata dalla sua corretta attitudine.»

Noi apprendiamo pure da fonte bene informata, che la Germania non ha alcun motivo di intervenire negli affari interni della Persia ed infatti non si tratta qui di alcuna concessione minacciata. La Germania non ha dunque che a vegliare a ciò che gli interessi dei suoi sudditi di Persia non siano lesi; ma non deve pensare ad altro.

Abd-el-Aziz parte da Rabat

Rabat, 4 luglio (ritardato da Tangeri il 7).

Hadj-Omar-Tazi si è imbarcato diretto a Mogador. Adj-Omar-Tazi deve recarsi direttamente a Marrakesch, per concentrarsi con Anflous. La partenza del Sultano è annunciata per mercoledì; la situazione è calma in città, nè si prevedono agitazioni.

Adb-el-Aziz condurrà come ostaggio, con sè i principali personaggi notevoli di Rabat, i quali risponderanno sulle loro teste dei disordini che potrebbero prodursi dopo la partenza del Sultano. La Banca di Stato del Marocco ha inviato 100.000 duros per le spese della spedizione. I duros sono giunti questa mattina.

Ieri, il Sultano fece annunciare nelle Moschee la notizia della ripresa di Azemur. Il nuovo pascià di Mogador, Si-Mohamed-Zenoumi, è giunto questa mattina, per piroscafo. Vennero pure sbarcati 400 soldati e 100 muli, destinati alla mehalla.

Un severo giudizio del "Times" sulla discordia fra ammiragli inglesi.

Londra, 8, ore 2.

Il dissenso che regna tra l'ammiraglio lord Carlo Beresford (che in tempo di guerra sarebbe verosimilmente nominato ammiraglio in capo della flotta) e lo stato maggiore della marina, continua a causare qui una grande emozione. La grande stampa, che fin qui si era astenuta da commenti, dichiara schiettamente questa mattina che la situazione non può prolungarsi e reclama un immediato rimedio se non si vuole che il male divenga una malattia insanabile.

Il Times di questa mattina così commenta la situazione: «Noi non dobbiamo occuparci dei particolari di una polemica che esiste tra ammiragli alto locati. Ciò riguarda il Ministero della marina ed il consiglio dei ministri. Tutto il paese non potrebbe tollerare un istante di più una situazione che se si prolungasse minaccerebbe l'utilità della marina che costituisce la prima difesa del paese e che ha per la sicurezza del paese un'importanza capitale.

La situazione esige che il Consiglio dei ministri se ne occupi al più presto, allo scopo di proporre i necessari rimedi. Noi sappiamo che esistono gravi divergenze di vedute, tanto nella marina quanto altrove, relativamente alle diverse misure che il Ministero della marina ha adottato in questi ultimi anni. Gli uni approvano queste misure, gli altri non dissimulano la propria disapprovazione, ciascuno a seconda della propria opinione. Quanto a noi abbiamo accordato a loro il nostro appoggio e finora non c'è stato luogo, a nostro parere, di modificare questa attitudine.

«Nondimeno, se lord Beresford è in disaccordo col ministro della marina, o con qualche altro membro di questo Ministero, egli ha manifestamente torto.

«Lord Beresford ha diritto di avere una opinione personale sopra gli atti dell'Ammiragliato, ma finchè la sua bandiera è collocata sotto gli ordini del ministro della marina, egli non deve permettere che la sua opinione personale possa influenzare i suoi atti.

«Se anche, come si crede, lord Beresford ha rifiutato di indirizzare la parola ad uno dei suoi subordinati, (sir Percy Scott), egli ha egualmente torto, perchè il suo dovere è anzitutto di non far nulla che possa indebolire la disciplina ed i buoni sentimenti dei membri della flotta posta ai suoi ordini».

Lo stato d'assedio ad Asuncion.

Buenos Ayres, 8, ore 1.

Lo stato d'assedio è proclamato ad Asuncion (Paraguay), per trenta giorni: la tranquillità è completa.

Il Congresso dei socialisti tedeschi.

Berlino, 8, ore 2

Il Congresso dei socialisti tedeschi avrà luogo quest'anno a Norimberga dal 15 settembre.

Giornali e riviste

Felix Weingartner, il celebre Kappelmeister non si trova sopra un letto di rose alla direzione dell'Operahaus di Vienna. I partigiani del Mahler, suo predecessore, gli rendono amara la vita. Certi tagli da lui fatti in una recente rappresentazione della Walkirie hanno scatenato un tumulto di fischi da parte dei fautori del «Wagner integrale» e di applausi dagli oppositori. La Società wagneriana di Graz avendo pubblicamente criticato i tagli, il Weingartner ha risposto con la seguente pungente e giudiziosa lettera: «Prima di prender la parola con tanta fretta avreste potuto dirigervi privatamente a me, al quale nemmeno i più accaniti avversari non hanno mai potuto rimproverare alcuna leggerezza in fatto di arte. Vi avrei detto la ragione dei tagli, ed avrei aggiunto che non mi passerebbe mai pel capo di far tagli nei Maestri Cantori o nel così lungo Tristano... Vent'anni di teatro e di pratica mi hanno messo con le opere di Wagner in un'intimità che nemmeno le Società wagneriane possono contestare, e mi hanno convinto che molte parti dei Nibelungi, del Tannhäuser ed anche del breve Vascello fantasma sono troppo lunghe, non per ciò che concerne la durata, ma per riguardo al loro organismo, alla necessità drammatica e all'unità dello stile. Penso che operare tagli giudiziosi in tali punti, è un dovere artistico che non può non essere profittevole al godimento estetico, alla comprensione ed all'assimilazione... Continuerò quindi a operare i tagli che mi sembrano necessari in parecchie opere del Wagner, senza lasciarmi smuovere menomamente da qualunque protesta. Permettetemi di aggiungere che considero le parole Wagner e Wagneriano come diametralmente opposte. Venero Wagner a un tal punto che ho l'onore di dichiararmi un anti-wagneriano letteralmente entusiasta».

***

L'Accademia parigina delle scienze ha eletto all'unanimità a suo secretario perpetuo il professore Henry Becquerel, a successore del Lapparent, l'eminente geologo morto testè. Il Becquerel appartiene ad una illustre famiglia, ad una vera dinastia di scienziati, che tutti hanno valorosamente portato il loro contributo alla scienza dell'elettricità. Il capostipite di questa famiglia scientifica fu Antonio Cesare Becquerel, emulo di Ampère. Egli si rese celebre per la sua concezione del lavoro molecolare come produttore di elettricità. Il figlio, Edmondo Becquerel, seguì le sue traccie e fece importanti ricerche di elettrochimica e sull'azione dei raggi solari sul corpo umano. Edmondo ebbe un fratello: Luigi Alfredo, medico, che ebbe egli pure a portare il suo contributo alla scienza fisica studiando le applicazioni dell'elettricità alla patologia. Ultimo viene Henry Becquerel, il nuovo segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, il quale si è reso illustre con le sue ricerche sulla polarizzazione, sul magnetismo terrestre, e sullo spettro. E' noto che queste ricerche lo condussero alla scoperta delle radiazioni invisibili emesse dall'uranio, radiazioni che attraversano i corpi opachi. Questa scoperta fu quella che condusse i coniugi Curie allo studio delle radiazioni del radio.

***

A Wurzbourg, all'angolo delle vie Hubert e dei Cappuccini, la facciata di una piccola e modesta casetta porta questa lapide: «In questa casa abitò Riccardo Wagner nel 1833». Il futuro grand'uomo, raccontano i Débats, vi alloggiava presso uno dei suoi fratelli, cantore, professore di canto e direttore del teatro cittadino. Wagner stesso fu impiegato in quel teatro colla mansione di direttore dei cori e con lo stipendio di 10 fiorini al mese. Per questa somma egli faceva anche, all'occorrenza, la parte di compositore: aggiunse, tra l'altro, al Vampiro di Marschner, cento e quarantadue battute, per rendere più cospicuo il successo del fratello, tenore, che eccelleva nelle note acute: queste cento e quarantadue battute sono la prima cosa del Wagner che sia comparsa sulla scena. Fu a Wurzbourg che egli scrisse la sua partitura Le Fate, sperando di farla rappresentare l'anno seguente a Lipsia. E' noto che quest'opera non fu invece rappresentata che dopo la morte del maestro, a Monaco, nel 1888. A Wurzbourg, Wagner lavorava con tanto ardore che non si avvedeva dello scorrere delle ore. La sua nipote, la signora Jachmann-Wagner, che divenne più tardi celebre come attrice tragica e come cantante, raccontò che un giorno ebbe a pregare lo zio Riccardo di scendere nella sala da pranzo, dove la famiglia lo aspettava da un pezzo dinanzi alle vivande divenute fredde. Nella sua stanza, zeppa di libri, il maestro era immerso in profonde meditazioni: dapprima parve non sentire la chiamata; poi, come la giovinetta insisteva, si alzò, furioso, e per tutta risposta le diede un ceffone. Il Wagner mostrava già nel suo carattere accenti a questa vivacità eccessiva, la sua energia dispotica. I suoi biografi non dicono che egli ebbe per un istante l'idea di fondare a Würzbourg il tempio che doveva poi innalzare anni dopo a Bayreuth. Nel 1860 egli cercò di attirare a questo suo disegno il borgomastro. Il teatro avrebbe dovuto essere costruito sulla collina boscosa che domina la città. Ma l'Autorità municipale non accolse favorevolmente progetto. «Abbiamo già un teatro, — risposero, — non abbiamo intenzione di mettercene un altro sulle spalle». La protezione di Luigi II decise il Wagner a volgere le sue aspirazioni verso la Baviera. E' probabile che il Municipio di Würzbourg, dinanzi al successo di Bayrouth, si sia morso le dita di essersi lasciato sfuggire la fortuna e la gloria.

***

Fra i metodi proposti in questi ultimi anni per combattere la malaria è stato suggerito anche quello della distruzione delle larve della Zanzara malarica (Anopheles), che vivono nelle acque stagnanti. Questo scopo si può raggiungere con mezzi indiretti, come quello della introduzione nelle acque di sostanze destinate a modificarne le condizioni, per modo da renderle inadatte alla esistenza di quelle larve, ovvero con mezzi diretti, quale la loro distruzione per opera di pesci. E' stato infatti assicurato che buona parte dei pesci di acqua dolce e particolarmente quelli appartenenti alla famiglia dei Ciprinidi, che si nutriscono di preferenza di animaletti acquatici, sono voracissimi consumatori di larve di zanzare; si afferma anzi che taluna specie faccian di esse il loro alimento esclusivo. Sarebbe questo il caso di alcuni pesciolini delle regioni meridionali degli Stati Uniti e dell'America Centrale, complessivamente indicati col nome di topi minnows, appartenenti alla famiglia dei Ciprinodonti, che a cagione di questo loro potere zanzaricida, si sta cercando di introdurre nelle isole Sandwich. Anche alcuni pesci Australiani, tra cui uno, il Pseudomugil signifer, affini ai nostri Latterini avrebbero tale proprietà.

Questi fatti hanno richiamato l'attenzione della direzione generale della Sanità pubblica la quale ha deliberato di iniziare esperimenti decisivi allo scopo di constatare se e quali specie di pesci possano efficacemente contribuire alla distruzione delle zanzare e quali i mezzi migliori per facilitarne la diffusione nei luoghi malarici. A questo scopo, la direzione generale della Sanità Pubblica si è già procurata parecchi rappresentanti di alcune delle specie esotiche surricordate (Pseudomugil Signifer, Galaxias scriba, ed altri), e si propone d'iniziarne l'allevamento in stagni speciali da scegliersi in località adatta e con tutta probabilità nelle paludi Pontine, presso Terracina. Contemporaneamente si faranno anche esperienze sopra specie nostrane. La direzione di tali esperimenti è stata affidata al prof. Vinciguerra, direttore della Regia stazione di piscicoltura in Roma.

***

Il romanziere e poeta norvegese Jonas Lie, morto ieri l'altro, era nato il 6 novembre a Eker, piccolo villaggio presso Cristiania. Aveva appena cinque anni quando la sua famiglia si trasportò a Tromsoe, nell'estremo Nord. Vi rimase fino a dodici anni, quando i suoi parenti lo inviarono alla scuola navale di Fredriksvaern. La miopia lo costrinse a mutar carriera: entrò all'Università, si laureò avvocato e si stabilì a Kongsvinger. Dopo alcune speculazioni sfortunate ritornò a Cristiania ed entrò nel giornalismo. Pubblicò articoli di vario argomento e nel 1870 diede in luce il suo Visionario. Il successo del libro fondò le basi della sua fama. Per due anni di seguito ottenne borse di studio, che gli permisero di visitare la Francia e l'Italia. Durante il suo soggiorno a Roma pubblicò i Racconti e descrizioni della Norvegia.

Negli anni seguenti comparvero: Il trealberi «L'Avvenire», «Il pilota e la moglie», romanzo che divenne in Norvegia classico e che gli valse una pensione dallo Storthing. I successivi soggiorni in Germania ed a Parigi gli fornirono l'argomento di parecchi romanzi. Fra essi sono i Condannati a vivere, Niobe, La famiglia di Gilje. Jonas Lie, che conosceva benissimo la letteratura francese, aveva pubblicato un apprezzato studio su Balzac. Il carattere particolare dell'arte di Jonas Lie era il senso molto vivace della natura e soprattutto del mare. Egli formava con Ibsen e Bjørnson la triade delle glorie norvegesi.

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1130, 890, 3-44, 35-40 (intercomunali).

Quanto paga lo Stato in Torino ai possessori di rendita.

Chi si reca di questi giorni agli uffici della Banca d'Italia nota subito nel grande salone d'ingresso una vera folla di persone in attesa di avvicinarsi a taluni sportelli; e, se è un fine osservatore, nota anche che il maggior numero degli aspettanti, seduti sulle lunghe file di non soffici panchi o in piedi tra una duplice barriera di ferro, non danno quei segni d'impazienza, non prorompono in quelle esclamazioni di dispetto, di noia, di irritazione caratteristiche di chi è costretto a fare qualche ora di «coda». Gli è che quella non è una folla comune, ma una coorte di fortunati a cui lo sportello non inghiotte una maggior o minor parte di avere, ma offre un granzolo più o meno discreto e che ha il grande merito di lasciarsi cogliere senza difficoltà due volte all'anno. Sono i fortunati, che l'economia e la previdenza loro o quella dei loro vecchi ha resi padroni di un certificato del Consolidato e che si presentano ora ad esigere dalla Delegazione del Tesoro l'interesse del semestre scaduto. E a chi è meno addentro nei segreti della finanza pare strano che i fortunati siano tanti: migliaia, e migliaia, poichè è dal 1.o luglio che quella folla regolarmente con un leggerissimo decrescendo si addensa ogni giorno nei locali della Delegazione del Tesoro.

E anche maggior meraviglia proverebbe, se potesse dare anche un'occhiata sola alle cifre che rappresentano il movimento del denaro che passa dalle casse dello Stato alle borse dei privati.

Di queste cifre diamo qui le principali:

Il giorno 1.o luglio, dietro la presentazione di 27.764 formole rappresentanti ciascuna una cartella di rendita nominativa e la presentazione di 33.192 couponi rappresentanti altrettante cartelle di rendita al portatore fu pagata la bella somma di 5 milioni 593.652 lire e 31 centesimi. Naturalmente deve tenersi conto del fatto che queste cifre rappresentano l'epilogo di tutte le operazioni preparatorie fatte già nei giorni precedenti.

Il giorno 2 furono pagate ancora lire 844.129,16; il giorno 3 luglio lire 708.540,83; il giorno 4 lire 733.355,75; il giorno sei lire 823.218,56 e questo movimento continuerà ancora, senza che la sua intensità diminuisca di molto, per una ventina di giorni. Sono adunque più di 11 milioni e mezzo che la Delegazione torinese ha pagato di interessi semestrali di rendita in sei cinque giorni!

Dai giornali di Milano sappiamo che a quella Delegazione del Tesoro il giorno 1.o luglio furono presentate 12.436 formule per l'importo di L. 6.200.962,31. Ciò dimostra che, pur essendo più frazionata, la fortuna investita in rendita dello Stato è a Torino superiore assai a quella di Milano. E non crediamo nemmeno privo di interesse un altro raffronto, quello cioè di ciò che vien pagato ora con quanto si pagò negli anni precedenti. Orbene il confronto è a tutto vantaggio di questi ultimissimi anni: nonostante i molti investimenti di capitali nelle industrie e nei commerci, nonostante che per la conversione della rendita, lo Stato abbia a pagare il 0.25 per cento di meno, la somma complessiva che semestralmente paga ai possessori di rendita la Delegazione torinese del Tesoro è andata sempre aumentando.

Poichè adunque Torino rappresenta la città che possiede la maggior quantità di consolidato, l'ispettore generale del Tesoro, comm. Pallottino, volle recarsi qui per constatare de visu all'intenso lavoro che provocano quei benedetti milioni nel passar da quelle dello Stato nelle casse dei privati, e da parecchi giorni egli assiste, compiacendosene, a tutte le operazioni, di registrazione, di verifica, di controllo, di pagamento che una coorte di impiegati sotto la vigile direzione del Delegato del Tesoro, del capo della Sezione di Tesoreria e del Direttore della Banca d'Italia, svolge compiendo dietro quei misteriosi sportelli che il pubblico ahimè! così spesso vede aprirsi per inghiottire il suo denaro, e che oggi invece, per una volta tanto, ne dànno.

Per l'arrivo del ministro Casana

Il ministro della Guerra, sen. Casana, era atteso ieri alla stazione di Porta Nuova, dove si erano recati ad incontrarlo il Questore ed altre autorità civili e militari. All'arrivo del treno di Roma si seppe però che il ministro non era giunto, essendo sceso alla Spezia, dove si tratterrà breve tempo a compiere una ispezione.

La Gran Croce di Malta al Duca di Genova

Lunedì scorso il barone Manno, in rappresentanza del Principe Gran Maestro di Malta, era ricevuto in udienza nel R. Castello di Agliè da S. A. R. il Duca di Genova, al quale dopo ottenuto l'assenso regio, presentava la Bolla di nomina e le insegne di Balìo e Cavaliere Gran Croce del Sovrano Ordine di Malta come dimostrazione di rispetto e stima, e per associarsi alle dimostrazioni di tutta Italia nel giubileo nuziale del Principe. Il rappresentante fu incontrato alla stazione ferroviaria di Ozegna da un Ufficiale di ordinanza del Duca e vi fu ricondotto dal Primo Aiutante di Campo.

La partenza di mons. Cagliero

Mons. Giovanni Cagliero, Delegato Apostolico delle Repubbliche del Centro America ed inviato straordinario della S. Sede presso il Governo di Costarica, partì ieri sera dalla nostra città, per Genova: egli era accompagnato dall'Uditore D. Felice Guerra e dal segretario don Valentino Nalio. Oggi alle 3 s'imbarca a Genova sull'*Antonio Lopez* della Transatlantica spagnuola, per raggiungere la sua destinazione.

Sottoscrizione a favore della vedova Baldoni Annetta

XI lista.

Totale lista precedente L. 4363 45. — Reparto meccanico Stabilimento Fratelli Lanza, L. 5 50 — T. e C., 2 — Signorina, 4 — Raccolto fra ingegneri e lavoranti Ditta Ganda, 8 90 — Antonio, 5 — Raccolto dal signor Giuseppe Medici fra il personale del *Grand Hôtel et d'Europe*, di cui, 32 40 — Bebè, Ass, 1 — F. A. C., 1 — Signora Rossey, 5 — Diversi operai e lavoranti dell'Officina Costruzioni d'artiglieria di Torino, 6 40 — Bogoreve Marino, 10. — Totale L. 4435 55.

Un banchetto a Delagrange.

Il Sindacato d'iniziative italo-francese, allo scopo di festeggiare degnamente la permanenza a Torino del valoroso campione dell'aeronautica Delagrange, ha deciso di offrire a questi, all'ing. Thouvenot, suo compagno, al Comitato dell'aviazione e alle Autorità cittadine un banchetto a Superga per giovedì, 9 corrente, alle ore 12, con partenza da piazza Castello alle 11.

Al Museo d'artiglieria.

Ci si comunica:

E' esposta, in questo Museo una collezione di esemplari e di modelli di materiali ideati dal generale Cavalli, testè rammemorato. Il Museo è aperto al pubblico nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, nelle domeniche dalle 9 alle 12 soltanto.

Per la ferma biennale.

Riceviamo questo ordine del giorno:

«La Sezione torinese della Lega democratica nazionale, constatato il rinvio della discussione sul progetto della ferma biennale da parte della Camera dei deputati; constatato come la riduzione della ferma a due anni, dopo gli aggravi portati alle popolazioni, specialmente agricole, dalla legge ultima sul reclutamento, sia doverosa e necessaria, delibera di iniziare una viva agitazione intesa a favorire la sollecita approvazione della desiderata riforma».

Due ragazzi colpiti dalla corrente elettrica.

A Rivoli due ragazzi, sui quattordici anni, salirono ieri arrampicarsi su due pali telegrafici per impossessarsi di un nido d'uccelli. Quello di essi che riuscì a raggiungere la maggiore altezza, non aveva ancora toccato il nido, oggetto dei suoi desideri, che rimaneva fulminato dalla corrente elettrica e cadeva morto al suolo.

Il suo compagno cadde pur egli e giacque a terra tramortito. Venne ricoverato nell'ospedale di Rivoli e giudicato in gravi condizioni.

Una scenata disgustosa.

E' avvenuta ieri sera, verso le ore 22, sotto i portici di Po, presso la via Carlo Alberto. Una di quelle disgraziate d'infimo rango, che passano da un marciapiede all'altro ostentando la loro giovinezza, ansi tempo avvizzita, fu incontrata da un giovanotto, il quale ebbe con lei una violenta contesa. La ragazza cominciò a strillare, scaraventando una filza di contumelie, alle quali l'individuo rispondeva con non minori edificanti espressioni.

Il litigio attrasse una moltitudine di persone, che fecero cerchio ai due sciagurati, che continuarono per un pezzo ad insultarsi. Il giovane, infine, tratto da passione, afferrò per le braccia la disgraziata, che si rivolse come una vipera e s'avventò contro di lui, graffiandolo al volto e al collo.

La disgustosa scenata sarebbe ancora durata un pezzo senza l'intervento di alcuni cittadini, i quali divisero i contendenti e li fecero allontanare per opposte direzioni.

I coniugi Marchetti prosciolti per insistenza di reato

Si ha notizia da Parigi che il tribunale ha emesso ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato nei riguardi del conte e della contessa Marchetti, arrestati a Tolone per l'accusa di avere avuto parte in una faccenda riguardante lo spaccio di monete false. E' invece risultato in istruttoria che i coniugi Marchetti furono vittima di persone che si valsero del loro nome per commettere illecite azioni; per cui il giudice istruttore li prosciolse da ogni accusa.

La disgrazia d'un bracciante.

Il bracciante Giuseppe Ghione, d'anni 19, abitante a Chieri, mentre si trovava nella cascina Jemello, presso la Venaria Reale, si lasciò cogliere il braccio sinistro fra gli ingranaggi di una trebbiatrice, che gli asportò quasi completamente l'arto.

Trasportato al San Giovanni, il Ghione vi fu ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni se non sopravverranno complicazioni.

Tra compagni di lavoro.

Alla stazione di Porta Nuova, presso il deposito di carbone, il falegname Salvatore Martino, d'anni 30, abitante in via Nizza, 85, fu percosso per futili motivi, con un pezzo di legno, dal compagno di lavoro Colombetto, riportando contusioni alla guancia sinistra. Al San Giovanni il Martino fu medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Accoltellato da un compagno.

Fu ricoverato questa notte all'Ospedale San Giovanni certo Nicola Salza, d'anni 40, abitante in corso Principe Eugenio, N. 48, il quale aveva ferite di coltello alla regione sotto-scapolare sinistra, guaribili in 10 giorni.

All'agente di servizio disse di averle riportate per opera di un compagno, certo Michele, che, dopo averlo sfidato, per futili motivi, alla rivoltella, poichè egli non era armato, lo colpì ripetutamente con un coltello.

Infortunio sul lavoro.

Certo Carlo Giusti, d'anni 25, abitante a Beinasco, mentre lavorava nelle Fornaci riunite di S. Antonio, intento a fabbricare mattoni, si lasciò inavvertitamente la mano destra con un pezzo di vetro, producendosi una grave ferita. Fu ricoverato d'urgenza al San Giovanni, dove il dott. Amerio si riservò sulla prognosi, giudicando il caso assai grave.

I ladri.

Il diciottenne Ronco Felice fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata sotto il portone della casa N. 8 di via Orto Botanico.

— L'altra notte ignoti ladri penetrarono, mediante la scalata di un cancello e lo scasso di un uscio, negli uffici della ditta Blanc e C.a, in via Madama Cristina, N. 116, ma essendo stati disturbati fuggirono senza nulla rubare.

Marsala indigesto.

Dalla guardia scelta Giuseppe Calesa, del Commissariato compartimentale di P. S. della ferrovia, è stato questa mattina arrestato nella stazione di Porta Susa il manovale ferroviario Pedersini Francesco fu Felice, capo-squadra alle merci, perchè sorpreso in flagrante furto di marsala.

Stato Civile di Torino

7 luglio 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Boccaccio Enrico con Ferraro Maria. — Gerbi Angelo con Ferraro Antonietta.

MORTI: Rasparia Caterina n. Gilardini, d'anni 38, di Torino, via Carmagnola, 34.

Balocco Eusebio, id. 40, di Pessano, bottaio, corso Regina Margherita, 153.

Gilli Gabriele, id. 65, di Torino, pittore, via Barbaroux, 5.

Romero Maria Vittoria, id. 17, di Torino, operaia, strada di Lanzo, 256.

Chiara Michele, id. 7, di Torino, molaro, via della Fonata, 700.

Ferrero Ernesto, id. 53, di Viareggio, tessitore, via Nizza, 150.

Ronco Paola (ved.) n. Cena, id. 67, di Torino, casalinga.

Marchetti Maria Angela, id. 34, di Fenile (Treviso), religiosa.

Perotti Agostino, id. 26, di Favria, tornitore.

Monealdo Giuseppe, id. 60, di Torino, legatore libri.

Malan Regina Margherita, id. 22, di Busseto, stiratrice.

Merandino Carlo, id. 72, di Sommariva, chimico farmacista.

Domeniale Giovanni Battista, id. 66, di Moncenisio, inserviente municipale.

Gioria Paolo, id. 38, di Barbania, pensionato.

Brisiotto Anna n. Bunico, id. 45, di Frabosa Soprana, contadina.

Daravello Lorenzo, id. 76, di Carmagnola, muratore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

La signora Toselli-Montignoso sta benissimo.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 14,35:

Si assicura che è completamente inesatta la notizia data dai giornali tedeschi sulla malattia della signora Toselli. Questa invece sta benissimo e si prepara proprio in questi giorni a partire per Vienna, sull'Adriatico, per un periodo di bagni.

Una vecchia arsa viva.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 18:

Si ha da Padova che a Cinto Euganeo si è sviluppato nel pomeriggio di ieri uno spaventoso incendio in una fattoria di proprietà del signor Fusaro, affittata dai fratelli Albertini. La fattoria e le adiacenze sono state distrutte. I danni sono rilevanti. Una povera vecchia, appartenente alla famiglia Albertini, rimase bruciata viva per aver voluto salvare dall'incendio alcune immagini sacre.

Una caserma chiusa per infezione.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Vi ho telefonato ieri sera dell'infezione scoppiata in una caserma di Milano. Oggi, in seguito ad una visita medica, compiuta dal colonnello Mangiardi e da una Commissione di sanitari, la caserma è stata chiusa. La truppa che vi si trovava è stata trasferita ad altra caserma. Ciò dimostra che realmente l'infezione esisteva, ed in forma grave, per cui si imposero [illegible] provvedimenti.

Ucciso da un fulmine

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 24:

Dei violentissimi temporali si sono scatenati in tutta la provincia, arrecando gravi danni. A Montefortte il diciannovenne Anselmi Marino, figlio di un assessore comunale, fu colpito da un fulmine, che lo rese cadavere.

Risse fra chioggiotti e dalmati.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 24:

A Lussinpiccolo, sul Guarnero, alcuni marinai chioggiotti, insultati e presi a sassate da parecchi dalmati e slavi, reagirono energicamente e bastonarono ed atterrarono i dalmati. Alcune guardie comunali intervennero ed arrestarono i provocatori.

Sette disastri automobilistici in un giorno

Berlino, 8, ore 2.

Monaco tiene il record dei disastri automobilistici; soltanto nella giornata di ieri vennero segnalati sette accidenti mortali.

ULTIME NOTIZIE

Altre rivelazioni sulla deposizione di Ernst.

Berlino, 8, ore 10.

Si assicura da buona fonte che la Difesa del principe di Eulenburg abbia domandato ad Ernst se egli abbia parlato col suo confessore delle relazioni avute col principe di Eulenburg. Ernst si sarebbe rifiutato di rispondere. La Difesa cercò allora di sostenere che Ernst doveva essere ubbriaco o pagato quando rese la sua testimonianza a Monaco.

Ernst, che aveva dichiarato di essersi recato col principe di Eulenburg in uno stabilimento di bagni, nella nuova deposizione avrebbe dichiarato di non aver mai parlato di tali cose. Quando apprese invece la notizia del giuramento di Eulenburg nel processo principe di Bülow-Brandt, Ernst avrebbe dichiarato che la pena inflitta a Brandt era troppo severa, perchè il principe di Eulenburg aveva fatto anch'egli qualche cosa di simile.

Ernst avrebbe pure affermato che gli era permesso dare del tu al principe quando non erano presenti dei terzi. Al processo sarebbe pure stato riferito che Ernst ha avuto da un signore di Dusseldorf un'offerta di stipendio di 500 marchi al mese per andare con lui di città in città.

Il dissidio tra gli ammiragli inglesi.

Londra, 8, ore 8,10.

Il *Daily Chronicle* di stamane dice che, dopo le manovre navali, il Governo prenderà seri provvedimenti circa l'affare di lord Beresford. Si crede che Percy Scott, capo della squadra degli incrociatori, sotto gli ordini dell'ammiraglio, dia in pari tempo le sue dimissioni. Come ricorderete, è tra quest'ufficiale e lord Beresford che le relazioni sarebbero assai tese.

Il corrispondente dello *Standard* a Portsmouth dice che quando sir Percy Scott disobbedì a lord Carlo Beresford, questi gli chiese per mezzo dei segnali le ragioni di questa disobbedienza. L'ammiraglio Scott rispose che sarebbe stato pericoloso obbedire. Lord Beresford gli segnalò subito che in questo caso aveva agito correttamente. Il corrispondente crede possibile una riconciliazione dei due ammiragli. Una interrogazione sarà presentata oggi alla Camera dei Comuni su queste divergenze. I membri dell'opposizione credono che le dimissioni di Beresford, che sono attese, non saranno annunziate prima delle vacanze della Camera.

«L'Asia ai migliori asiatici»

New York, 8, ore 8,10.

La lettera di un ufficiale francese comparsa recentemente nel *Matin* e concernente i progetti futuri del Giappone ha interessato vivamente il pubblico americano: lunghi estratti ne furono pubblicati dai giornali newyorkesi. Nell'articolo di fondo che pubblica oggi il *New York Sun* è detto che le intenzioni del *Matin* attribuite al Giappone sono esatte e che bisogna anche ritenere che gli Stati Uniti dovranno un giorno vegliare sopra la sorte delle Filippine.

Il giornale dice: «L'articolo del *Matin* nel quale si dice che il Giappone vuole applicare in Asia questa nuova formula della dottrina di Monroe «l'Asia ai migliori asiatici cioè ai giapponesi» è certamente dei più sensati e noi dobbiamo accettare con fiducia la dichiarazione che il Giappone non ha l'intenzione di entrare in lotta con noi prima di avere cacciati dall'Asia i Russi.

«Il collaboratore del *Matin* ha ragione di dire che il Giappone non ha per il momento l'intenzione di entrare in lotta cogli Stati Uniti, ma bisogna tuttavia vegliare per quello che avverrà giacchè è anche per gli interessi del Giappone che noi sviluppiamo quanto più è possibile il benessere delle Filippine, visto che l'annessione di questo arcipelago sarebbe il suo ultimo atto di assurbimento!».

La Convenzione di Denver.

Denver, 8, ore 6,40.

La Convenzione democratica è stata aperta ieri a mezzogiorno; essa deve occuparsi ora delle questioni preliminari. La riunione presenta un aspetto veramente degno di nota. I delegati, che sono più di duemila, occupano quasi tutta la vastissima sala. E' notata la presenza di cinque donne. La sala, che è stata appositamente costruita per la Convenzione, è adattissima. Le decorazioni sono bene scelte. I colori nazionali rosso, bianco ed azzurro sono naturalmente quelli che predominano. Si trovano sparsi un po' dappertutto i ritratti di Washington e Franklin: il ritratto di Cleveland appare listato di nero.

Il presidente provvisorio, Bell, antico membro del Congresso di California, ha pronunciato il suo discorso.

La Convenzione si separerà stasera dopo aver nominato una Sotto-Commissione e votato un ordine del giorno a proposito della morte di Cleveland.

La questione delle anticipazioni al Re alla Camera portoghese.

Lisbona, 8, ore 8,5.

Ieri alla Camera dei deputati il rigeneratore Franco deplorò le anticipazioni fatte alla Famiglia Reale, come illegali; ma aggiunse che non debbono considerarsi come delinquenti quelli che le fecero. Alcuni deputati interrompono dicendo che il ministro delle finanze si è confessato già colpevole.

Franco continuò rilevando che vi sono delle circostanze attenuanti sufficienti per eliminare la grave accusa del delitto. «Soltanto quando il processo sarà istruito, — disse, — si potrà dare un giudizio sugli errori degli uomini. Non vi sono ora motivi sufficienti per rovesciare le istituzioni».

Le proteste dell'Inghilterra e della Russia contro il governo persiano.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 7,45:

Si annunzia da fonte degna di fede che le misure prese dal Governo persiano contro i rifugiati alla Legazione inglese a Teheran hanno motivato una protesta dell'incaricato di affari inglese, che ha chiesto riparazioni per l'atto offensivo compiuto dal Governo persiano col porre delle guardie nelle vicinanze della Legazione e col mettere ostacoli all'accordo relativo agli affari persiani esistenti fra la Russia e l'Inghilterra. Il rappresentante della Russia ha ricevuto l'ordine di appoggiare le domande di riparazione fatte allo Scià dall'incaricato di affari britannico.

La morte del feld-maresciallo Von Loe

Berlino, 8, ore 9,15.

Il feldmaresciallo von Loe è morto stanotte a Bonn, nell'età di 80 anni. Il feld-maresciallo fu nel 1870 addetto militare dell'Ambasciata di Germania a Parigi. Egli ha in un volume di ricordi tracciato un caratteristico ritratto di Napoleone III.

Il viaggio della flotta nord-americana.

San Francisco, 8, ore 7,10.

La flotta delle corazzate è partita ieri alle ore 14. La *Nebraska* non ha seguito la flotta perchè otto casi di febbre scarlattina sono stati segnalati a bordo. E' stata posta in quarantena. Raggiungerà le altre navi a Honolulu. La flotta deve arrivare il 1.o ottobre a Manilla.

Il viaggio dell'*Etruria*.

Ci telegrafano da Montevideo, 8, ore 6,15:

Durante la traversata dell'incrociatore italiano *Etruria* da Pernambuco a Montevideo si erano verificati a bordo alcuni casi non gravi di febbre infettiva. L'*Etruria* al suo arrivo in questo porto ha dovuto sostare al lazzaretto delle isole Flores. Ora però la salute è ottima.

A Parigi si preparano gravi avvenimenti

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,15:

L'Unione dei Sindacati della Senna, che doveva tenere oggi una riunione alla Borsa del lavoro, riunione che è stata vietata dal prefetto della Senna, annunzia che terrà ad ogni modo, all'ora fissata, la riunione, nonostante il divieto.

Il partito democratico costituzionale.

Roma, 8, ore 9,5.

Ieri sera, per iniziativa di un gruppo di eminenti personalità cittadine, di cui fanno parte il prof. Tonelli, il comm. Vanni, il professore Posampsky, ecc., si è costituito il partito democratico costituzionale italiano, allo scopo di attuare un programma per cui, «sotto l'egida della Monarchia e nell'orbita delle istituzioni, la democrazia possa svolgersi e migliorare secondo lo spirito dei tempi».

Lo stato di Rudinì.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9,15:

Stamane, alle ore 7, il dottor Zori si è recato a visitare l'on. Di Rudinì, e si è trattenuto presso di lui circa un'ora e mezzo. Lo stato di salute dell'infermo è immutato. Benchè le sue condizioni siano gravissime, l'on. Di Rudinì mantiene piena lucidità di mente. La notte è stata meno agitata.

Un piccolo eroe

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 7,15:

Il tredicenne Aristide Majoli, figlio di un bearo residente in quel di Poggio Renatico, sorvegliava una mandra di bestie bovine pascolanti a circa cento metri da un macero, quando s'accorse che una sua piccola cugina, di appena 4 anni, correndo su la sponda insidiosa, era caduta nell'acqua.

Il ragazzetto si precipitò verso lo stagno, gridando al soccorso per richiamare l'attenzione dei parenti, i quali lavoravano a poca distanza; e mentre i parenti accorrevano con la morte nell'anima, egli, balzato nell'acqua, già sollevava il piccolo corpo della bimba, che dopo breve inutile lotta era rimasto giacente, immobile sul fondo melmoso.

La piccina, soccorsa in tempo, rinvenne.

L'Autorità comunale, già informata, premierà il piccolo soccorritore.

Una nuova versione sulla morte di Cissac.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Un redattore dell'*Auto* ha fatto un'inchiesta sull'accidente che ha causato la morte di Cissac e del suo meccanico. La catastrofe avvenne su un rettilineo di dieci chilometri, a Londinières, proprio davanti ad un palo segnalatore del Touring Francese, sul quale era scritto: *Attenzione, pericoloso*. La vettura in quel momento correva ad una velocità di circa 160 chilometri all'ora. Parecchi testi oculari degni di fiducia narrano come si svolse l'accidente:

Si intese un rumore, come di un colpo di fucile; la vettura fece uno scarto, il conduttore tentò di raddrizzare la sua direzione, ma, data la grande velocità, non riuscì che a scartare in modo pericoloso in senso contrario. La vettura fu in un baleno lanciata sul ciglio della strada, sbattè contro un grosso albero che la respinse attraverso la strada, dove la vettura si capovolse e rotolò tre volte su se stessa. Spettacolo orribile. Il meccanico fu lanciato nel fosso a sinistra della strada colla velocità d'una saetta. La vettura si raddrizzò ancora completamente sulla parte davanti, abbattè un secondo albero a sinistra della strada e proiettò Cissac, che si teneva stretto al volante dall'altra parte.

La vettura seguì la medesima traiettoria, attraversò la strada per intero, per ricadere pesantemente su se stessa a lato del suo padrone Cissac.

Diciasette sottomarini che tentano un «record».

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

La flottiglia dei diciassette sottomarini, che è partita da Douvres per le coste di Scozia, onde prendere parte alle grandi manovre navali nel mare del Nord, tenterà di battere il record della durata di navigazione senza fermate dei sottomarini.

I vincitori della gara di tiro di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 8,15:

Ieri ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi per le gare di tiro a segno. Era presente l'ambasciatore d'Italia, duca di Avarna, che il vice-presidente ha ringraziato per il dono del Re d'Italia. Questo è stato vinto da Haimann.

Nella gara festiva d'Austria, di 300 metri, l'italiano Cachi Secondo ha vinto la coppa del Reggente di Baviera.

Nella gara festiva alla pistola, l'italiano Righini Secondo ha vinto il premio del Municipio di Vienna di 500 corone.

Un gran concerto a Londra a beneficio delle scuole italiane.

Londra, 8, ore 8.

Ieri a King Hall ha avuto luogo un concerto a beneficio delle scuole italiane. Il concerto è riuscito splendidamente. Sono intervenute circa tremila persone. Gli artisti ebbero accoglienze entusiastiche. Erano presenti, fra gli altri, il sottosegretario Pompilj, l'ambasciatore Di San Giuliano, il console d'Italia, il presidente della Camera di commercio Pologna e numerose altre notabilità della colonia italiana.

Il romanzo di un audace ricattatore.

Berlino, 8, ore 9.

Il ricattatore di Monaco, Bernardo Jmhof, è il tipo perfetto dello squilibrato. Figlio di un ricco fattore, egli aveva fatto il secondo anno di liceo, quando suo padre improvvisamente andò in rovina, ed egli dovette lasciare gli studi. Di intelligenza sveglia, entrò nelle poste dopo il suo servizio militare, ma rubò dalla cassa postale una somma di circa trentamila marchi. Dopo aver condotta vita allegra all'estero, l'avventuriero rientrò in Germania e fu condannato a cinque anni di lavori forzati. Egli scontò la sua pena; poi, uscito, trovò impiego in una Banca. Nel frattempo aveva inventato un giocattolo assai ingegnoso, rappresentante il capitano di Koepenik, che esce dalla porta della città mentre v'entra un agente. Si impiegò poi presso il banchiere Ludovisi, ma la fortuna di costui gli fece perdere la testa. Egli si disse che un individuo il quale possiede più di quaranta milioni può bene sacrificare un centomila franchi se sa che la vita sua o quella dei suoi figli è minacciata. Inviò pertanto una lettera al Ludovisi in cui richiedeva una grossa somma, annunciando che, se non gli fosse stato risposto, uno dei membri della famiglia sarebbe stato da lui aggredito ed avrebbe in seguito preteso un milione.

Se neanche questo milione non gli fosse stato dato, avrebbe commesso un secondo assassinio. Siccome il banchiere Ludovisi non rispose, l'accusato comprò del vetriolo, si associò nell'impresa due giovani malfattori, ed uno dei ragazzi del Ludovisi venne da lui gravemente ustionato.

La Polizia cercò per un mese il bandito, ma inutilmente. La famiglia del banchiere Ludovisi annunciò persino la sua intenzione di lasciare Monaco e mise in vendita la sua villa.

La Polizia fece fare un annuncio, nel quale si diceva che erano stati deposti cinquecento franchi presso un cappellaio a favore di chi avesse denunciato il colpevole. Or il ricattatore ebbe la faccia tosta di presentarsi al cappellaio stesso e di chiedere, spacciandosi per un agente segreto, quanto fosse il premio:

— Quanto c'è da pagare a chi consegnerà il ricattatore? — chiese.

— Cinquecento franchi — rispose l'interpellato.

— Bugiardo! Voi ne avete promessi ventimila!

E il bandito, detto ciò, se ne andò celermente, sclamandosi un'altra volta.

Il mistero del ragazzo Fis.

Brest, 8, ore 7,25.

Vi ho già dato brevemente la notizia delle gravi peripezie di cui un bambino della scuola Bergot fu vittima, a quanto pare, del suo istitutore, il signor Le Meure, istitutore aggiunto alla scuola Bergot e conosciutissimo qui in tutta Brest. Ecco le spiegazioni che vengono fornite su questo fatto dal padre del fanciullo colpito, il negoziante Carlo Fis.

— Mio figlio lasciò il nostro domicilio sabato mattina e si recò alla scuola Bergot. A mezzogiorno ritornò, lagnandosi di un violenti male di capo. Interrogato, il ragazzo mi rispose che era stato colpito da tre bastonate sulla testa dal suo maestro. Allora, siccome io invitavo il mio ragazzo a precisare le cose, egli mi disse: «Il maestro correggeva il dettato. Quando arrivò al mio posto, mi domandò come si scrive la parola *piacere*. Avendo io risposto malamente, egli mi disse: — Non è così che quella parola si scrive — e mi diede tre bastonate sulla testa con un grosso bastone».

Il signor Fis disse ad un redattore che fu ad interrogarlo che suo figlio dovette mettersi a letto immediatamente e fu preso da una forte febbre e delirio. Il dott. Landouret, che cura il piccino, ha rilasciato un certificato constatando la commozione cerebrale in seguito a violenti colpi sulla testa, ed ha già dichiarato che non può rispondere dello stato del ragazzo. La signora Fis aggiunge di aver ricevuto la visita dell'istitutore, il quale le ha dichiarato di non ricordarsi di avere colpito il suo allievo. L'istitutore Le Meure, a sua volta interrogato, disse:

— Oramai ho acquistato la certezza di non aver colpito l'allievo Fis.

Tuttavia l'interrogato si riprende, e racconta di non voler aggiungere nulla, e che darà sole spiegazioni ai suoi capi gerarchici. Il fatto rimane assai misterioso.

La banda dei "topi d'albergo"

Ci telefonano da Nizza, 8, ore 9,5:

Il giudice istruttore incaricato dell'affare della pseudo contessa di Monteuil, in seguito a requisitoria del procuratore della Repubblica, ha emesso un'ordinanza di rinvio dinanzi alla Camera d'accusa della Corte d'Appello di Aix per Amelia Portal ed un'ordinanza di non luogo a procedere in favore di Ulisse Portal. Questi era stato messo in libertà provvisoria dopo alcune settimane di detenzione passate nelle prigioni di Nizza. La Bourquin che era stata arrestata nei pressi di Parigi come complice della pseudo contessa, beneficia egualmente di un'ordinanza di non luogo a procedere. Essa sarà rimessa probabilmente in libertà oggi stesso. Ciò che aveva motivato l'arresto della Bourquin è che essa si trovava in compagnia della Portal negli alberghi dove erano stati commessi i furti. E' anche noto che nell'istruttoria non si sono potute raccogliere prove sufficienti su tutte le imputazioni che si fanno alla Portal.

Onde attualmente l'istruttoria contro la pseudo contessa di Monteuil continua unicamente per il tentativo di furto da lei compiuto al momento del suo arresto. In quell'epoca poi Alice Bourquin viveva a Parigi. Ora non la si può accusare di complicità. E' perciò che si aprono a lei le porte della prigione.

La ferocia di due genitori

San Sebastiano, 8, ore 8,15.

Telegrafano da Bourges che i coniugi Gorenello, abitanti nei dintorni di Masnou, hanno attirato in casa loro certa Evelina Villa, una graziosa ragazza di venti anni, fidanzata al loro figlio, e l'hanno poi assassinata.

Essi hanno colpito la disgraziata con quaranta coltellate alla testa.

I Gorenello volevano impedire quel matrimonio a qualunque costo.

Le tragedie della follia.

Londra, 8, ore 8,10.

Un terribile fatto ha provocato ieri sera una grande emozione nel sobborgo di Croydon. Un giovane, colpito da subitanea follia, ha ucciso sua madre e sua sorella. Compiuto il misfatto, il disgraziato si è fatta giustizia.

Borsa di Torino.

8 Luglio.

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita italiana 3 75 0/0 per contanti 103 85, 102 935.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 025, lettera 123 125.
Londra 3 1/2: denaro 25 00, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1253.
» Banca Commerciale 795 1/2, 796.
» Bancaria Italiana 102.
» Banco Roma 101 1/2.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Cementi Vicenza 507, 507 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cent. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % 480.

Calmi, con pochissimi affari.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

8 Luglio 1908.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 33 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 400, da L. 34 a 36. — Totale Mg. 900.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 190, da L. 34 a 38 — Incrociati chinesi Mg. 860, da L. 32 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 1650, da L. 29 a 36. — Totale Mg. 2700.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 80 da L. 33 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 28 a 37. — Totale Mg. 140.

Mercato di Torino dell'8 luglio 1908.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Comuni Mg. 35, da L. 28 a 33. — Media L. 30 50.

Domani ultimo mercato.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 7 luglio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 22 30 — Idem per agosto Fr. 22 25 — Idem per settembre-ottobre 22 [illegible] — 4 a 4 mesi ultimi Fr. 22 [illegible].

Mercato fermo.

LONDRA, 7 luglio (sera).

Grani — Mercato calmo ed invariato dall'apertura.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 7 luglio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato più fermo C. 96 1/2

(Chiusura) Per bushel litri —,—.

Frumento rosso pel. mercato dispon. D.	110 —1	Granone . . . . . D.	88 —
» d'inverno . . . . »	98 3/4	» luglio . . . . »	82 —
» luglio . . . . »	91 1/8	» settembre . . . »	80 1/4
» settembre . . . . »	90 3/4	Farine extrastate . . »	9 90
» dicembre . . . . »	97 3/8	Noto cereali per Liverpool . . . . »	1 [illegible]

Vendita frumenti a termine a New York-Italia 1.600.000
Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 854.000
» » nei porti dell'Atlantico » 166.000

CHICAGO, 7 luglio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 87 —1 — Granone D. 72 —1

NEW YORK, 7 luglio (sera).

(Apertura) Cotoni C. Settembre 9 98 — Ottobre 9 [illegible].

Tendenza sostenuta.

(Chiusura) Cotone Middling C. 11 90 — Idem a New Orleans C. 11 —1.

Cotoni futuri.

Gennaio . . . . . . C.	9 90	Luglio . . . . . . D.	9 48
Febbraio . . . . . . »	9 90	Agosto . . . . . . »	9 85
Marzo . . . . . . »	9 90	Settembre . . . . . »	9 90
Aprile . . . . . . »	— —	Ottobre . . . . . . »	9 [illegible]
Maggio . . . . . . »	— —	Novembre . . . . . »	9 90
Giugno . . . . . . »	— —	Dicembre . . . . . »	9 90

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti-Italia 6.000
Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . » 6.000
Spedizioni pel Continente . . . . . » 1.000

NUOVA ORLEANS, 7.

Cotone disponibile C. 11 —1.

Gennaio . . . . . . C.	9 87	Luglio . . . . . . C.	10 [illegible]
Febbraio . . . . . . »	9 [illegible]	Agosto . . . . . . »	10 [illegible]
Marzo . . . . . . »	— —	Settembre . . . . . »	9 97
Aprile . . . . . . »	— —	Ottobre . . . . . . »	9 [illegible]
Maggio . . . . . . »	— —	Novembre . . . . . »	9 —
Giugno . . . . . . »	— —	Dicembre . . . . . »	9 —

CAMBIO DI NEW YORK, 7.

Cambio su Londra a 60 giorni 4 87 —; 4 87 [illegible] Cambio a Berlino 95 [illegible] Cambio su Parigi 5 16 [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Rossi-Gabrielli), ore 20,45: *Sposa d'amore*, dramma — L. 0 30.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerbodi), ore 20,45: *I moschettieri al convento*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale napoletana Celso Cossona), ore 21: *Il segreto di morte*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Family American Biograph), dalle 20,30 alle 23, rappresentazioni di cinematografia per le famiglie — L. 0 20.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

Questa notte, dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Emilia Gariboldi

d'anni 24.

I genitori, addoloratissimi, il fratello CARLO, la sorella ENRICHETTA e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Torino, 8 luglio 1908.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 9 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Bogino, 9. 19837

Le Famiglie Maganza, Bergera e Caffarel

riconoscenti ringraziano amici e conoscenti pel tributo d'affetto e stima che con animo gentile vollero dare alla cara loro estinta 586

Amalia Caffarel

ved. Maganza

CODA CAROLINA vedova LOVISOLO e parenti tutti, sentitamente commossi per l'imponente e spontanea dimostrazione di stima e di affetto data al loro adorato

Lovisolo Antonio

sinceramente ringraziano le persone tutte che vollero intervenire al funerale ed accompagnamento, serbando per tutti incancellabile riconoscenza. 19490

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103.
— C. d. m. in l. 103 17 1/2, 103 15.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 10.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 10.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 73.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1255, 1253 50, 1253 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 795, 795 50, 794 50, 794 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 666 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 506 50, 507, 506 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera 25 12.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1255, 1254.
» Commerciale 795.
» Bancaria Italiana 110.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Meridionali 666.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Concimi Vicenza 506 1/2, 507.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %, 490.

Nuovamente deboli e senza affari. Solo la Rendita sempre sostenuta e discretamente attiva.

Prezzi nominali 7 luglio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 o/o — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 340 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 304 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o 519 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o — —
500 Strade ferrate Novara 3 o/o 304 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o 3[illegible] —
500 Id. Id. Id. 5 o/o 5[illegible] —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 o/o 571 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1856) — —
400 Id. Id. 3 o/o (Emissione 1858) — —
400 Id. Id. 3 o/o (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 354 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o 344 —
500 Id. Id. Id. serie B 3 o/o 344 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 o/o 344 —
500 Id. Id. Id. 1ª serie D 3 o/o 341 —
500 Id. Id. Id. 2ª serie D 3 o/o 344 —
500 S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» A 5 o/o 550 —
500 Id. Id. Id. Id. » B » — —
500 Id. Id. Id. Id. » C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o 5[illegible] 50
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o 4[illegible] —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o 4[illegible] —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 504 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 o/o 390 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o 3[illegible] 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1880) 3[illegible] 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) 3[illegible] 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o 101 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o 4[illegible] —
500 Credito Comunale e Provinciale 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese 500 —
500 Ferrovie Meridionali 361 10
500 Id. Secondarie Sardegna 306 —
500 Id. Sarde, serie A 343 —
500 Id. Id. Id. B 342 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro 514 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 5[illegible] —
500 Officine di Savigliano 4[illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 490 —
500 Id. Miniere di Montepromina 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 504 —
500 Id. Miniere « Elba » 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 480 —
500 Id. Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2 4[illegible] —
500 Unione Esercizi Elettrici 473 —
500 Prestito Provincia Alessandria 444 50
500 Id. Provincia di Lucca 4[illegible] —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 o/o 5[illegible] — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o 514 —
Id. id. 4 1/2 o/o 503 — | 500 Id. id. id. 4 o/o 5[illegible] —
Id. id. 3 1/2 o/o — — | 500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 4[illegible] —
500 B. d'Italia 3 75 o/o 501 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

[illegible] Banca d'Italia — —
[illegible] Banca Commerciale Italiana — —
[illegible] Credito Italiano 5[illegible] —
[illegible] Società Bancaria Italiana 110 —
[illegible] Banco di Roma 101 50
[illegible] Banca di Torino (stampigliate) [illegible] —
[illegible] Società Finanziaria e Industriale Torinese [illegible] —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
[illegible] Id. Id. Secondarie Sardegna [illegible] —
[illegible] Id. Id. Sicula [illegible] —
[illegible] Id. Id. Mantova-Modena [illegible] —
[illegible] Id. Id. Biella [illegible] —
[illegible] Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) 418 —
[illegible] Id. Id. Id. (2.a id.) 4[illegible] —
[illegible] Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 414 —
[illegible] Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 3[illegible] —
[illegible] Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
[illegible] Id. Ferrovie del Vecchio 80 —
[illegible] Id. Romana Tramways-Omnibus — —
[illegible] Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 115 —
[illegible] Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz 3[illegible] 50
100 Id. Consumatori Gas-Luce [illegible] —
[illegible] Id. Officine di Savigliano [illegible] —
[illegible] Id. Elettricità Alta Italia [illegible] —
[illegible] Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
[illegible] Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) [illegible] —
[illegible] Id. Elettricità già Cruto 80 —
[illegible] Id. id. di applicazioni elettriche 147 —
[illegible] Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) 160 —
[illegible] Società Anonima Officine già Diatto 270 —
[illegible] Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) [illegible] —
[illegible] Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
[illegible] Id. Fonderia di cannatieri (Nobiolo e C.) [illegible] —
[illegible] Id. Siderurgica di Savona — —
[illegible] Id. Fabbrica Italiana di Lime 80 —
[illegible] Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) [illegible] —
[illegible] Id. Acciaieria di Terni — —
[illegible] Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
[illegible] Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.) — —
[illegible] Id. Automobili Rapid — —
[illegible] Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
[illegible] Id. Automobili « Brevetti Fiat » — —
[illegible] Id. Officine Arelo S. Giovanni (Camona) — —
[illegible] Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
[illegible] Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
[illegible] Id. Fiat-San Giorgio — —
[illegible] Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
[illegible] Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
[illegible] Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
[illegible] Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino — —
[illegible] Id. Officine elettriche genovesi — —
[illegible] Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
[illegible] Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
[illegible] Id. Alti forni Gregorini — —
[illegible] Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
[illegible] Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
[illegible] Id. Unione Barcini Elettrici 80 —
[illegible] Id. Industrie Metallurgiche « Torino » [illegible] —
[illegible] Id. Fonderia Poccardi [illegible] —
[illegible] Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
[illegible] Id. Ceirano Automobili « Scat » — —
[illegible] Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
[illegible] Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
[illegible] Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
[illegible] Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram 300 —
[illegible] Id. Stab. G. Fornara e C. 140 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 480 —
50 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) [illegible] —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigoro » [illegible] —
[illegible] Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
[illegible] Id. Italiana del Ghiaccio artificiale [illegible] 50
[illegible] Id. « Eridania » di Genova — —

[illegible] Id. Stabilimenti Ferraresi [illegible] —
[illegible] Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
[illegible] Id. Stabilimento Fratelli Marasch[i] [illegible] —
[illegible] Id. Fabbrica cioc. e conf. Moschi e C. 125 —
[illegible] Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
50 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

[illegible] Società Cartiera Italiana [illegible] —
250 Id. Cartiere Meridionali [illegible] —
[illegible] Id. Manifatture Lane Borgosesia [illegible] —
[illegible] Id. Calci Casale [illegible] —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature 1[illegible] —
[illegible] Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
[illegible] Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
300 Id. Istituto Romano di beni stabili 375 50
[illegible] Id. Miniere Sali. Trezza Alb. (Bologna) — —
[illegible] Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
110 Società Miniere di Monteponi 380 —
[illegible] Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
[illegible] Id. Fabbrica saponi Paramatti — —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) — —
[illegible] Id. Giovanni Gilardini — —
[illegible] Id. Calzificio Piemontese 1[illegible] —
100 Id. Concerie Italiane Riunite — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 102 95.
» 3 3/4 fine 103 10.

Banca d'Italia 1253 — Credito Fondiario 541 — Banca Commerciale 794 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 101 75 — Ferrovie Meridionali 666 — Tramways 232 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1090 — Condotte d'Acqua 379 — Ansaldo 196 — Ferriere Italiane 130 — Piombino 220 — Antimonio 112 — Miniere Liguitifere 56 — Montecatini 115 — Immobiliare 256 50 — Beni Stabili 774 — Imprese Fondiarie 92 50 — Fondi Rustici 137 — Carburo 934 — Kerka 415 — Valnerina 153 — Prodotti Azotati 909 — Elettrochimica 79 — Prodotti Chimici 167 50 — Forni Elettrici 78 — Romana Soffati 57 — [illegible] 58 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 81 — Bancaria 104.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Continuando la scarsità di affari, le varie azioni furono oggetto di pochissima importanza. Rendita 102 87 contanti, 103 10 fine mese; Banca d'Italia 1254; Commerciale 795; Terni 1418, 1420; Elba 451, 449; Savona 350, 351; Edison 640; Concimi 507 50; Accomandita Acqua 155, 153. Cambi perfettamente immutati.

Borsa Ufficiale, ore 16 — Pochissimi affari, con tendenza calma. Solo in chiusura si è notato qualche domanda, che fece guadagnare un po' di terreno a parecchi titoli. Terni 1414, 1421; Banca d'Italia 1252, 1254; Commerciale 795, 793, 794; Credito 555, 556 50; Elba 449, 451 50; Savona 350, 352; Ansaldo 193, 194; Edison 638, 640; Concimi 507 50, 508, 507; deboli le Carburo a 935; Accomandita Acqua 155, 158; Rendita 103 10, 103 12 fine mese. Cambi 99 90.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Rendita 103 12 — Banca 1254 — Comit 794 — Credito 556 — Bancaria 109 50 — Meridionali 665 — Mittel 402 — Rubattino 418 — Raffinerie 343 — Industrie 258 — Eridania 850 — Terni 1420 — Armstrong 184 — Elba 451 — Savona 353 — Molini 139 — Siderurgica 103 — Carburo 935 — Kerka 4[illegible] — Imprese 92 — Itala [illegible] — Officina 465 — Voltri [illegible] — Banco 1[illegible] — Antimonio 113.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 luglio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	102 95	102 97 1/2	102 90	— —
» » f. m.	103 12	103 10	103 15	103 10
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 15	102 —	102 25	102 10
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1253 —	1253 —	— —	1253 —
Meridionali	666 —	665 —	666 —	667 —
Mediterranee	400 —	401 —	401 50	401 —
[illegible] Generale	— —	28 —	23 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1481 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	505 —	— —
Nav. Gen. Italiana	418 —	418 —	419 —	— —
Raffin. Zuccheri	343 —	— —	344 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	201 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	347 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	—	— —	512 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	— —	1480 —	— —	— —
Immobiliare	— —	258 50	— —	— —
Società Tramvie	— —	232 —	— —	— —
» Gas	— —	1090 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	380 —	— —	— —
Banco Roma	101 —	102 —	101 —	101 50
Credito Italiano	558 —	558 —	558 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	541 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	934 —	— —	— —
Banca Commerc.	794 —	794 —	794 50	— —
Azioni Terni	1420 —	— —	1421 —	— —
» Edison	— —	— —	640 —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	110 50	— —
Eridania F. Zucch.	850 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	184 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 90	99 925	99 90	99 90
Londra	25 10	25 11	25 10	25 10
Germania	123 07	123 075	123 05	123 175

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 35
Id. franc. 3 o/o perp.	95 44	Banca Ottomana	702 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Argento fino	91 —
Rend. ital. 3 75 o/o	102 80	Credito Fondiario	712 —
Cambio su Londra a vista	25 125	Suez	—
Consol. ingl. 2 1/2 o/o	87 13/16	Lotti Turchi	177 75
Obbligaz. Lombarde	103 50	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	3/16	Rend. Russa nuova	93 75
Turco nuovo	95 05	Nuovo prest. russo	96 40
Banca di Parigi	1475 —	Rend. portogh. 3 o/o	63 75
Tunisino	425 —	Banca di Francia	—
Egiziano 4 o/o unif.	102 —	Cambio su Madrid	12 75
Rend. Ungher. 4 o/o	95 40	Banca Commerciale ital.	709 —
		Rendita Serba	83 45
		Rio Tinto	1880 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

La seduta è stata assai soddisfacente, sebbene che la quantità degli affari sia stata alquanto considerevole. I valori hanno seguito una corrente di rialzo. L'elezione di Taft alla presidenza degli Stati Uniti sembra sempre più probabile e gli americani annettono la maggiore importanza a questa circostanza ed i loro valori ne risentono beneficio. I valori russi hanno egualmente beneficiato: la rendita ha variato da 95 40 a 95 42 per ritornare a 95 40 al contante. Le compere delle casse pubbliche sono state di trentacinquemila franchi di rendita.

Borsa di Vienna, 7.

Credito Austriaco	630 50	Lire italiane (carta)	95 6
Lombardo	118 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 75
It. Anglo-Austriaca	295 —	Id. in carta	96 80
Austriache	691 —	Union Bank	556 50
B. Austro-Ungarica	1747 —	Rend. Austr. in oro	115 90
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 o/o	12[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 o/o	81 30
Cambio su Parigi	95 43	Banca Paesi Bassi	432 75
Cambio su Londra	239 78		

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 7.

Cambio su Londra	202 90	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	79 50
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	194 75	Ferr. Meridionali	132 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	83 —
Id. Gas russo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	91 90	Russo (contanti)	514 75
Rend. Turca 4 o/o	95 [illegible]		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	87 13/16	Russo	91 —
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	70 —
Argento fino	24 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	94 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	91 —		
Egiziano 1903	101 —		
Giappone	81 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 8 luglio. — Per gli accertamenti en-gieri alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 6-11 luglio. — Per gli adeguamenti afferenti alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 7 luglio — Il prezzo del cambio qual risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. 99,90.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 11 1/8.

Buenos Aires, 7 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 —.

Londra, 7 — Argento pesos ss 12/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 — L'argento si quota a cents sissi di dollari 53 3/4 per oncia troy del titolo di 100 millesimi.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 29 giugno al 5 luglio 1908.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 50 a 27.50; Id. naz. da 27 25 a 28 25; Id. esti da 28 50 a 28 51 — Segala da 17 75 a 18 50 — Avena da 22 50 a 25 — — Riso-de 22 — a 45 — — Meliga da 15 75 a 18 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 50 a 37 —; Id. marca B comune da 35 75 a 35 75; Id. marca B superiore da 35 25 a 36 75 — Crusca da 15 75 a 16 25.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 40 — a 46 — Id. da pasto da 36 — a 40 —; Id. meridionale superiore da — a —; Id. comune da — — a — — Id. di altro provenienze da 34 — a 40.

Fieno (maggengo) 1.a al miria L. 1 05; 2.a a — —; Id. (ricetta) 1.a a 1 45; 2.a a — —; Id. (terzuolo) 1.a a 1 [illegible] — Paglia 0 75.

Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 1 075.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 4 — a 5 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 60 a 2 70; Id. 2ª qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

Pescheria (fresco) di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 — a 5 — ; id. 2.a qualità da 2 — a 2 25; pesci minuti da 1 — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 — a 5 50; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pesci minuti da 0 10 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 80 a 1 10 — Cipolle da 0 — a 1 10 — Carote da 1 05 a 1 75 — Rape da 0 90 a 1 10 — Pomidoro da 0 95 a 1 75 — Funghi da 2 50 a 3 —.

Viole da 0 — a 0 — — Pere da 2 25 a 3 — Pesche da 3 — a 5 — — Ciliege da 1 85 a 3 —.

Legna forte al miria da L. 0 34 a 0 37; dolce da 0 34 a 0 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 60 a 0 75; Pane fino forme piccole da 0 43 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; Pane casalingo da 0 32 a 0 35.

Pasta 1.a qualità da 0 55 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 45 a 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 70 a 2 60; Vitelli da 1 80 a 2 30; Buoi da 1 35 a 2 05; Manzi da 1 35 a 2 05; Moggie e tori da 1 35 a 1 95; Vacche grasse da 1 20 a 1 80; Vacche meno nutrite da 1.00 a 1 15; Agnelli da 1 50 a 1 80; Montoni e pecore da 1 25 a 1 40; Maiali da 1 80 a 2.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Ammaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 7 luglio 1908.

Organzini	C.	15	Kg.	1515,64
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	11	»	1101,52
Lana	»	3	»	553,10
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	29	Kg.	3170,61
Sola pesata	»	—	»	—
Lana pesata	»	8	»	536,50
Totale	C.	37	Kg.	3711,57

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	121	Kg.	11125,74
Pesati	»	48	»	3067,65

Bestiame.

ALBA, 4 luglio.

Carne macello gentile al chilo L. 1 81.
Vitelli da macello al miria L. 10 70.
Carne (macello soriano) al chilo L. 0 70.

CAVALLERMAGGIORE, 6 luglio.

Vitelli da latte 1.a qual. al miria L. 10 25; Id. 2.a qual. 9 25; Id. 3.a qual. 8 25.

IVREA, 3 luglio.

Frumento al quintale L. 26; segala 18 50; meliga bianca 18.
Avena a quintale L. 23.

MONCALIERI, 3 luglio.

Sanati al Mg. da L. 9 65 a 10 15; vitelli di prima qualità da 9 75 a 10 75; id. di seconda qualità da 8 80 a 9 75; buoi di prima qualità da 8 25 a 8 80; id. di seconda qualità da 7 25 a 8 10; moggie da 5 25 a 6 75; manzi da 10 a 11 25.

OLEGGIO, 6 luglio.

Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 80; Id. seconda qualità L. 60.
Giovenche e vacche grasse 1.a qualità al quintale L. 65; Id. 2.a qualità L. 56.
Vitelli grassi 1.a qualità al chilo L. 1 32; Id. 2.a qualità L. 1 25; Id. 3.a qualità L. 1 14.

PINEROLO, luglio.

Buoi da macello al Mg. da L. 7 a 9 25; manzi da 7 a 8 25; vitelli da 9 25 a 10 75; sanati da 12 a 15; vacche da 5 a 6 50; maiali da 11 a 12; montoni da 0 a 6 50.

SALUZZO, 4 luglio.

Carne di vitello al chilo L. 1 75; di bue 1 57.

Cereali.

ALBA, 4 luglio.

Grano al quintale L. 26 95; Meliga id. 17 13.

CAVALLERMAGGIORE, 6 luglio.

Frumento al quintale L. 26 62; Segala L. 17 87; Meliga L. 15 75.

IVREA, 3 luglio.

Riso al quintale L. 38.

NOVARA, 6 luglio.

Frumento al quintale L. 23 85.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 21.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 70.
Meliga al sacco di litri 120 L. 16.

OLEGGIO, 6 luglio.

Meliga al quintale da L. 15 75 a 18 25.

PINEROLO, luglio.

Frumento al quintale da L. 28 50 a 29 40; segala d 13 10 a 20; granoturco da 17 35 a 18 60.

SALUZZO, 4 luglio.

Frumento al quintale L. 21 25; Meliga id. 15 65; Barbariato id. 24 05; Segala 20 90; Avena 20 80; Orzo 28 60.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 4 luglio.

Grissini al chilo L. 0 48; Pane 1.a qual. 0 40; Id. 2.a qual. 0 36; Id. 3.a qual. 0 33.

NOVARA, 6 luglio.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 36 55.
Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 33.
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 22 50.

SALUZZO, 4 luglio.

Grissini 1.a qual. al chilo L. 0 52; Grissini 2.a qualità 0 47; Pane 1.a qual. 0 42; Pane 2.a qualità 0 38.
Pasta nostrana 1.a qualità al chilo L. 0 53; Id. 2.a qualità 0 47.
Riso al chilo L. 0 46.

Foraggio.

MONCALIERI, 3 luglio.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 90 a 0 95.

CAVALLERMAGGIORE, 6 luglio.

Fieno maggengo al miria L. 0 64.
Paglia al miria L. 0 64.

OLEGGIO, 6 luglio.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 a 9 60.

PINEROLO, luglio.

Fieno maggengo (fuori dazio) al Mg. da L. 1 a 1 10; ricetta 0 75 a 0 80; terzuolo 0 60 a 0 65; paglia 0 65 a 70.

SALUZZO, 4 luglio.

Fieno maggengo al miria L. 0 85.
Paglia al miria L. 0 68.

Legna e Carbone.

ALBA, 4 luglio.

Legna forte da ardere al miria L. 0 35; Id. dolce id. 0 29.

CAVALLERMAGGIORE, 6 luglio.

Legna forte al miria L. 0 30; Id. dolce 0 25.

PINEROLO, luglio.

Legna forte (fuori dazio) al Mg. da L. 0 30 a 0 35; dolce da 0 20 a 0 25; carbone vegetale da 1 10 a 1 30.

Frutta e Verdura.

ALBA, 4 luglio.

Patate al miria L. 1 20; Cipolle id. 1 10.

IVREA, 3 luglio.

Fagiuoli al quintale L. 14.
Patate al Mg. L. 1.

SALUZZO, 4 luglio.

Fave al quintale L. 20 70; fagiuoli al Mg. 2; patate 1 50.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 4 luglio.

Polli alla coppia L. 2 70; Galline id. 3 50.
Uova alla dozzina L. 0 85.
Coniglie al chilo L. 1 50.

IVREA, 3 luglio.

Burro al Kg. L. 2 75.
Uova alla dozzina L. 0 75.

MONCALIERI, 3 luglio.

Polli e galline per ogni capo da L. 1 a 2; tacchini da 3 a 5; anitre da 1 25 a 1 75.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 95.

OLEGGIO, 6 luglio.

Polli nostrani per capo da L. 1 25 a 1 80; Galline id. da 2 a 2 30; Anitre id. da 2 a 2 20; Piccioni id. da 0 60 a 1 70; Tacchini id. da 3 75 a 4 50; Conigli id. da 1 a 1 40.
Uova fresche alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

PINEROLO, luglio.

Burro di prima qualità al Kg. da L. 2 40 a 2 50; id. di seconda qualità da 2 20 a 2 30.
Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.
Polli per capo da L. 1 25 a 2 50.

SALUZZO, 4 luglio.

Burro di pianura al Kg. L. 2 24.
Uova alla dozzina L. 0 85.

Vino.

ALBA, 4 luglio.

Vino nebiolo all'ettolitro L. 78; Barbera id. 36; Dolcetto id. 30.

CAVALLERMAGGIORE, 6 luglio.

Uova alla dozzina L. 0 80.

Mercati di Genova.

GENOVA, 7 luglio.

Metalli — Continua la calma di affari, con prezzi deboli e con leggiero declinio nel piombo, nello stagno e nello zinco. Domande attive e prezzi fermi nei metalli in rottame. Quotasi:

Bande stagn. 1 C., 55 fogli 112 la cassa, L. 28 — Id. IX id., 31 — Antimonio regolo in pani, 100 Kg. 100 — Ferro comune, tondo, quadro e piatto, 19 50 — Ferro omogeneo, 21 — Ghisa in pani Eglinton 1, Middlesbrough, da 110 a 111 — Id. Clarence 111, da 90 a 91 — Lamiera di ferro, nera base N. 20, 100 Kg. 25 — Id. zincata N. 28, 38 — Ottone in fogli 1.o titolo at base, 190 — Id. in barre, 190 — Piombo in pani 1.a fusione, 35 — Id. in tubi, lastre e pallini, 40 — Rame raffinato in panetti, 157 50 — Id. in fogli comuni, 205 — Id. in barre, 203 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, 45 — Id. zincati per acqua, 63 — Stagno in pani, marca « Stretto », 320 — Id. puro in verghe, 330 — Zinco in pani 1.a fusione, 55 — Id. in fogli N. 8 al 15, 65.

Materiali usati — Bronzo rottame comune, 180 Kg., da 155 a 160 — Id. campane, da 155 a 160 — Id. ferrovia, da 150 a 155 — Id. moderno, da 145 a 150 — Id. marina, da 145 a 147 — Rame rottame scelto, da 150 a 155 — Id. non stagnato, da 145 a 150 — Id. stagnato, da 140 a 145 — Ottone rottame in tubi e bossoli, da 110 a 115 — Id. massiccio dolce, da 100 a 105 — Id. agro, da 95 a 100 — Id. leggiero, 95 — Piombo rottame, da 28 a 30 — Zinco rottame tettoie, da 44 a 45 — Id. ecciatura novi, da 41 a 42 — Lamiere e cornicere ferro sbagliato, da 100 a 105 — Ferro vecchio massiccio, da 77 a 84 — Id. leggero, da 45 a 50.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 7 luglio (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 32 80 — Idem per agosto fr. 32 — — Idem per settembre-ottobre 29 75 — idem a 4 mesi ultimi fr. 29 50.
Mercato fermo.

ANVERSA, 7 luglio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 7 luglio (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. —,— Vendite quintali 5500.
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 7 luglio (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 28 75 — Idem raffinato disponibile fr. 61 75.
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 31 50 — Idem a agosto-settembre fr. 31 50.
Mercato calmo.

HAVRE, 7 luglio (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 7 luglio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per luglio Rmk. 12 85 — idem per agosto Rmk. 12 60.

Cotone.

HAVRE, 7 luglio (sera).

Cotoni venduti balle 2500.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 7 luglio.

Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, invariata; Egiziani, calma; Surate, invariata.
Cotoni. Domanda pel mercato in genere moderata.
Vendite della giornata balle 6,000, di cui per la speculazione balle 2500 — Importazione balle —,—.
Cotoni americani futuri tendenza calma; domanda moderata.
Luglio 5.58 — Luglio Agosto 5.55 — Agosto-Settembre 5,51 — Settembre Ottobre 5,40 — Ottobre-Novembre 5,— — Novembre-Dicembre 4,98 — Dicembre-Gennaio 4,90 — Gennaio-Febbraio 4,87 — Febbraio-Marzo 4,86 — Marzo-Aprile 4,85.
Americani ribasso 2/100.

Metalli.

LONDRA, 7 luglio 1908.

Apertura. — Rame G. M. B. cont. Ls., sostenuta, 57 5; Id. 3 mesi, 58; Id. Elettrolitico 59 15 — Stagno cont., sostenuta, 125 5 — Piombo inglese, sostenuta, 12 12 6 — Zinco in pani, sostenuta, 19 5 — Rame Best selected 6.

Chiusura. — Rame Best selected Ls 60 15; Id. in fogli 70; Id. Elettrolitico 59 15; Id. G. M. B. cont. 57 5; Id. 3 mesi 58 2 6 — Stagno cont. 125 5; Id. 3 mesi 126 10 — Piombo inglese cont. 12 15; Id. spagnuolo 13 2 6 — Zinco in pani 16 — Antimonio 33 10 — Solfato di rame 19 15 — Ghisa 51 1 1/2.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

7 luglio.

		Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b.	10	7	36	5
Asiatiche	b.	32	48	107	8 8
Peso		7310	2000	18153	11 to

Peso totale 28657. — Tendenza del mercato ferma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 7 luglio.

Organzini	K.	2250
Trame	K.	1250
Greggie	K.	180
Totale	K.	4190

Fallimenti.

Torino — Nel fallimento di Vercelli cav. Pietro, negoziante concimi chimici e caprosolforoso in Torino, via Arcivescovado, N. 1, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Tramburi Galileo, Fabbriche Torinese Colle e Coccimi, Ditta Faletti e Levi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Riccardo Sola. Il fallito, dopo aver commerciato per ben 25 anni in concimi chimici facendo discreti affari, volle tentare nel 1905 una speculazione col vendere un nuovo prodotto: capprosolforoso, prima come rappresentante della fabbrica di esso Authemen, poscia come fabbricante per proprio conto del prodotto nuovo senza capitale sufficiente e senza la qualità tecniche necessarie per la nuova industria. Ma, come tutte le cose nuove, e per il prezzo suo più alto del solfato di rame, non incontrò subito nei contadini e non diede subito quei frutti che il fallito sperava. Quindi, oberato di debiti, presentò il bilancio. Il noto bilancio subirà le consuete varianti, ma non a vantaggio dei creditori. Sarà premura del curatore sollecitare il fallito per una proposta di concordato onde salvare il disastro di una liquidazione e di assicurare possibilmente il capro in quantità considerevole, il che migliorerebbe subito le condizioni del fallimento.

— Nel fallimento di Quaranta Antonio, calzolaio in Torino, via Lagrange, 46, venne fissato il giorno 31 luglio, ore 15, per concordato proposto al 10 0/0.

Asti — Con sentenza 1.o luglio corrente venne dichiarato il fallimento di Bracchi Francesco, fabbricante bottaio in Cocolli, ad istanza del medesimo, che presentò un passivo di L. 35,594 25 contro un attivo di L. 26,700.

Venne nominato a giudice delegato l'avv. G. Berruta ed a curatore l'avv. Carlo Balbiano, di Asti. Prima adunanza 17 luglio; seconda 18 agosto; termine giorni 30 per la presentazione delle domande.

Società.

Torino — Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori ing. Riccardo Cornola e geometra Bardessono Pietro Arturo, avente per scopo l'esercizio di rappresentanze sia nazionali che estere, sotto la ragione: « Ing. Cornola e geom. Bardessono ». Il capitale è di L. 5000 e la durata della Società è di anni otto. La firma spetta ad entrambi i soci.

— Il signor Tinelli Vincenzo fu ammesso a far parte della Società in nome collettivo, con sede in Chieri, sotto la ragione: « Pietro Tinelli e C. », per la fabbricazione e vendita di tessuti in cotone e lino e generi affini. La Società ora correrà sotto la ragione: « Fratelli Tinelli e nipote ». Il capitale da L. 20,000 venne portato a L. 100,000. La firma spetta a tutti e tre i soci Tinelli Vincenzo fu Carlo, Tinelli Pietro fu Carlo e Tinelli Pietro di Francesco.

— Venne sciolta la Società corrente sotto la ragione: « Capo e Gorgo », nominando a liquidatore il signor Raffaele Capo con tutti i poteri.

— Venne sciolta la Società costituita fra i signori Carlo Carli, Giuseppe Ventaglio, Arturo Santoni, Giacomo Carlo Piovano e Pietro Bruno, sotto la ragione sociale: « Carli e C. », con stabilimento a Torino, portante la denominazione Bruno e Piovano, per la rettificazione, il commercio e la macinazione delle zecche e dei prodotti affini, nonchè la fabbricazione della scagliola e la macinazione di droghe, ecc. A liquidatore della Società fu nominato il cav. prof. Vincenzo Gitti.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "

"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE Senegal Chroom polish-Leyda, sublimi lucidi calzature. — Milano, Romana, 40. 60

AL Mare — Colonia Balneare Italia, Finalmarina. Giovanetti, signorine, 90 mensili. Programmi: Prof. De-Giovanni. c 18897

AOSTA — Hôtel Suisse - ottima pensione giornaliera Lire cinque (tutto compreso). c 19007

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo. 00

BAGNI di Mare — St. Margherita. Hôtel Central Kaiserhof Piazza Mazzini, Pensioni da 6 Lire. Camere senza pensioni a prezzi moderati. 17814 G

CARTOLINE — Rivenditori, chiedete Catalogo illustrato Fabbrica Cartoline, Corso Margherita, 2, Torino. c 19054

CASSEFORTI Angelo Stambach, Trieste, solidissime, economiche. Chiedere catalogo. Cercansi rappresentanti. 18435 V

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Estinzioni cessioni in corso. — Prof. Pierroni, Ormea, 5, Torino. c 19155

CESSIONI Quinto: Ufficiali, impiegati governativi, ferrovieri, anche prova, anticipo denari immediatamente. Condizioni vantaggiosissime. — Manieri, Bacchi, 4, Torino, Telefono 18-38. c 17785

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi, comunali. Massima riservatezza, economia, sollecitudine. Anticipi immediati, rinnovazioni. Preventivi indicando netto mensile, età. — Guido Romiti, Zingari, 32, Roma. 19030 R

COMPLETA camera letto cerco rilevare. Letti gemelli, materassi lana, crine, cortinaggi seta moderni, tappeti, ecc., il tutto non ancora usato. — Per trattative Depetris, via Andrea Doria, 9. 18789

DA vendere due bellissime case di reddito, recente e solida costruzione. Una di lire 550 mila e L. 95 mila l'altra. — Rivolgersi Capo-mastro Frapolli, corso Valentino, 40. Intermediari esclusi. c 19053

DOTTORI, ai clienti vostri consigliate « Luna » rasoio sicurezza, impossibile tagliarsi! 13638 - 88

GAZOSA — Fabbrica cessata vende vetri, sifoni, macchine, ecc. — Gazosa, posta, Torino. c 19032

ORSELINA am Lago Maggiore, 30 Minuten über Locarno. Funicolare. Neue Familienpension mit modernem Komfort. Herrliche Sommerstation. Wundervolles Panorama auf See und Gebirge. Schattige Naturanlagen. Vorzügliche Verpflegung. Mässige Preise. Familie Stolzenmann. 18604 M

ORTA-Novarese (Lago d'Orta) — Albergo Belvedere, Stazione climatica sul Sacro Monte, comfort moderno, gran parco di pinete, 460 metri sul mare, arrangiamenti per famiglie. - Succursale Metropole S. Margherita. 17971

RIPARAZIONI, luce, suoneria, apparecchi elettrici. Mite prezzo. — Alessandri, Roma, 40. c 19018

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Metodo pratico accelerato. — Chiedere programma e Studio Ragioneria Sagliano, 3. c 18682

RIPETIZIONI — Preparazione licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. Occorrendo pensione. — Prof. San Quintino, 55. c 18715

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO Capo Fabbrica cercasi da importante Ditta produttrice cemento naturale con Stabilimento nell'Italia centrale. Richiedonsi: lunga pratica di cave, forni, macinazione, e referenze primissimo ordine. — Scrivere, dando stato servizio, casella O. 4347, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 18608 B

ABILI operai fabbri ferrai ed un imballatore cercansi. — Posalo, corso Principe Oddone, n. 19. c 19043

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio su qualunque giornale d'Italia e dell'estero. 00

AVVISO agli operai — Alle costruzioni dell'acquedotto di Torino in Balme (Valle di Lanzo), ricercansi manovali minatori, muratori per muri a secco, scalpellini. c 18425

BAMBINAIA cercasi, L. 25 mensili. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 19038

CERCO urgentemente lavoranti stiratrici, stipendio secondo capacità. — Manfredi, Goito, 6. c 19019

CERCO donna compagnia, direzione casa, 30/45 anni, stipendio conveniente. — Presentarsi Biglione, via Po, 58, Torino. c 19034

CERCO d'urgenza persona di servizio, ragazza di bella presenza. — Palatti, via Cibrario, 7.

CERCASI commesso per negozio, bella presenza, istruito, età 20-25 anni, retribuzione da convenirsi subito. — Scrivere fermo posta 34. c 19138 c

CERCASI giovane con licenza tecnica e bella calligrafia per ufficio e signorina con qualche pratica amministrazione laboratorio industriale. — Scrivere cassetta 1071 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19150

CERCASI per cave calcaree direttore tecnico, segretario. Occorre cauzione. — Scrivere Reg. Ugoglio, Garibaldi, 23, Torino. c 19011

CERCANSI un centinaio di operai terrazzieri per la Francia nel dipartimento del Ain a Loulenay, dinnanzi alla stazione La Cluse via Bellegarde. Paga 35 e 40 centesimi all'ora, lavoro per tutta la campagna. 18929 M

CONTABILE svelto a cassa cercasi subito da seria Ditta. — Scrivere con referenze cassetta 1065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19040

FAMIGLIA signorile fuori Torino cerca ottima cuoca-cameriera. Buono stipendio. Inutile offrirsi senza eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1045 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18898

GIOVANOTTO, con licenza tecnica, preferibilmente con qualche pratica commerciale, cercasi subito da importante Ditta per magazzino e lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1067 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19046

IMPIEGO lucroso, dignitoso, amministrazione certa azienda importante assicurasi persona distinta, capace, disposta versare conto corrente disponibile. — M. Z., fermo posta. 18692

IMPORTANTE Tessitura cerca provetti assistenti pratici lavorazione in genere, telai lisci, ratiere, Jacquards, si esige la massima serietà colla maestranza, buona volontà e conoscenza del ramo tessitura. Inutile offrirsi se non forniti di ottime referenze. — Dirigere offerte e pretese cassetta n. 1064 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19002

LATTONIERI operai ed apprendisti cercansi da Società Misuratori Gas, Acqua, Borgo Vittoria. 18837

MAESTRA intelligente, non patentata, cercasi per ripetizioni normaliste da distinta famiglia montagna. — Portiere, via S. Quintino, 17. c 19045

PELLICCIAI abili lavoranti cercansi. — Pellicceria Vedova Remi, Genova. 19036 G

STUDIO tecnico industriale rappresentanze, stabilito Napoli da un decennio, avviatissimo, cerca tecnico pratico commercio, trattazione affari, attivo corrispondente, progettista, conoscenza amministrazione, quale direttore o consocio. — Scrivere: Marchiarrio 105, posta, Napoli. 19084 N

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO assumerebbe amministrazione immobile anche contro cauzione. — Scrivere cassetta 1010 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18880

AVVOCATO-Procuratore, dieci anni esercizio in provincia, costretto trasferirsi Torino, cerca posto sostituto-collaboratore, stipendio o interessenza, disposto anche rilevare ufficio procuratore. — Scrivere G. V. 8. 39, fermo posta, Torino. c 19062

COLTO giovane, conoscente perfettamente tedesco, francese, inglese, italiano, sufficientemente spagnuolo, russo; diplomato istituti tecnici superiori, pratica tecnico-commerciale acquisita in Germania, e viaggiando Europa per grande Casa, cerca posto quale viaggiatore, ma direttore od altro di fiducia, disposto iniziare carriera con moderato pretese. Presenterebbesi a proprie spese soltanto dietro offerte prim'ordine. — Alberti, London N. W. 19 Broadhurst Gardens. c 18120

ESPERTO cameriere, anni 36, cerca posto come 1° cameriere o direttore. — Scrivere A. B. Albergo [illegible] d'Italia, Castelmagno (Cuneo). c 18106

GIOVANE calligrafo, pratico contabilità, servizio principali stabilimenti, disponibile 1° Agosto, occuperebbesi anche fuori, preferibilmente Hôtel. — Scrivere cassetta 1069 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19050

GIOVANE diciottenne, pratico, occuperebbesi subito presso generi coloniali. Miti pretese. — Rivolgersi portinaio, Porta Palazzo, 15. c 18484

INFERMIERI provetti due, buonissimi certificati, cercano posto presso famiglia privata. — Scrivere Pasquale, via Pamalacqua, n. 1. c 18974

PENSIONATO istruito cerca subito posto da scrivano. Pretese miti. Ottime referenze. — Scrivere B. V., posta, Torino. 19039

RAGIONIERE provetto offresi tenuta qualsivoglia contabilità, stipendio o forfait. — Reg. Zanaldo, via Galliari, 14. c 18483

SIGNORINA, per molti anni istitutrice, cerca posto quale dama compagnia presso signora inferma, direttrice casa, anche presso vedovo con prole. — Scrivere A. P. H., posta, Torino. Ritirasi corrispondenza 15 luglio. 18387

SIGNORE Messa, disponente cauzione, cerca posto come segretario casa signorile o agente di campagna. — Scrivere cassetta 1272 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17581

SVIZZERO, corrispondente francese, tedesco, inglese, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1078 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19078

SVIZZERO, perfetto contabile, corrispondente tedesco, italiano, francese, impiegherebbesi subito o più tardi. — Offerte cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18858

VENTIQUATTRENNE, licenza perito industriale, serio, attivo, pratico lavori ufficio, disegnatore, avendo coperto carica costruttore strade ferroviarie estero, occuperebbesi presso seria Ditta o Stabilimento industriale. Dispone cauzione occorrendo. Buonissime referenze. — Scrivere cassetta 1042 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18819

Capitali, Società, Ritiro e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Azienda rimunerativa, cascami lana, cotone, stracci, cerca socio capitalista. Escludonsi anonimi, mediatori. — Scrivere Avv. Prandi, Orfane, 2, Torino. c 19060

BAR elegante, centro Genova, via grandissimo passaggio, cedesi 4500, spesa giornaliera tutto compreso 5. Non occorre licenza. — Scrivere Brusone, Cristoforo Colombo, 21-9, Sampierdarena. 18965 G

CAPITALE 40-60 mila troverebbe sicuro e buon impiego in lanificio ben avviato del Biellese, con o senza prestazione personale. Massima serietà e garanzia. — Scrivere cassetta 1250 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17421

CERCO L. 1800 contro prima ipoteca, buon interesse. — Cortense, posta ufficio piazza Statuto. Non rispondo anonimi. c 19114

CERCASI mutuo Lire 7000 su prima ipoteca casa, nuova costruzione, valore 22 mila. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19047

FARMACIA plurata, importante centro Astigiano, [illegible] settimanali, forte reddito, vendo subito. Lavoro occasione. — Ripa, Galliari, Torino. (Telefono 36-45). 18746

FARMACIA Biellese, reddito nettissimo 8000, vendesi. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 18886

FARMACIA senza oneri mutuo decreto, buona posizione, reddito netto 5000, vendo prezzo inventario. — Casella postale 210, Torino. c 19049

FARMACIA Cuneo, causa vecchiaia, vendesi. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c 18807

PER ricerche di capitali, per rimessioni o rilievi di aziende rimettete i relativi testi da pubblicare alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo. 00

SAVIGLIANO — Drogheria bene avviata, posizione centrale, rimettesi causa salute. — Rivolgersi Aimeri, Savigliano. c 18579

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI palazzina, 8 ambienti, comodità moderne, grandioso terrazzo, scala particolare. Corso Raffaello, 23. 18746

AFFITTASI, Grignasco Valsesia, appartamento mobiliato, 7 camere, prezzo mite. — Durio. 18814 M

AFFITTASI Alpignano, stagione estiva, villetta ammobigliata cinque ambienti, cucina, acqua potabile, luce elettrica, cantina, giardino. — Verrero, Silvio Pellico, 3. c 19075

AFFITTASI villa signorile da 6 a 10 camere ammobigliate, grande giardino, comodità moderne. — Rivolgersi: Drogheria, via Lagrange, 20. c 18989

ALASSIO, bagni mare, affittasi subito alloggio mobigliato. — Dirigersi Turcotti, Alassio. c 19174

APPARTAMENTO ridente, 7 ambienti, mobigliato e nuovo, sulla splendida spiaggia di Celle Ligure, affittasi per bagni di mare, villeggiatura, stazione climatica, Lire 250 mensili, annuo 750. — Rivolgersi a Genova piazza Galeazzo Alessi, 1-10. Telefono 20-72. 18068 G

CAMPAGNA, cinque, sei camere mobigliate, giardino, vicinissimo Torino, affitterebbonsi. — Scrivere fermo posta, B. M. 55. c 19134

CHATILLON, 20 minuti da S. Vincent, porzione ridente, affittansi, stagione, 4 camere civilmente ammobigliate. — Rivolgersi via XX Settembre, 56. c 18478

DA vendere in Torino fuori cinta, in prossimità della erigenda nuova Stazione ferroviaria, fabbricato industriale con alloggio civile di nuova costruzione, adatto per qualsiasi industria, ma specialmente tessile, di circa mq. 3400 con terreno per ampliamento, forza motrice propria di 25 HP. e riscaldamento a termosifone. — Per informazioni rivolgersi all'Avv. L. Cibrario, piazza Emilio Filiberto, 4. c 17902

FERTILISSIMO tenimento 600 giornate, vicinissimo Torino, vendesi buone condizioni. Casa nuova costruzione, reddito 4,50 [illegible] mediante servitù, affittamento generale e cauzione. Lire 80/mila. — Rivolgersi Oravera, via Carlo Alberto, 21, Torino. c 18050

INDUSTRIALI — D'affittarsi grandi locali mq. 200, con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, n. 19 angolo corso Vercelli. c 18544

IN Valle Pesio, vendesi, metri 18.000, terreno per villini, panorama sopra Torino ed immense distanze, Tramvie elettrico. — Gennaro Lucco, via Genova, 11. c 18427

IN villeggiatura, posizione splendida, vista incantevole, camera, pensione presso distinta famiglia. — Sig.ra Dumanuel, San Massimo, 35. c 19160

PIANEZZA — Affittansi quattro camere e terrazzo, ampio giardino. — Rivolgersi signor Lamberti, Torino, 52, via Ormea. 18963

PROCARIA — Affittasi per villeggiatura alloggio ammobiliato di 7 vani, ridente posizione. — Rivolgersi ivi al Maestro R. P. c 19020

SUSA — Affittasi nei dintorni casa mobigliata. — Ella, Baretti, 34, Torino. c 19090

VAL Pellice d'affittare due piccoli alloggi, giardino, posizione eccellente. Prezzi mitissimi. — A. B. G. 66, Torino. c 19003

VENDO in Alpignano presso stazione ferroviaria in via Collegno casa civile, rustica, giardino, terreno fabbricabile, complessivamente tredicimila metriquadrati. — Dirigersi ivi o presso Notaio Mousset, via Maria Vittoria, 6. c 18985

VILLEGGIATURA affittasi, bellissima posizione, giardino, acqua, luce elettrica. — Dirigersi Girelli Bonifacio, Sordevolo Biellese. c 19006

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 13230

VENDESI palazzina, 15 camere, giardino di mq. 4000 circa su Corso, entro cinta. — Rivolgersi Notaio Torretta, via Arsenale, 5. 18923

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi; giardino, fiori, frutta, More. — Rivolgersi ivi signor Musso, Tabaccaio. c 17652

VICO-CANAVESE — Delizioso soggiorno estivo, affittansi alloggi mobigliati signorilmente. Luce elettrica, acqua. — Rivolgersi Pericle Gullo, via Silvio Pellico, 11, Torino. c 18705

VENDO, Mondovì Piazza, palazzina. — Scrivere cassetta postale 152, Torino. 18973

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI, sito centralissimo, 1° piano, 7 vani, uso magazzeno od ufficio. — Scrivere Prelli, fermo posta. c 18139

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

ALLOGGIO 16 locali affittasi da Luglio, corso Re Umberto angolo via Assietta. c 18173

CERCO subito due camere vuote con cucina o uso. Ritiro 12 — Scrivere Liberino, posta. c 19162

CERCO alloggio, 7 camere, preferibilmente soleggiato, vicinanze delle piazze Solferino e Castello. — Scrivere Passiva, Municipio. c 19150 bis

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

D'AFFITTARE subito corso Dante alloggio cinque camere, secondo piano, comodità moderne, cinquecento mensili. — Via Esposizione, 15. c 19548

PICCOLA famiglia senza bambini cerca alloggio 6-8 vani, possibilmente vicinanze Valentino, anche oltre Po. — Scrivere, indicando prezzo, C. 21, posta, Torino. c 19077

PICCOLA famiglia cerca alloggio, comodità moderne, non oltre 3° piano, 4 vani circa Dante, 700 annue. — Scrivere Nardi, fermo posta. c 19000

SIGNORA distinta cerca due camere e cucina vuote in Torino, preferibilmente presso famiglia, per 1° agosto. — Scrivere Cortese, Via. c 18678

SUBAFFITTASI al presente bellissimo alloggio, 12 vani d'angolo sul corso Dante, 1. Prezzo Lire 1400. 19161

TRE camere 2° piano, corso via, uso studio, al presente, XX Settembre, 56, Torino. 18977

USO ufficio o deposito cercansi vasti locali od eventualmente anche piccola abitazione. — Scrivere Conti, 20, via Messina. c 19083

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamentino bene mobigliato, via Pio V, 10. — Rivolgersi Portinaio. c 18640

DISTINTA famiglia affitterebbe camera elegante mente ammobigliata, volendo pensione, a signora sola. — Portinaio, corso Regina Margherita, 75. c 18873

SIGNORE cerca per lungo affitto, 1° Agosto, camera grande o camere, salotto, elegantemente ammobigliati, piano terreno, primo piano, ingresso pianerottolo. Affitterebbesi anche smobigliate. — Offerte, prezzo, prima 10 Luglio. F. M. 22, fermo posta. c 19015

STUDENTE cerca camera, salotto ammobigliati, entrata pianerottolo, per vari mesi, cominciando Ottobre. — Scrivere D. S. S., posta. c 18368

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI per Torino e Provincia abilissimo Rappresentante Macchine da scrivere, Registratori di Cassa, Cestinatori [illegible]. Doverre pratica articolo. — Scrivere: Società Internazionale Importazione, 3, via S. Spirito, Milano. c 19166

LAUTISSIMO guadagno — Cercansi rappresentanti, negozianti, piazzisti per slancio Fotosmalti ultima creazione. — Inviare richieste Fabbrica Smaltorient Zamperani, Accademia Albertina, 3, Torino. c 19035

PIAZZISTA-Viaggiatore, bene introdotto sarte, modiste, cerca seria Casa. Disponibile 15/7. — Scrivere Amedeo 25, Posta. c 18752

Annunzi varî

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI auto 100 HP, comando, due o quattro posti, occasione. Indirizzare offerte con ultimo prezzo: Rinini, fermo posta, Torino. c 18713

ATHOS — Escogita modo vederci. Immutabile rimango suo affetto. Scrivimi. Ricordami. c 19128

AVVISI in questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffe per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

AUTOMOBILE Itala, 24 HP., nuovissima carrozzeria, double phaeton. — Scrivere Augusto Acciaioli, fermo posta, Torino. 18772

AUTOMOBILE, quasi nuovo, primaria marca, adatto per famiglia, vendo motivi famigliari. Splendida occasione. — Bocchi, corso S. Martino, 4. c 18958

AUTOMOBILE 24 HP. Bayard, perfetto stato, vendesi. — 68, Via Santa Chiara. c 18374

BICICLETTE da uomo, una da signora, splendide, nuove, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 18198

BICICLETTA inglese, nuova, brillantina, vendo L. 100. Urgentissimo. — Via Madama Cristina, 11. 19071

BICICLETTA, rara per bontà ed eleganza, qualunque prezzo. — Girardi, via Santa Giulia, 46. c 19144

BICICLETTA, pagata 235, vendo lire 100. — Baina, via Sant'Ambrogio, 3. c 19066

BIONDA signora — Anelo parlarle. Supplicola scrivermi fermo posta, G. Massimo, seguito numero sua abitazione. Grazie. c 19130

CALDAIA a vapore, adattabile termosifone, superficie mq. 35, atmosfere 4, vendesi Lire 600. — Scrivere cassetta 1019 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18589

CANE Pointer compro, bene ammaestrato caccia, prezzo, colore, età. — Scrivere cassetta 1063 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18982

CANINO perduto! Sabato, 4 Luglio, sperito un canino femmina minuscolo pointer americano nero, con collo e petto bianco, anche le gambe e metà del nero bianco, risponde al nome di Bijou. Chi lo porta anche quello che sa indicare precisamente dove si trova riceverà una mancia di Lire 30. Discrezione assicurata. — Alphonse Lewandowski, via Po, n. 2, fondo corte, scala destra, piano 1°. c 19044

CERCO bicicletta occasione, telaio basso. — Scrivere cassetta 1061 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19168

COMPRO fusti vuoti da 4-7 Ettolitri. — Veglio, Madama Cristina, 22. c 19152

DA vendere pariglia cavalli di servizio. Visibili dalle ore 11 alle 18. Via Alfieri, 10. c 18993

FRUGOLINA — Profondamente angosciato mancato convegno, scongiurandoti scrivere lungamente. B., a Ernesto. c 19091

FUCILE da caccia, cal. 12, come nuovo, vendo a prezzo conveniente. — Gabbanino, via Bologna, 27, Torino. c 19076

GIOVANE madre rivolge disperato appello a signora pietosa o agiata che voglia salvarla estrema rovina. Maria G. B. 27, posta. c 19135

IMPIEGATO quarantottenne, modestissimo stipendio, cerca signora, scopo matrimonio. — Scrivere Anziano, Posta. c 19001

MARESCIALLO 39enne, bella presenza, senza difetti fisici, ottima moralità, desidera conoscere signorina senza condizioni con dote, scopo matrimonio. — Scrivere diffusamente A. 10, posta. c 19059

MATRIMONIO — Parenti intavolerebbero serissime trattative con Ufficiale Artiglieria, Genio, per signorina ventitreenne, vivente piccolo centro, bella, istruita, affettuosa, appartenente famiglia civica posizione sociale. Dote quindicimila oltre corredo. — Scrivere Studgram, posta, Torino. c 10014

MOTOCICLETTA potente, ottima, due cilindri, vendo qualunque prezzo. — Belompingo, Posta. c 18903

NERI — Dovetti tardare ritirare. Pericoloso mezzo suggerito. Sempre, sempre tuo. c 19155

OTTANTA lire bicicletta, bello, vendo d'urgenza. — Gremo, Principe Amedeo, 23. c 19140

PIANO meledion Rama, 5 ottave, 100 metri musica, vendesi lire 450. — Chiorgerina, via Francesco Paola, 13. 19078

POINTER e bracco ottimo riporto perfetto, anni quattro, vendo. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19081

STUDENTE, colpito gravemente dissesti, cercherebbe ricca signora voglia aiutarlo. — Giuseppe, posta, Torino. c 19123

TRAPANI — Uguale desiderio rivederla, però posso solo assicurare dopo 1806. Saluti affettuosissimi. c 19131

TRENTAQUATTRENNE solo cerca persona generosa voglia prestargli modesta somma, potendo così formarsi buona posizione. Riconoscenza infinita. — 6470, posta. c 19025

VENDO prezzo occasione splendido automobile, 28 HP., primaria fabbrica italiana, double phaeton, come nuova, 5 posti, accessori. — Scrivere cassetta 1062 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18902

20 Novembre — Infinitamente grato del pensiero gentile di chi tanto e sempre ricordo, ti invio mille sanghiosini sugli occhi belli. R. c 19076

100 lire bicicletta Dester, manubrio girevole, nuova. — Binelli, via Baretti, 5. c 19150

Appendice della Stampa (72

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— No: il tempo necessario per il compimento delle nostre condizioni. Dopo... a che pro conservarlo?

— Avete ragione.

— Arrivederci, signor barone. Non dimenticate che madama di Frazé può vivere ancora a lungo, cambiare d'avviso e affidare un nuovo testamento a qualche depositario più scrupoloso del vostro complice.

— Lo so.

— Forse l'ha già fatto... Dunque non dimenticate il proverbio.

— Quale?

— Non bisogna fare i conti senza l'oste. Addio.

I due uomini non si diedero la mano. Dovevano provare un profondo disprezzo l'uno per l'altro. Ma il demonio li teneva entrambi nelle sue grinfe.

Due giorni dopo madama di Frazé uscì verso le otto del mattino per andare alla chiesa ed al cimitero di Sublaines.

Sembrava del suo consueto umore.

La sua protetta l'accompagnò fino al cancello del parco.

Era una radiosa giornata di primavera.

La contessa s'appoggiava al braccio di Speranza con un tenero abbandono.

— Grazie a te — disse — godo di una vecchiaia felice, ma dopo la mia morte che diverrai?

La bimba della villa delle Glicinie era adesso una fanciulla di diciannove anni, un modello di grazia e di freschezza, un fiore umano tra la moltitudine dei fiori che rallegravano il parco, ma cento volte più bello di essi.

E quale sorriso dolce e triste insieme: quale voce carezzevole e franca!

Ella rassicurò la contessa:

— Vivrò sola come voi un tempo, in questa casa e farò del bene attorno a me, in ricordo vostro.....

— Sola?

Madama di Frazé scosse il capo. Pensava alla folla degli innamorati che sarebbero accorsi a lei, quando fosse stata in possesso di una bella fortuna.

Segretamente accarezzava la speranza di vivere abbastanza per scegliere un compagno degno che acconsentisse a vivere a Sublaines.

Giunte all'ingresso del parco la contessa disse alla sua protetta:

— Rientra pure e occupati delle tue piccole faccende. Ritornerò sola.

— Volete che vi aspetti?

— No: va pure.

La vecchia dama si compiaceva di rimanere a pregare sulla tomba del marito.

Speranza conosceva i suoi desiderii e le sue abitudini. La lasciò, la vide traversare la strada fiancheggiata di case che formano il borgo di Sublaines ed entrare in chiesa.

Lentamente la giovinetta rientrò nel castello.

Due ore passarono.

Speranza non poteva essere inquieta. Sovente la contessa prolungava le sue passeggiate, per entrare talvolta nelle case dei poveri o per recarsi dal notaio Brissonnet suo *factotum* o consigliere.

Attese pazientemente, mettendo un po' d'ordine nelle cose sue e anche pensando al suo avvenire.

Infatti, che parenti aveva, che amici? Se la mano che la sosteneva fosse mancata, in quale abisso ella sarebbe ricaduta?

Ella non aveva per Brissonnet la medesima fiducia della contessa. Provava anzi per lui una istintiva avversione.

Mezzogiorno suonò e la contessa di Frazé non apparve.

Allora un'angoscia strinse il cuore di Speranza, un presentimento atroce.

Chiamò Susanna, la vecchia cameriera di madama de Frazé, che l'amava assai.

— Sono inquieta — le disse — la signora non ritorna. Venite con me: le andremo incontro.

Uscirono e traversaro il Parco. Ma un doloroso spettacolo le attendeva.

Presso il cancello, stesa sopra una panchina del viale, giaceva, esanime, la povera contessa. Aveva il viso pallidissimo e gli occhi chiusi.

La cameriera e Speranza videro quasi subito accorrere dalla strada alcuni contadini ed il curato, e dietro ad essi il notaio Brissonnet, insieme ad un signore alto ed assai elegante.

Senza occuparsi di costoro, Speranza si era messa in ginocchio accanto alla contessa, le aveva prese le mani nelle sue e gliele baciava, dicendole, con voce rotta dai singhiozzi:

— Signora, siamo noi, Speranza e Susanna..... Che vi è dunque accaduto?

La moribonda aprì gli occhi. Fissò con tenerezza la sua protetta, la trasse, con uno sforzo a sè, e mormorò, con un filo di voce:

— Povera!, povera fanciulla!....

E aggiunse:

— Nella mia camera... Cerca..., cerca... dappertutto... Che Dio ti protegga!

Gli occhi si chiusero. La contessa emise un sospiro, l'ultimo.

Era finito.

Il curato benedisse la salma d'un gesto, e mormorò:

— E' morta.

Poi si rivolse a Speranza, dicendole:

— Coraggio, signorina. La contessa vi amava... Voi perdete in lei una madre, ma essa ha preso a cura del vostro avvenire.

Brissonnet e il barone de Breux, il signore elegante notato dalla giovinetta, l'udirono.

— Mia zia, infatti, aveva questa intenzione — disse il nipote di madama de Frazé, — ma l'avrà almeno realizzata?

Il curato lo guardò e non rispose.

Aveva letto sul volto del barone de Breux una indefinibile espressione di trionfo e di gioia.

Il complice di Brissonnet spiegò la sua presenza:

— Ero a Mayenne, presso alcuni amici, — egli narrò — e sono venuto per visitare mia zia. All'albergo mi avvertirono che la contessa stava appunto per rientrare al castello... L'ho raggiunta proprio nel punto in cui cadeva, colpita da un attacco del suo male. Corsi a cercare aiuto, ma era già troppo tardi!

Ciò che de Breux non disse, era la scena violenta avvenuta fra lui e sua zia, in quel luogo, dove egli l'aveva attesa, sicuro che una improvvisa, dolorosa emozione, avrebbe avuto per la povera signora una grave conseguenza.

Ora trionfava!

Dal momento in cui la signora di Sublaines spirò, il barone prese possesso del castello.

Ordinò i funerali della zia, di cui agli occhi della legge era l'unico erede e trattò subito la signorina Speranza come una straniera, o piuttosto come una nemica.

Non le permise di entrare nella stanza della morta nè, quasi, di uscire dalla sua.

Usò verso i domestici di tutta l'autorità d'un padrone, non lasciando che un atto qualsiasi si compisse senza suo ordine.

La leggenda che voleva già che Speranza fosse considerata come l'unica erede della contessa, cadde di per sè stessa.

A Sublaines la gente si chiedeva con stupore:

— Come mai è il nipote che eredita?

— Ve' già!

— E la signorina?

— Non ha nulla.

— C'era tuttavia un testamento!

— Pare, ma bisognerebbe trovarlo.

— E il notaio che dice di tutto ciò?

— Nulla! Ha la bocca cucita!

— Dovrebbe saperla lunga, lui.

Felice uomo! Nessuno lo sospettava. Sembrava del resto più stupito degli altri.

La sera della sepoltura il curato di Sublaines l'aveva visitato.

— Ebbene, Brissonnet, credevo che la contessa vi avesse rimesso delle carte.

— Affatto!

— M'aveva parlato dei suoi progetti...

— Anche a me, ma di progetti vaghi... Molti ne fanno... Poi li rimandano da un giorno all'altro... e si lasciano sorprendere. E' come per le buone intenzioni... L'inferno ne è lastricato.

— La contessa vi aveva chiesto consiglio...

— Più ancora! Un modello di testamento che le diedi. Attendevo il deposito che non è venuto.

— E' una grande disgrazia per quell'infelice giovanetta, così degna di interesse!

— A chi lo dite, signor curato! Una perla!... Mentre il nipote, quel barone de Breux!

Brissonnet non continuò, ma le sue reticenze lasciarono comprendere al curato quale considerazione avesse il notaio del nuovo proprietario di Sublaines.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (78

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

E mormorò:

— Maddalena, Giovanna! Chi l'avrebbe detto!

Ma i rumori che si levavano dalla folla immensa avevano quasi lasciati indifferenti i due uomini: il loro pensiero era tutto occupato dal significato della lettera di Fausta. Che avrebbe loro detto l'uomo di cui s'annunziava l'arrivo?

Un gran colpo fu battuto alla porta.

— Eccolo! — mormorò Farnese, con voce spenta.

Claudio non disse niente; ma i suoi sguardi corsero ansiosi all'uscio.

Dalla piazza, montò un terrificante, gigantesco uragano di urli.

— Eccole! Eccole!... Le Forcaude! Le dannate!...

Farnese e Claudio non ascoltarono quel clamore funebre e selvaggio.

Non udirono se non i passi precipitosi di colui che si avanzava.

Claudio vide Belgodère e non pensò più a Violetta. Il suo pensiero, rapidamente, disse:

— Egli! Egli! Nel momento in cui quelle disgraziate montano il patibolo! Oh, la tremenda fatalità!

E allora indietreggiò, sbigottito, come se la vista di Belgodère lo avesse soggiogato di orrore.

Farnese, alla prima occhiata, riconobbe lo zingaro, il quale aveva parlato in quella medesima piazza di Grève, lo zingaro al quale aveva dato ordine di condurre Violetta al palazzo di Fausta!

Farnese emise un ruggito di gioia folle e, afferrato Belgodère per il braccio, chiese:

— Mia figlia, dov'è mia figlia?

— Sua figlia? — esclamò lo zingaro. — E' pazzo!...

Si liberò, con moto brusco, dalla stretta di Farnese e si avanzò verso Claudio, che erasi rincantucciato nel vano della finestra.

L'ex boia fremette.

— Ecco molto tempo che non ci eravamo veduti! — sibilò la voce di Belgodère, con una risata che risuonò più lugubre dei gridi di morte che montavano dalla sottostante piazza.

— Mia figlia!... — ansimava, intanto, Farnese. — Sei tu colui che Fausta mi invia? Parla; sei tu che vieni a restituirmi Violetta?

Belgodère non udiva. La sua pesante mano si abbattè sulla spalla di mastro Claudio.

— Dal tempo... — proseguì a dire, — dal tempo memorabile in cui mi rifiutasti di farmi vedere fosse pure per un sol minuto le mie due bambine...

Lo sguardo di mastro Claudio si volse verso la finestra, con un indicibile espressione di terrore.

— Ascoltatemi! — mormorò, con voce umile. — Ascoltatemi! Credevo bene far salvare... quelle povere piccine nel corpo e nell'anima. Oh, ve lo giuro! Colui che le adottava era un uomo dabbene... Non poteva prevedere quel che sarebbe accaduto.

— Salvare le mie figlie! — urlò Belgodère. — Salvare due creature strappandole dalle mani del padre! Cosicchè, degno boia, non ti domandasti ciò che il padre avrebbe sofferto... E non pensasti che avrei cercato di ricambiarti con un lutto terribile contro un lutto atroce! Pazzo! Tre volte pazzo! E tu avevi una figlia, anche!...

Claudio si eresse fiero. Il suo sguardo fiammeggiante si fissò nello sguardo di Belgodère con una fulminea interrogazione.

— Che dici? — urlò.

— Tua figlia... — rispose con voce rauca lo zingaro. — La tua Violetta...

— Violetta!... — balbettò Farnese, instupidito dallo spavento.

— La tua Violetta! — disse ancora Belgodère. — Chi te la portò via? Chi? Lo sai? Fui io... io, comprendi?

Una volta ancora lo sguardo di Claudio si volse verso la finestra, le cui vetrate lasciavano vedere la piazza, e quello sguardo era carico di raccapriccio.

Poi ricondusse lo sguardo su Belgodère, che, eretto, fiammeggiante, tra i singhiozzi e il viso feroce, gridò:

— Ebbene, o carnefice, tu non dici nulla? Vuoi dirmi ciò che hai fatto di Flora? Vuoi dirmi ciò che hai fatto di Stella? Ma io ti dirò ciò che ho fatto di Violetta. Io mi trovo qui, appunto, per questo...

— Quest'uomo ha ucciso mia figlia!... — balbettò Farnese.

— Uccisa! Era questa la nuova che mi dovevi portare? Oh, guai, guai a te, se l'hai uccisa!...

Belgodère ruppe in una nuova risata flagellante.

— Dente per dente, occhio per occhio!... — disse. — Vuoi vedere tua figlia, dimmi? Vuoi vederla?...

— Orrore e maledizione! Che sta per dire?... — balbettò Farnese.

— Stamane, — terminò Belgodère, — in quest'ora, in questo momento, si impiccano, si ardono le Forcaude.

Claudio, che erasi eretto terribile brandendo il pugnale, udendo nominare le Forcaude, si ripiegò su se stesso, si addossò, umile e tremante, al muro, e con un gemito pietoso mormorò:

— Perdono! Perdono!... Oh, credevo di far bene!...

— Le Forcaude?... — Ve ne è, sì, è vero una sul rogo... ma l'altra non vi è... L'altra Forcauda sai tu chi sia?... Dimmi, sai tu chi è la impiccata ed arsa al posto di Giovanna, accanto a Maddalena Forcauda?... No, non lo sai!... Ebbene, guarda!

D'un salto felino, Belgodère fu presso la finestra: con un pugno vigoroso respinse i battenti. Il sole irruppe dalla finestra spalancata e rischiarò quei tre volti lividi, convulsi, e col sole entrò lo spaventevole clamore della folla.

Farnese si scosse delirante.

Un grido che nulla aveva di un uomo, risonò: — Violetta!... Violetta!... Là, sul rogo!...

— Violetta sul rogo! — ruggì mastro Claudio.

— Guarda! — tonò Belgodère.

Claudio guardò. Sul rogo di sinistra, si dondolava, impiccata, una delle Forcaude, avviluppata dalle fiamme.

L'altra giovane, in quel momento, era trascinata sul rogo di destra. E costei era Violetta!

Claudio afferrò Belgodère per il collo.

Terribile, spaventoso, con un viso che nulla più aveva di umano, si chinò e, in questo movimento, costrinse lo zingaro a chinarsi sul davanzale.

Le due teste, quella del boia e quella dello zingaro, l'una accanto all'altra, ripugnanti, convulse, ritratte, apparvero fuori la finestra, come due teste di dannati quali si vedono sulle vecchie cattedrali. E la voce di Claudio, voce rauca, voce dagli intraducibili accenti all'orecchio di Belgodère, urlò queste parole:

— Guarda a tua volta!... Guarda, demonio!... Guarda il corpo di Maddalena Forcauda!... Guarda!... La corda si spezza, arsa... Eccola caduta nelle fiamme!... Belgodère!... Belgodère!... Colei che brucia viva non si chiama Maddalena... Si chiama Flora!... Ed è tua figlia!...

Dette queste parole, Claudio, con un moto frenetico, respinse Belgodère nella stanza e, con un'imprecazione selvaggia, scavalcato il davanzale della finestra, saltò nel vuoto...

Belgodère aveva emesso uno di quegli urli sinistri come ne emettono i felini che vengono sgozzati.

Così che, come in una visione di tragico sogno, vide l'ex boia attraversare lo spazio, rizzarsi e col pugnale brandito, precipitarsi sulla moltitudine, verso il secondo rogo, verso Violetta.

Belgodère protese le braccia. Lacrime di sangue gli rigarono il viso mostruoso, e quella voce rauca, quella voce di tigre che urla divenne di un tratto d'una dolcezza ineffabile:

— Flora! O Flora mia, mio tesoro!... Morta!... Morta come tua madre!... Morta di quella medesima orribile, infame morte!... O mia bella Flora!...

Di un tratto, arretrò con un clamore lacerante.

— E Stella? La mia Stelluccia!... Dire che non l'ho riconosciuta, questa notte!... Oh, benedizione degli astri benefici!... Me ne resta, dunque, una!... Aspettami, mia cara Stella!... Tuo padre corre a lei...

Fece per uscire. Ma Farnese balzò su lui e lo trattenne.

— Che volete? Chi siete? — gli chiese Belgodère.

— Sono il padre di Violetta... — rispose Farnese, con voce glaciale. — E tu devi morire per mia mano.

— Il padre di Violetta? — esclamò Belgodère, tutto stupito. — Il padre di Violetta è Claudio...

— Il padre di Violetta sono io! — riaffermò Farnese, con un accento di sovrumana disperazione. — E poichè sei tu che l'uccidi, muori, dunque! Muori, dannato!...

Nel medesimo tempo, il pugnale di Farnese scintillò. Ma egli non ebbe forza di colpire. Le emozioni straordinarie di quegli istanti epici lo abbatterono. Egli aprì le braccia: la mano gli si allentò: il pugnale cadde al suolo, e anche Farnese stramazzò, privo di sensi.

Belgodère si slanciò fuori e prese a correre verso Montmartre.

Fuggiva come il vento alla ricerca della sua figliuola superstite.

CAPITOLO XXV.

L'Epopea.

Il cardinale Farnese rimase brevemente svenuto. Ritornato ai sensi, si trascinò barcollante sino alla finestra.

— Oh, che io la veda un'ultima volta!... — mormorava.

E guardò nella piazza. Ciò che egli vide oltrepassava i confini dell'immaginazione più ardita.

Ecco che cosa era avvenuto. I clamori di gioia per l'arrivo del duca di Guisa avevano raggiunto, sulla piazza, il loro apogeo. Il duca sorrideva di contento e di vanità. Ad un tratto, impallidì; La popolazione gridava, ora: «Viva il re di Parigi! il re di Francia!».

(Continua).